

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per difendere le grandi masse popolari minacciate dalla crisi

Un vasto movimento sociale

Uno sciopero quasi totale e da lunedì nuove azioni

La lotta dei 3 milioni di pubblici dipendenti per la scala mobile — Martedì trattative

ROMA — Gli oltre tre milioni di pubblici dipendenti sono decisi a incalzare il governo in tutta la fase di trattative che inizieranno martedì pomeriggio a Roma per la triestralizzazione della scala mobile. Lo sciopero di ieri, che ha visto una partecipazione altissima di tutte le categorie (80,90 per cento), superiore, in tutti i sensi, alle manifestazioni di lotta della primavera, non è che il momento di avvio, hanno detto i dirigenti della Federazione Cgil, Cisl, Uil prendendo la parola nelle manifestazioni che si sono svolte in tutte le maggiori città. Lunedì sarà varato un primo pacchetto di azioni articolate. Il personale della scuola, che riprende il lavoro solo martedì, effettuerà uno sciopero nazionale della categoria giovedì. Sarà preceduto da due giorni di assemblee in tutti gli istituti. All'azione di

I prezzi Coop degli alimentari bloccati sino al gennaio '80

Iniziativa concreta della Lega contro il caro vita — La spirale degli aumenti

ROMA — I prezzi di tutti i prodotti alimentari con il marchio Coop rimarranno bloccati sino alla fine di gennaio del 1980. Lo hanno annunciato ieri, in una conferenza stampa, i dirigenti delle cooperative di consumo aderenti alla Lega. È la prima iniziativa concreta di fronte alla spirale inflazionistica mentre il governo osserva immobile le grandi manovre delle maggiori industrie alimentari.

Il quadro dei rincari da conto in modo esemplare di quanto pesa la crisi sulle famiglie dei lavoratori. Nel primo sei mesi di quest'anno il pane è aumentato del 16%, il vino del 7%, i succhi di frutta del 17%, la carne in scatola del 28%. La Barilla, nei primi di pochi mesi, ha rincarato la pasta del 10%. La Simmenthal ha già annunciato variazioni nei listini. Ma chi controlla l'attendibilità delle richieste dei produttori? Praticamente nessuno. Il Cip (di cui il Pci ha chiesto l'immediata riforma) è uno strumento inadeguato anche solo per analizzare le ragioni delle richieste di aumenti. L'ascesa dei prezzi dei prodotti alimentari è pilotata anche dai rincari decisi dai produttori di materie plastiche: nel primo semestre '79 si sono avuti aumenti tra il 50 e 60% dei contenitori; questi incidono (per citare un solo esempio) tra il 30 e 40% nella determinazione del prezzo dei prodotti per l'igiene personale.

Niente da fare, allora? Le cooperative della Lega dicono di no e propongono a sindacati e enti locali una unitaria iniziativa calmieristica.

A PAGINA 6

«Soprattutto pensare ai pensionati più poveri»

Colloquio con Adriana Lodi, responsabile della sezione previdenza del Pci

ROMA — Le lettere dei pensionati arrivano a migliaia nelle redazioni dei giornali. Raccontano storie drammatiche, chiedono consigli, cercano conferma su quelle voci di aumenti che talvolta si propagano con rapidità nei luoghi (i giardini, il bar, l'ufficio postale) dove gli anziani si ritrovano. In queste ultime settimane il filo diretto si arricchisce di brevi manoscritti in cui sono raccolte invettive sprezzanti per chi ha impegnato la propria estate a difendere la giungla pensionistica.

Cosa ha da dire il partito comunista a questi lavoratori anziani? Lo chiediamo ad Adriana Lodi, che dirige la sezione di lavoro, da poco costituita, sulla previdenza e assistenza sociale. «Vogliamo fare una grande campagna di massa. Stiamo preparando migliaia di assemblee per spiegare le nostre posi-

A PAGINA 7

Recuperate ieri altre quattro salme

Nove i morti sull'Etna non solo per imprudenza

Le guide — quindici giorni fa — avevano lanciato l'allarme e sospeso le gite al cratere - Uno sciopero contro la società che gestisce gli impianti turistici sul vulcano



CATANIA — Un'immagine del luogo della sciagura provocata dall'esplosione sull'Etna

Dal nostro inviato

CATANIA — Appena spunta il giorno, e il fumo nero dell'Etna si dirada, il bilancio tragico della strage aumenta: oggi sono nove i morti. Matrice di Nicolosi, un paesino aggrappato alle pendici del vulcano, si farà il funerale con non a poco di noce. Fante — non cinque, non sei, come si era creduto, o forse solo sperato nel buio dell'altra notte — sono le vittime. Ventitré i feriti più gravi. Molti di essi porteranno per tutta la vita sui loro corpi i segni della esplosione.

I morti hanno tutti un nome. I loro resti — alcuni orrendamente straziati dai macigni sputati dalla «bocca nuvola» — aperti nel '68 sul versante sud-occidentale del grandioso cratere principale, in cima — sono stati ricoverati da una folla piangente di familiari, che, ancora stralvati dal terrore e dal dolore, hanno concluso ieri solo alle 14 le penose procedure di rito.

È stata una mattinata convulsa con un centinaio di zoccoli, carabinieri e volontari che hanno battuto lo scenario lunare, palmo a palmo, nella speranza che l'altra notte la «grande fuga» dal vulcano non avesse lasciato a terra altri corpi senza vita. Purtroppo, c'erano quattro salme.

Solo chi è stato in cima può capire quel che davvero è accaduto. Gli esperti del CNR, che hanno condotto ancora ieri una ispezione, hanno accertato facilmente che l'Etna non è affatto «impazzito». C'è stata, affermano, una esplosione come tante altre, con lancio di macigni e pietre di varia grandezza, grigi e taglienti; il fatto anomalo è che il accanto c'era la gente. Massi che pesano anche un quintale sono giunti sin sulla piazzola di sosta dei «gatti delle nevi», i pullman della SITAS, la società privata che gestisce la funivia e i servizi ristoro per gli escursionisti, e che, per il suo ruolo-chiave nell'assalto selvaggio dei Russi turistici alla zona più pericolosa del massiccio, risulterà probabilmente al centro della prossima inchiesta giudiziaria.

Ieri, intanto, è sorto un complicato conflitto di competenze territoriali tra le prefetture di Belpasso, Bronte e Nicolosi.

Dalla Procura della Repubblica — il capo dell'ufficio Rosario Scaglia era ieri in cima al vulcano — nessuna notizia, ancorché ufficiosa.

Vi sono, come rivela nell'intervista che pubblichiamo a parte il direttore dell'Istituto di vulcanologia del CNR di Catania, anche responsabilità specifiche degli organismi pubblici di controllo. Lo con-

Vincenzo Vasile (Segue in penultima)

ALTE NOTIZIE A PAGINA 4

Riflessioni tra la folla del Parco Sempione

Il «popolo comunista» dopo il 3 giugno

di capire gli umori e lo stato d'animo. Questo festival viene dopo il 3 giugno; e del 3 giugno si parla, continuamente, senza parole dolci: il termine «sconfitta» non tarda a venir fuori nel corso dei dibattiti, tanti e affollatissimi. Il colpo è stato e non si vuole tenerlo nascosto. Ma, insieme con questa volontà si esprime, nel modo stesso di discutere, nel modo di vivere nella festa, nella puntigliosa formulazione di domande e nella ricerca delle risposte, la convinzione che i giochi non sono fatti. C'è una pressante richiesta di ripercorrere la esperienza degli ultimi anni per scoprire che cosa non abbiamo sbagliato per poter rilanciare, con nuova forza e maggiori possibilità di successo, la sfida per il governo e il rinnovamento del Paese.

Chi disquisisce sulle tentazioni all'arrocamento che potrebbero impadronirsi dei comunisti all'opposizione, faccia un giro per la festa, guardi i visi della gente e

presti orecchio anche solo a qualche minuto di dibattito da qualche parte. Questo popolo ha nell'intimo la convinzione di dover svolgere, a questo punto, una decisiva funzione di governo. Discute non se sia giusto questo obiettivo, ma come renderlo realistico e realizzabile.

Ci sono anche quelli che il 3 giugno non hanno votato per noi. Sono confusi in mezzo agli altri. Danno l'impressione che, pur avendo negato il voto al Pci non per questo sono meno comunisti che è dal Pci che possono venire le risposte che chiedono, sono la testimonianza di una evoluzione laica dell'elettorato nel rapporto con i partiti, anche con il nostro partito. Il voto — questa è l'impressione — è stato per loro il modo per esprimere un giudizio istintivo, su un momento, su una fase, su una esperienza, non per pronunciare un giudizio storico. Vengono e parlano con la convinzione che qui c'è la forza fondamentale della sinistra, del cambiamento; che qui c'è il con-

centrato di fattore K grazie al quale si può sperare e immaginare che l'Italia non resti sempre com'è oggi.

E con loro discutono, e dicono cose diverse fra loro, i comunisti, anche quelli che il voto l'hanno dato ma non sono soddisfatti di come sono andate le cose negli ultimi tempi. Discutono se con la Dc si può ancora avere speranza di collaborazioni positive e se l'alternativa di sinistra e socialisti sono disposti a farla davvero e con quali intenti. Ma, soprattutto, esprimono tutti una esigenza di democrazia, vogliono — l'espressione è brutta ma efficace — riappropriarsi della politica, a cominciare dalla politica del partito. Non è una richiesta di democrazia nel partito; è una iniziativa di democrazia nel partito. Non sono molti mai stati tanti quelli che si alzano a parlare con la targa del servizio d'ordine o pulendosi le mani sul grembiule da cucina.

Dicono la loro con passione polemica e poi, magari in anticipo sulla con-

clusione del dibattito, tornano a lavorare, perché la gran macchina del festival non può fermarsi né subire intoppi. È un bel modo, mi pare, di dimostrare — malgrado le controindicazioni teoriche che ci vengono ammannite — che democrazia e militza possono benissimo coesistere nel partito. Tutto sta a capire la militza — per quello che siamo diventati e per la funzione che vogliamo svolgere — è sempre più intimamente legata al prender la parola e all'essere ascoltati.

Ci sono anche i giovani: dico quei giovani più lontani e diversi da noi, con i quali spesso non riusciamo a intenderci, a parlare, come se fossimo su lunghezze d'onda diverse. C'è stato uno sforzo consapevole per riuscire a coinvolgerli: e c'è un approccio, faticosissimo, continuamente minacciato da equivoci e diffidenze, e non solo per colpa loro. Qui, a dividere, c'è non solo e non tanto la politica o i modelli culturali; c'è un vero e proprio muro antropologico cresciuto con gli anni. Qualche mattone, nelle serate al parco Sempione, è stato smosso; non sono ancora breccia ma forse sono molti ad aver capito che breccia si possono aprire.

Per riuscire ci vuole pazienza, sforzo di comprensione. Claudio Petruccioli (Segue in penultima)

A Cagliari risposta di massa all'appello dei comunisti

BASTA CON I VOSTRI GIOCHI

La folla protesta contro la Dc davanti al palazzo della Regione

A tre mesi dalle regionali ancora senza governo - Delegazioni di operai provenienti dalle zone industriali dell'isola

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Piazza Palazzo, di fronte alla sede della Regione, ieri si è riempita, fatto un po' inconsueto, di uomini, donne, lavoratori, giovani provenienti da tutta l'isola.

Una manifestazione che aveva un senso preciso, una risposta di massa all'appello che i comunisti hanno lanciato al popolo sardo. Una protesta dura, clamorosa contro l'assurda condizione di un'isola, sconvolta da fenomeni di disgregazione, di particolare e «nuova» acutezza, da tre mesi senza governo.

Ieri sera, alle 18, iniziava la seduta consiliare per la elezione del presidente della giunta regionale. L'ennesima, dopo il rinnovo del consiglio regionale avvenuto il 12 giugno. In tre mesi e più le

occasioni di questo genere si sono letteralmente sprecate in un gioco di incarichi e rinfacce, di scaricabarile, le cui fila sono state tirate fin qui da una Democrazia Cristiana lacerata da profonde divisioni e da una lotta senza esclusione di colpi, incapace persino di riunire i propri organismi dirigenti.

A questo gioco non sono rimasti estranei nemmeno i «tradizionali» alleati della Dc: il Pri, il Psdi e gli stessi socialisti, condizionati ancora da incertezze e contraddizioni. Nonostante le innumerevoli riunioni fiume a quattro, sono arrivati al dibattito di ieri sera senza alcuna proposta chiara. In questi mesi sono stati eletti due

Carmina Conte (Segue in penultima)

Riscaldamento a orario nel prossimo inverno

Una riunione interministeriale tenuta ieri pomeriggio all'Industria ha deciso di portare oggi all'approvazione del governo una disciplina delle ore e delle giornate di riscaldamento delle abitazioni per questo inverno. Inoltre le raffinerie verrebbero autorizzate a produrre un gasolio con un più alto contenuto di residui pesanti, in modo da accrescere le disponibilità di ricavi delle società petrolifere. Nessuna garanzia viene data circa la sicurezza delle forniture.

A PAG. 7

Dichiarazioni su Sindona e l'assassinio di Ambrosoli

Il dc De Carolis: le lotte di potere comprendono ormai il delitto politico

MILANO — Gravi affermazioni sul caso Sindona e sull'omicidio del liquidatore della Banca Privata Italiana Giorgio Ambrosoli sono contenute in una intervista del deputato dc Massimo De Carolis pubblicata sull'ultimo numero del settimanale «Il mondo».

De Carolis da tempo a contatto col bancarottiere (come ammette egli stesso) definisce il caso Sindona «una delle più straordinarie vicende del dopoguerra» e lo assimila all'affare Sir e all'affare Italcasse (due tipici scandali che portano diritti filati al cuore del potere dc). Il legame fra i tre casi, afferma De Carolis, è rappresentato da «una coincidenza comune... Uno dei protagonisti ricorre in tutti e tre i casi».

«Chi è?» — domanda l'intervistatore. «È un politico» — ribatte De Carolis — «ma preferisco non dirlo».

Mentre per Italcasse e Sir si sarebbe giunti ad una sorta di «aristocrazia fra due partiti rivali», nel caso Sindona invece si ha «la storia di uno scontro gigantesco fra due forze diverse che non hanno ancora deposto le armi e fra le quali Sindona è rimasto schiacciato».

Parla un onorevole della Dc. Non sta descrivendo una battaglia omertosa, e chiaramente le «armi» di cui parla sono le armi con cui si combattono due gruppi di potere, due di quei «santuari», probabilmente, che tanti contributi continuano a dare al disvelto e alla destabilizzazione del paese. Secondo De Ca-

rolis il mutamento decisivo nell'affare Sindona lo si è avuto «proprio quando l'estradizione è stata negata: mi sembra impossibile non riconoscere l'uccisione di Giorgio Ambrosoli al rifiuto dell'estradizione».

«Perché?» — chiede l'intervistatore. «Ambrosoli, persona di assoluta integrità, era scomodo per chiunque avesse qualcosa da nascondere. Una volta caduta la possibilità di riavere Sindona in Italia, il pericolo maggiore, a mio avviso, era rappresentato proprio da Ambrosoli. Credevo che si debba purtroppo prendere atto che l'omicidio è divenuto strumento di lotta politica in Italia».

«Lei sostiene che uomini politici ricorrono al delitto per la loro lotta nel palazzo?» —

chiede il giornalista. «Non penso che ci sia un solo uomo politico che ordina l'assassinio. Ma vedo che è stato costruito in Italia un sistema articolato di feudi organizzati, ciascuno dotato di proprie strutture, giornali, banche, legami con i servizi segreti, rapporti internazionali... E la posta in gioco è troppo grande perché arretrino di fronte all'omicidio. E al ripulimento».

L'intervista termina con la ipotesi che Sindona sia stato rapito perché un gruppo vuole cavargli «notizie» contro uno dei gruppi coinvolti nell'affare». In questo caso Sindona, ipotizza De Carolis, potrebbe addirittura «essere restituito all'Italia. Sarebbe nella logica del gruppo che oggi

sembra agire. Certo per gli altri sarebbe una gran brutta notizia».

C'è solo una annotazione da fare. Chi parla è certo un «intenditore»: quelle «parti» deve conoscerle da vicino, visto che nella storia del crack Sindona tutte le «parti» fin qui comparse hanno la targa del partito di De Carolis, salvo marginali eccezioni. Si dà il caso, comunque, che la famosa lotta fra i «gruppi», non è un fatto epico ma una sordida storia di lotta ad eliminazione. Intanto, sullo sfondo, il Paese pare scomparire, anzi neppure esistere. Senza contare che di mezzo c'è perfino un assassino.

m. m.



e la Dc «rinnovata» dov'è?

I LETTORI sanno che la nostra disistima politica per l'on. Massimo De Carolis, esponente «tipico» della destra democristiana, è assoluta e totale. In compenso, lo teniamo in grande considerazione come uomo di affari, siccome è stato il capo del campo finanziario degli ultimi vasti e autorevoli rapporti, senza guardare troppo per il sottile, se è vero (egli stesso lo ha più volte dichiarato) che ha sempre intrattenuto rapporti cordiali col bancarottiere Juggiasco Sindona, ora scomparso.

De Carolis, insomma, in «materia di Sindona» probabilmente la sa molto lunga e noi, che ancora non abbiamo letto una sua intervista comparso sul settimanale «Il Mondo», abbiamo appreso ieri da un ampio resoconto dell'intervista stessa comparso su «La Repubblica» che vi sono contenute cose di una «estrema

gravità», come gustamente nota il giornale di Scalfari, non fosse che per questa ragione: che De Carolis dopo aver detto che a suo giudizio l'affare Sindona può ritenersi superato soltanto, come scandalo, dalle due più clamorose vicende di questi ultimi tempi, quella della Sir e quella dell'Italcasse, aggiunge che tutti e tre questi casi hanno un unico protagonista, ed è un protagonista politico che ha agito (o ha fatto agire) e agisce in difesa del gruppo di potere politico al quale appartiene. Qui non c'entrano, dice De Carolis, brigate rosse o altra coercizione terroristica. Qui siamo proprio all'interno del «palazzo» ed è qui che, senza esclusione di colpi, ricorrendo a ogni mezzo, non esclusi il rapimento e l'omicidio, uno dei due gruppi cerca di sopraffuggere per sempre il gruppo avversario.

Ora non ci sappiamo se quanto afferma Massimo De Carolis risponda a verità e, se sì, fino a che punto. E non sappiamo neppure se le dichiarazioni rese dall'intervistato, visto che riguardano un ricercato colpito da mandato di cattura, possano interessare i magistrati. Ciò che sappiamo con sicurezza è che parla un politico che ha agito (o ha fatto agire) e agisce in difesa del gruppo di potere politico al quale appartiene. Qui non c'entrano, dice De Carolis, brigate rosse o altra coercizione terroristica. Qui siamo proprio all'interno del «palazzo» ed è qui che, senza esclusione di colpi, ricorrendo a ogni mezzo, non esclusi il rapimento e l'omicidio, uno dei due gruppi cerca di sopraffuggere per sempre il gruppo avversario.

«Ora non ci sappiamo se quanto afferma Massimo De Carolis risponda a verità e, se sì, fino a che punto. E non sappiamo neppure se le dichiarazioni rese dall'intervistato, visto che riguardano un ricercato colpito da mandato di cattura, possano interessare i magistrati. Ciò che sappiamo con sicurezza è che parla un politico che ha agito (o ha fatto agire) e agisce in difesa del gruppo di potere politico al quale appartiene. Qui non c'entrano, dice De Carolis, brigate rosse o altra coercizione terroristica. Qui siamo proprio all'interno del «palazzo» ed è qui che, senza esclusione di colpi, ricorrendo a ogni mezzo, non esclusi il rapimento e l'omicidio, uno dei due gruppi cerca di sopraffuggere per sempre il gruppo avversario.

Ora non ci sappiamo se quanto afferma Massimo De Carolis risponda a verità e, se sì, fino a che punto. E non sappiamo neppure se le dichiarazioni rese dall'intervistato, visto che riguardano un ricercato colpito da mandato di cattura, possano interessare i magistrati. Ciò che sappiamo con sicurezza è che parla un politico che ha agito (o ha fatto agire) e agisce in difesa del gruppo di potere politico al quale appartiene. Qui non c'entrano, dice De Carolis, brigate rosse o altra coercizione terroristica. Qui siamo proprio all'interno del «palazzo» ed è qui che, senza esclusione di colpi, ricorrendo a ogni mezzo, non esclusi il rapimento e l'omicidio, uno dei due gruppi cerca di sopraffuggere per sempre il gruppo avversario.

Fortebraccio

La battaglia culturale, le iniziative, le leggi per affrontare un problema drammatico

Droga: cosa pensano i giovani comunisti

Non basta constatare i rischi della somministrazione controllata dell'eroina, bisogna verificare le possibilità della proposta nel contesto di un grande impegno ideale e politico per tutti gli aspetti dell'emarginazione giovanile

C'è qualcosa di inquietante in questo acceso e confuso dibattito di fine estate sulla droga. Intendiamo non il fatto di avere messo il dito sulla piaga, di avere scosso — ma fino a quale punto? — una opinione pubblica che in grande parte ha fino ad oggi preferito far finta di niente. Non solo, ma è giusto che si sia preso atto della sconfitta inflitta in questi anni, del fatto cioè che non sono riusciti ad arginare la diffusione dell'eroina anche in Italia.

Ma per molti di quelli che hanno scritto o parlato in queste settimane non c'è questione di una lotta da condurre e di forze da impegnare, si tratta solo di amministrare una sconfitta, di arrendersi in modo da limitare «le perdite». «Siccome tutti colpevoli», grida sulle pagine di Repubblica una giovane eroinomane per rivendicare e giustificare la sua scelta del suicidio come una scelta di libertà. «Se i drogati, cari ragazzi», risponde l'ineffabile Giorgio Bocca sull'«Espresso» — sono affari tuoi. E soggiunge (riassumiamo): «Non seccate con questo piagnisteo sulla società che fa schifo. In Italia si sta bene, tanto è vero che tu hai i soldi per l'eroina e io (lui Bocca) che sono più furbo, invece, con i soldi mi godo le gioie del mondo».

Ciò che è curioso in queste due posizioni è che, nella sostanza, sia la giovane eroinomane che l'ineffabile Bocca ci dicono, l'una con disperazione, l'altro con cinismo, la stessa cosa: cioè che la società non si può cambiare e che la droga è un male incurabile. L'una e l'altro ci presentano le due facce di una con-

cezione individualistica e borghese (si, borghese) della libertà; per lei la libertà è divorgarsi a Bocca gliela riconosciamo, a patto però che non gli rompa le scatole. Ora, noi saremo pedante mente marxisti o, come ci ha chiamati qualcuno, «tardoleninisti», ma non siamo d'accordo. Non consideriamo il suicidio per droga come una libera scelta, né come un affare privato di chi si droga, ma come un'apparente libertà, dentro la quale si cela una schiavitù reale. Per questo consideriamo il flagello della droga come un dramma sociale, certo il dramma di una società capitalistica sviluppata e per molti aspetti, opulenta; così come l'alcolismo fu il flagello, e in parte lo è ancora, dell'Italia più povera, quella degli stenti, dell'emarginazione di massa, dello sfruttamento più bestiale dell'uomo sull'uomo. Ogni età del capitalismo ha le sue forme di disgregazione e di emarginazione, di abbruttimento e di distruzione della personalità umana.

Noi non abbiamo da proporre tranquille certezze o ricette sicure. Sentiamo il peso di un bilancio negativo, di cui noi pure portiamo una responsabilità. Nella coscienza comune la droga appare come un demone oscuro, il «drogato» come un malato inquietante. Poco si è fatto per diffondere una conoscenza

scientifico di massa sulle «droghe» e i loro effetti, per comprendere, discutere e combattere le motivazioni culturali, gli atteggiamenti individuali che spingono alla scelta dell'assunzione della droga. Oggi i problemi che abbiamo di fronte sono molti e diversi. Occorre anzitutto agire perché non si muoia più «per eroina», bisogna colpire il mercato nero, la mostruosa speculazione che si realizza contro la salute, l'integrità psichica, la vita di migliaia di giovani, spezzare la spirale che spinge i tossicomani verso la degradazione e la criminalità o che li trasforma in spacciatori e reclusi di nuovi consumatori. Ma, detto questo, non si può perdere di vista l'obiettivo più ampio di una lotta sociale e culturale e di una azione dello Stato contro la diffusione dell'eroina e volta al convincimento e al recupero di chi si droga. E' possibile agire coerentemente per conseguire questi diversi obiettivi? E' certamente difficile, tremendamente difficile. Ma non ci si può rinunciare. Occorre sapere che una legge, qualsiasi legge (o basata pensare alle diverse esperienze degli altri paesi), non può essere uno strumento limitato, capace magari di affrontare una parte dei problemi, con il rischio però di aggravarne altri, se non è parte di una strategia e di un'azione più ampia contro la droga. Di qui deve partire una discussione seria. Hanno ragione i rappresentanti delle Regioni e degli operatori che si sono impegnati in prima fila in questi anni a chiedere che

si cominci col fare un bilancio delle «esperienze compiute. Ci sono regioni nelle quali nulla si è fatto per alzare le strutture sanitarie ad azione di recupero. E l'opera di prevenzione, di informazione scientifica seria, nella società, nella scuola e che punto? Bisogna anche fare un bilancio della lotta al mercato nero e alla speculazione che non sia per carità — l'elenco dei ragazzi tossicomani e spacciatori per disperazione che sono stati sbattuti in galera, ma la presa d'atto del poco o niente che si è riusciti a fare contro i grandi trafficanti della droga.

Questo mi sembra il modo per giungere a formulare nuove proposte e a rivedere la legge. Perché non mi pare che debbano esserci dubbi su questo: la legge deve essere cambiata. L'altro punto su cui noi vogliamo aprire una discussione con i giovani, ma anche fra i comunisti e nel movimento operaio, riguarda la questione delle cosiddette «droghe leggere». Molte voci critiche si sono levate di fronte alla proposta del ministro Altissimo di una somministrazione controllata della eroina. Diverse, e autorevoli, anche da parte di compagni che hanno un ruolo di primo piano nella lotta contro l'eroina. Fra queste critiche ne condivido alcune circa il carattere improvvisato, superficiale, parziale, della sortita

che al solito suo nome la gente corre da noi». Per il momento sono chiare le linee seguite per il restauro dell'immagine del candidato cancelliere. Strauss è considerato arrogante e imprevedibile nei Laender, ed è il fumo negli occhi. Si segnalano già episodi singolari: certe sezioni della organizzazione giovanile democristiana hanno ripreso gli slogan socialdemocratici di precedenti campagne (tipo «Stopp Strauss») e li stanno diffondendo con volantini e adesivi colorati. Altro, non meno urgente problema: come domare tutta la CDU. La sua designazione come candidato alla cancelleria ha provocato una crisi non ancora composta nel partito fratello. Parecchi dirigenti di grado elevato si sono ritirati, ma fra i quadri medi e bassi c'è ancora diffuso malcontento. Nella Nordrenania-Westfalia si sono avute



centinaia di tessere restituite. Citiamo questo Land perché qui il 30 settembre si terranno le elezioni comunali, e l'11 maggio quelle regionali. D'oltre i milioni di votanti, un terzo dell'intero corpo elettorale della Bundesrepublik. Dunque due prove decisive per la CDU e per lo stesso Strauss. Nei due partiti — detti i partiti «dell'Unione» — c'è anche chi guarda al post-1980 ponendosi inquieti interrogativi: che cosa succederà nella CDU/CSU se Strauss la porterà alla sconfitta? E se Strauss, come commentatore, non sarebbe auspicabile una sconfitta del resto non improbabile per liberare una buona volta l'Unione dal «caso o complesso Strauss? Ma non le beghe di partito non l'amministrazione interna sono le anse care a F.J.S. «Io sono uomo di politica estera» dice di sé. E di viaggi ne ha fatti molti anche dopo aver lasciato la scena di Bonn e di personaggi importanti ne ha incontrati. La sua missione più recente è stata una visita a Budapest con una delegazione della CSU composta da 225 persone con 14 dei 17 ministri e segretari del governo regionale bavarese e 94 deputati del parlamento di Monaco. Il solito portavoce ha sottolineato: «Per il protocollo sarebbe bastato un incontro con un vice Primo ministro ungherese non avendo la visita carattere ufficiale ed essendo Strauss solo il presidente di un governo di Land. E invece è stato ricevuto dal Premier Janos Kadar con il quale ha avuto un aperto scambio di vedute. Segno del rispetto che Strauss si conquisterebbe anche all'Est in concorrenza quasi con le iniziative diplomatiche che in questi mesi — ultima la visita a Budapest

di G. Arno, «Erba proibita», definisce la canapa, o erba, «un modesto euforizzante e sedativo» e aggiunge «non dà assuefazione e pare che la sua tossicità sia realmente trascurabile». Per certo la grande maggioranza degli studiosi è concorde nel ritenere hashish e marijuana meno dannosi dell'alcool e del tabacco, per non parlare di numerosi psicofarmaci. Dall'altra parte della barricata, la possibilità di uscire dalla spirale tragica che ne fa un delinquente e uno spacciatore. Si può spezzare l'anello di congiunzione fra la delinquenza organizzata che tiene le fila del grande traffico e la folla dei consumatori occasionali? Non vale forse la pena di verificare questa possibilità, di riflettere senza pregiudizi? L'altro punto su cui noi vogliamo aprire una discussione con i giovani, ma anche fra i comunisti e nel movimento operaio, riguarda la questione delle cosiddette «droghe leggere». Molte voci critiche si sono levate di fronte alla proposta del ministro Altissimo di una somministrazione controllata della eroina. Diverse, e autorevoli, anche da parte di compagni che hanno un ruolo di primo piano nella lotta contro l'eroina. Fra queste critiche ne condivido alcune circa il carattere improvvisato, superficiale, parziale, della sortita

— hanno impegnato il cancelliere Schmidt. Il colloquio con Kadar, dicono gli uomini di Strauss, è stato solo il seguito di precedenti incontri non meno cordiali con Breznev, con Husak e, in tempi più lontani, ma con opposti intendimenti, con Mao Tse-tung (per non parlare s'intende della sua familiarità con personalità dell'ovest: una lunga lista di nomi dalla quale però è cancellato giudiziosamente quello di Pinochet). L'aspirante cancelliere con un debole per la politica estera ha da sempre il chiodo fisso dell'Est, della lotta contro l'Est. Anche il saggio storico-politico pubblicato dalla Welt e pensato e scritto in un'ottica «orientale». Ora, per declassato che sia quel «regno dell'illiberalità» che per lui comincia all'Elba, Strauss ha certo valutato la quota di credito che gli potrebbe venire, in vista del 1980, da una prudente gestione di questa «problematica», come lui la chiama. Ai rabbiosi anatemi d'un tempo sono così succedute polemiche dure, ma pacate. Il giudizio negativo sui trattati con l'Est (quelli che hanno regolato il contenzioso fra la RFT e RDT, Polonia, URSS) non è mutato; ma l'accento egli lo pone ora sull'impegno a rispettarli. Ha già lanciato qualche segnale a Mosca. Un invito da Breznev sarebbe accettato con entusiasmo. Ma Mosca continua a tacere. Né Strauss trascura la RDT, altro interlocutore di primo piano per Bonn. La destra tedesca sa bene cosa ne pensa Strauss. Sa bene che egli è fedelissimo al principio dell'unità della patria nei confini del Reich del 1937 anche se i confini di Stato che l'attraversano hanno validità giuridica. Forse che la corte costituzionale di Karlsruhe non ha sentenziato che, pur essendo RDT e

«gioco» dello «spinnello» ma è probabilmente giunto il momento di prendere atto che la sua proibizione per legge non è ragionevole, anzi diviene un ostacolo rispetto alla necessità di aprire un discorso serio di massa con i giovani sulle «droghe». Questo, per noi, non è la rinuncia ad una battaglia ideale e culturale tra i giovani. Lo «spinnello» rappresenta ormai un aspetto distorto di una «cultura giovanile» nella quale si sono fatte strada una esaltazione scriteriosa della esperienza individuale, della mistica dei desideri; una critica irrazionalistica dei rapporti sociali e della politica. Ma di questo si tratta: di una complessa battaglia e ideale che occorre condurre, e la si conduce meglio se si rievoca il tabù, se si richiama all'illusione di risolvere il problema per legge o — peggio — con la repressione. Queste sono, in sostanza, le posizioni che la Direzione della FGCI ha assunto nel dibattito in corso sulla droga. Sono proposte che fanno discutere e che hanno suscitato anche critiche e incomprensioni. La discussione e la polemica non devono essere considerate in sé un male; anzi il confronto anche fra comunisti di generazioni diverse e, quindi, portatori di esperienze e di punti di vista diversi, può essere fecondo. Ma che sia chiaro il senso della nostra proposta. Noi crediamo che si giunga, attraverso una riflessione seria e una discussione ampia e democratica, ad una nuova legge che consenta di far fronte agli aspetti più drammatici della «questione eroina» e che riapra una possibilità di confronto e di comprensione con masse di giovani in qualche modo coinvolte nell'uso delle droghe e nella «cultura della droga». Nello stesso tempo vogliamo rilanciare una lotta contro la droga: sul piano sociale e politico, ma anche sul piano ideale e dei valori, una battaglia che faccia i conti con tutti gli aspetti dell'emarginazione giovanile. Occorre gettare in questa battaglia tutto il peso del grande movimento di popolo quale quello cui noi apparteniamo, ma la nostra capacità di denuncia, di conquista ideologica e di solidarietà umana. Con la coscienza che la prospettiva di un'alleanza tra classe operaia ed emarginati ha proprio qui, nella questione della droga, un suo banco di prova.

Massimo D'Alema

RFT due entità statali diverse, il loro confine va considerato come un confine fra due Laender della Bundesrepublik. Ma dello stesso resta il fatto che la capacità di muoversi sul delicato terreno dei rapporti con l'altro Stato tedesco, per chi voglia governare a Bonn, una dote indispensabile. Per dimostrare di essere all'altezza del compito, anche in questo campo, Strauss non trascura di fare intravedere la propria disposizione a migliorare il suo rapporto con il governo di Berlino e con la SED. Subito dopo la sua designazione per la corsa alla cancelleria, secondo quanto ha rivelato Der Spiegel, «Strauss ha fatto sondare il governo della RDT sulla possibilità di discutere questioni umanitarie. Contemporaneamente la CSU ha lanciato a Bonn una campagna di bisbigli secondo la quale il suo presidente (cioè Strauss) ha un'alta stima per la qualità di dirigente del capo della SED Honecker. Tuttavia Honecker fino ad ora si è mostrato indifferente. La lettera solo intravedere che il rifiuto può non essere definitivo». Grandi manovre sono insomma in atto su diversi terreni. Strauss è notoriamente giocatore spericolato e insidioso. La sua storia politica così ricca di scandali non sembra essergli d'impaccio. Di qui all'autunno del 1980 non mancheranno da parte sua le sorprese. Se riuscirà a sedurre gli elettori non bavaresi è una domanda per ora senza risposta. Vi sono molti motivi per dubitare di un suo successo. Ma le capacità della SPD e del cancelliere Schmidt saranno messe a dura prova, a cominciare dal mantenimento dell'alleanza con i liberali della FDP, verso i quali Strauss tiene per ora un atteggiamento di sornione distacco. Concludendo con una battuta del segretario di Stato alla cancelleria Manfred Schuler: «Le elezioni dell'80 non saranno una gara domenicale». Né per Strauss né per Schmidt.

Giuseppe Conato

Non gabbellare una sconfitta per libertà

Se bastasse una ricetta - Pietà o paura dei tossicodipendenti? - Le gravi implicazioni delle misure liberalizzatrici

A quelli che chiedono che la ricetta dell'eroina venga stilata dal medico generico (autorevolmente Hrayr Terzian, sul Manifesto dell'11 settembre) vorrei domandare qualche spiegazione. Prima di tutto: il medico deve sapere riconoscere l'eroinomane irrecuperabile e distinguerlo dal ragazzo in vena di bravata o di curiosità? Se la risposta è «sì»: su quale base farà la diagnosi? Se la risposta è «no»: non rischia di trasformare una bravata, una curiosità, in un nuovo caso di schiavitù della droga? In secondo luogo: la ricetta di eroina può essere data a chiunque, indipendentemente dall'età, oppure solo ai maggiorenti? O ai maggiori di quattordici anni? Se si ritiene che possa essere data indipendentemente dall'età, si pongono problemi di coerenza giuridica piuttosto seri: mi sembra cosa molto seria sottrarre ai genitori la possibilità di interferire in quella che può essere, per il ragazzo, la più grave decisione della sua vita. Se si mette un limite minimo di età, si cade in una gra-

ve contraddizione: proprio i più giovani vengono esposti al mercato nero, a tutti i suoi ricatti, all'eroina tagliata. In terzo luogo: che si fa con gli stranieri? Se l'Italia denuncia tutti gli accordi internazionali coltessasi depositi di eroina in tutte le farmacie, e autorizzasse tutti i medici generici a rilasciare le ricette, non affluirebbero in Italia spacciatori di tutta Europa, a fare incetta di stupefacenti? O si vieta di rilasciare la ricetta a uno straniero, e in questo caso si avranno gli assalti alle farmacie; oppure lo si consente, e in questo caso come si fa a garantirsi che uno spacciatore straniero non vada ogni giorno da dieci medici diversi a chiedere le ricette? O ci si affida alla buona sorte? In quest'ultimo caso come si farà a garantire un approvvigionamento regolare agli eroinomani di tutta Europa dipenderanno dal nostro mercato?

Se la tragica spirale trovasse un incentivo

A me pare, sinceramente, che dietro proposte di questo tipo non ci sia un minimo sforzo di immaginare tutti i problemi che nasceranno se la proposta fosse accettata, e di studiare le soluzioni relative. E non c'è neppure il coraggio di dire «liberalizziamo l'eroina, lasciamola libera la vendita, mentre i distributori di eroina devono assolutamente ricevere rifornimenti regolari, se no è un disastro». Ma in fondo anche chi sostiene la liberalizzazione completa è ipocrita: perfino se crede (non so con quanto fondamento) a quel che sostiene, e cioè che l'eroina è farmacologicamente innocua, e i suoi rischi dipendono esclusivamente dal fatto che è tagliata in maniera criminosa. Io non voglio discutere se sia farmacologicamente innocua

oppure no, perché non me ne intendo (ma di sfuggita voglio dire che se si inietta in una sostanza che si inietta in te, magari due volte al giorno, per anni, non è da giudicarsi innocua). Comunque, anche se l'innocuità farmacologica dell'eroina fosse dimostrata, non credo che sarebbe un affare così semplice, come si capisce dal numero degli eroinomani dipendenti. Che i provvedimenti di liberalizzazione dell'eroina possano portare a un aumento del numero degli eroinomani è argomento che pare irrilevante a quelli che sostengono che l'eroina è innocua; se è innocua, infatti, a loro sembra indifferente che gli eroinomani siano mille, o centomila, o un milione. Ma allora non devono mai più contestare il potere, atteggiarsi a difensori strenui della libertà, della democrazia. Infatti l'eroina (e il suo affluire, e gli eroinomani) può anche essere innocua per il legato, per il rene, per il sistema nervoso, ma limita la libertà dell'individuo: tanto è vero che per avere la dose cui è assuefatto si sottopone allo sfruttamento più oneroso, alle violenze, corre gravissimi pericoli, si ammala, muore. Può essere democratica una società di schiavi? Evidentemente c'è un valore-sopra: una società che contiene un certo numero di schiavi, inferiore alla soglia, può ancora essere una società democratica; al di sopra di quel valore, subisce tali condizioni che ne viene compromessa la sua globale democraticità.

Le incongruenze e gli alibi di alcune posizioni

Chi ci garantisce che i provvedimenti di liberalizzazione dell'eroina non ci porteranno a varcare quella soglia? Nessuno. Quello che viene proposto è un esperimento ben più grave di qualsiasi esperimento farmacologico: gli esperimenti sui farmaci sono fatti sui singoli individui, questo sarebbe un esperimento sul corpo sociale. Un esperimento al quale non si potrebbe, se fallisse, sottrarsi, senza trovarsi alle prese con i problemi di oggi, ingigantiti e moltiplicati. E' pensabile che non si credano queste cose, così evidenti? Perciò ho parlato di ipocrisia. Perché dietro la pietà per il ragazzo che muore c'è la paura che ci coinvolga, c'è la paura di lui che sopravvanta la paura per lui. Quello che mi pare urgente sarebbe un provvedimento inteso a impedire che le strade del fumatore dei derivati della canapa incrocino le strade dell'eroina; questo potrebbe sospendere, o almeno rallentare, il processo di schiavitù alla droga. Non mi sembra che sia utile unificare nella categoria fittizia di «droga» sostanze così diverse come la canapa e l'eroina. Ma a tutti i sostenitori della liberalizzazione dell'eroina, bisogna impedire che si trince-

ino dietro alibi falsissimi. Bisogna impedire che l'accettazione della sconfitta venga truccata da lotta per la libertà; impedire che la più sottile emarginazione, la tolleranza repressiva, venga gabbellata per lotta all'emarginazione. Non da posizioni così mistificate, che si combatte quanto c'è di emarginante nelle proposte del ministro per la sanità. Altissimo ripropone implicitamente strutture segreganti, è vero: ma fra chi lo accusa ci sono anche molti di coloro che denunciarono come «violenza», e emarginazione, «segregazione», l'uso degli psicofarmaci Valium, eroina? Solo per il fatto che per l'eroina qualcuno metta in coltello alla gola di qualcun altro, e per il Valium non accide? Io non voglio nemmeno escludere che un giorno ci si arricchi: ci si arricchirà, ce saranno la meglio i negozianti del mio quartiere, che da quando uno di loro venne ucciso da un coacainomane anticipano l'orario di chiusura, e cercano di rendere i loro negozi, o addirittura di scenderli. Ma di una cosa sono certo: che il più grave pericolo è la confusione delle idee, scambiare la resa per combattimento e la sconfitta per vittoria.

Laura Conti

Franz Joseph Strauss lancia la sua nuova immagine per le elezioni del 1980

I belletti dell'aspirante cancelliere

Sulla prima pagina della Welt, il primo settembre, è apparsa una grande foto di Franz Joseph Strauss anno 1939: un soldatino sorridente infagottato in un pastrano bustina sul cranio e fucile in spalla. Una immagine nella quale si sarà riconosciuta una generazione di tedeschi. La foto dell'artigliere F.J. Strauss 40 anni fa è stata scelta per presentare la prima parte di un lungo saggio dello stesso sulla storia tedesca dallo scoppio della guerra a oggi. L'accattivante foto giovanile e il suo linguaggio del saggio sono le mosse pubblicitarie più recenti nella marcia di Strauss verso le elezioni politiche dell'autunno 1980.

Sul saggio del candidato cancelliere in realtà un pamphlet ricco d'impostura e d'ipocrisia si può sorvolare: le tesi sostenute (Hitler preparò la guerra e Stalin gli fu complice, il Reich giuridicamente esiste ancora, la patria tedesca è unica anche se ci sono due Stati, con Mosca si deve comunque andare d'accordo, la politica della SPD verso l'Est è capitolatoria e schizofrenica), nulla aggiungono a quel che Strauss già si sa. Ma la comparsa di questo scritto su un grande giornale conservatore nell'anniversario dello scoppio della guerra, mostra l'ampiezza della tastiera su cui Strauss sta suonando. Ci fu un tempo, quando più apriva infuocava la lite in campo democristiano e F.J.S. capo del partito cristiano bavarese (CSU) non aveva ancora avuto la meglio su Helmut Kohl, presidente del partito fratello maggiore (CDU), ci fu un tempo in cui il cancelliere Schmidt diceva di augurarsi di avere come concorrente, nel 1980, un uomo come Strauss, suscitatore di fastidio e diffidenza, fuori della Baviera. Forse Schmidt ha ora mu-



Franz Joseph Strauss pilota

to parere. Perché il candidato bavarese ha cominciato un'operazione per la ripulitura della propria immagine. Si è inventato uno stile nuovo, un linguaggio che adotta le conclusioni, una funzione, persino: si muove infatti non come il candidato di un partito alla carica di cancelliere, ma come il capo di un governo ombra che si tiene in esercizio sul campo interno e su quello internazionale. Uno dei primi a lanciare l'allarme è stato Herbert Wehner, capo del gruppo parlamentare socialdemocratico al Bundestag. Ha ammonito, rivolto al suo partito: «Per quanto ricca di scandali sia la vita di Strauss, attenzione, non sarà con lo scandalismo che lo si potrà battere». Gli ha fatto eco il leader liberale Genscher, vicecancelliere e ministro degli Esteri: «Bisogna prenderlo sul serio. Non si deve crede-

re che al solo suo nome la gente corre da noi». Per il momento sono chiare le linee seguite per il restauro dell'immagine del candidato cancelliere. Strauss è considerato arrogante e imprevedibile nei Laender, ed è il fumo negli occhi. Si segnalano già episodi singolari: certe sezioni della organizzazione giovanile democristiana hanno ripreso gli slogan socialdemocratici di precedenti campagne (tipo «Stopp Strauss») e li stanno diffondendo con volantini e adesivi colorati. Altro, non meno urgente problema: come domare tutta la CDU. La sua designazione come candidato alla cancelleria ha provocato una crisi non ancora composta nel partito fratello. Parecchi dirigenti di grado elevato si sono ritirati, ma fra i quadri medi e bassi c'è ancora diffuso malcontento. Nella Nordrenania-Westfalia si sono avute

Per fronteggiare una situazione sempre più drammatica

I sindaci chiedono l'alt agli sfratti e nuove case subito

Gli interventi proposti dagli amministratori di Firenze, Bologna e Milano — Libertini sulle iniziative del PCI

ROMA — Sospensione degli sfratti e misure immediate per fronteggiare l'emergenza sono rivendicate energicamente da sindaci e amministratori comunali. La situazione drammatica in tutto il Paese è insostenibile nelle maggiori aree metropolitane, colpite da una valanga di esecuzioni e di disdette. Occorrono, dunque, provvedimenti urgenti che allentino la tensione, il malessere.

Valenzi, sindaco di Napoli, Gabbuggiani di Firenze, Argan di Roma, Tognoli di Milano, cioè i sindaci di alcuni tra le più grandi città italiane si sono incontrati in questi giorni con il presidente del Consiglio Cossiga. Tra gli altri problemi gli hanno sottoposto anche quelli drammatici degli sfratti e della casa. E su questo torneranno a riunirsi ancora per concordare le misure immediate.

Qual è la situazione nelle grandi città, appunto, a Firenze, Bologna, Torino, Milano, Roma, Venezia, Napoli. Abbiamo parlato con sindaci e assessori. Vediamo alcuni casi.

Elio Gabbuggiani, sindaco di Firenze: gli sfratti immediatamente esecutivi sono set-

tecento. Il quadro è drammatico ed è comune a molte altre città con il numero nella riunione dei sindaci a Firenze. Questi si incontreranno di nuovo per preparare un « dossier » da presentare al presidente del Consiglio. Si rende indispensabile un provvedimento che sospenda le esecuzioni di sfratti, anche per un periodo limitato, affiancato da misure che aumentino la disponibilità di abitazioni e stimolino l'affitto di quelle vuote. Per carenza di altri organi dello Stato, a Firenze il Comune sta operando per accelerare al massimo la consegna degli alloggi degli IACP. Nei prossimi mesi ne saranno assegnati 400 e una parte di questi andranno alle famiglie sfrattate. Il Comune ha acquistato un centinaio di alloggi per gli sfrattati ed ha chiesto al governo finanziamenti straordinari per costruire un migliaio di appartamenti nell'« hinterland » fiorentino. Inoltre sta operando convenzioni con le banche per facilitare la ristrutturazione delle abitazioni sfittite degradate attraverso mutui agevolati ai proprietari con il concorso finanziario del Comune.

Renato Zangheri, sindaco di

Bologna: la situazione degli sfratti è grave anche a Bologna per cui si rende necessario un provvedimento del governo che proroghi le esecuzioni di alcuni mesi, almeno fino a che non si potranno avere i primi risultati dei provvedimenti di emergenza. In parte queste misure sono state predisposte dal Comune e dalla Provincia e riguardano l'assegnazione di alloggi acquistati direttamente dagli enti locali o forniti da altri enti. Ma i provvedimenti da adottare dovranno riguardare soprattutto la disponibilità di somme per il restauro o la costruzione di alloggi.

Gianfranco Rossinovich, assessore all'urbanistica e all'edilizia popolare a Milano: quest'anno sono stati eseguiti 700 sfratti ed il Comune è riuscito a sistemare 200 famiglie. Ora si profilano quasi quattromila esecuzioni, tutte maturate prima dell'equo canone, mentre in pretura giacciono oltre duemila procedimenti di rilascio. A questi vanno aggiunti quelli delle « vendite frazionate » (sono migliaia) e quelli per finita locazione.

Per far fronte all'emergenza il Comune di Milano si sta mobilitando. Sono in costruzione 2.450 alloggi (un terzo comunali), 1.252 alloggi degli IACP stanno per essere ultimati, 905 appartamenti delle cooperative in fase di avvio. Per il piano decennale si sta operando per aprire i cantieri entro gennaio. Le aree sono già state individuate ed assegnate. Sono in corso da parte degli operatori le progettazioni (1.100 alloggi di sovvenzionata, 500 di agevolata convenzionata — cooperative e imprese —, 2.300 da risanare già individuali).

Dal nostro inviato
CATANIA — Nel fascicolo cartà da zucchero un po' sgualcito poggiato su un tavolo dell'Istituto di vulcanologia di Catania, dirimpetto a Villa Bellini c'è la spiegazione della tragedia che chiama in causa precise responsabilità.

Sulla copertina, spiega una scritta del tutto neutra: «Attività dell'Etna — provvedimenti di prevenzione». Ma dentro è conservato un illuminante carteggio del gennaio 1970 tra l'Istituto, la presidenza del CNR, il presidente del consiglio, che rivela almeno tre cose di una estrema gravità, soprattutto alla luce della assurda tragedia avvenuta.

Tre cose. Primo, che questo non è per nulla un « disastro naturale » da cedere al caso; secondo, che la tragedia era ben prevedibile; terzo, che essa, anzi, era stata letteralmente ed esattamente prevista in tempo e che — benché ripetutamente sollecitate a prendere provvedimenti — le autorità non si sono mosse.

Squilla il telefono del direttore dell'Istituto, il prof. Letterio Villari. All'altro capo del filo una voce agitata, che batte.

«E' accaduto alla bocca nuova?»

«Sì, proprio in quella che è aperta dal '68».

«E noi glielo avevamo preannunciato fin da allora che sarebbe accaduto? Devo tornare per quel che hanno fatto, anzi, non hanno fatto?»

All'apparecchio, una delle principali autorità europee della vulcanologia, lo svizzero Alfred Rittman. Finito il colloquio, Villari comincia un vero e proprio atto d'accusa, spiegando tutto ciò che si poteva fare e non si è fatto, denunciando in sostanza come migliaia di persone — è di ottocento la media quotidiana di visitatori delle cime del vulcano nella lunga, alta stagione — siano state portate in braccio alla morte.

«Altro che fenomeno inusitato — dice Villari —. Queste esplosioni sono assolutamente usuali, anzi frequentissime. La questione è un'altra. E riguarda la incoscienza criminale di alcuni

Aperta accusa del direttore dell'istituto di vulcanologia di Catania



«Pur sapendo del pericolo portavano la gente lassù»

Il prof. Villari aveva avvertito dei gravissimi rischi le autorità competenti - Nessuno aveva mosso un dito - Le responsabilità della società che ha in gestione la funivia

privati e degli organismi pubblici preposti al controllo, i quali hanno proprio voluto che la gente fosse lì a farsi mitragliare dal vecchio materiale pietroso accumulato sulla bocca del vulcano, dopo i progressivi smontamenti delle pareti».

«La emissione di gas — continua — ha fatto il resto. Ma è un attività vulcanologica "banale". Sono fenomeni ricorrenti; non c'è stata del resto (lo confermerà più tardi una ispezione del CNR condotta dal dottor Romolo Romano ieri all'abba sul vulcano, n.d.r.), nessuna fuoriuscita di lava. Forse una esplosione un po' più forte, ma tutto qui».

Allora, professore, parli-

mo di questo fattore umano, deciso nel disastro, di questa «occasione» — altrettanto «normale» e quotidiana, quanto l'attività dell'Etna — che ha portato 300 escursionisti a trovarsi lì ieri sera, come sempre, affacciati sull'orlo della voragine.

«Ecco qui un dossier che può spiegare, se non proprio tutto, moltissimo di quanto è avvenuto» — risponde Villari. «Catania, 20 gennaio '70. Questo Istituto ritiene urgente ma opportuno e urgente sollecitare un incontro con la Presidenza del Consiglio, per segnalare l'estrema pericolosità determinata dall'afflusso dei turisti nella località circostante alla "Boc-

ca nuova" aperta a quota 3340 altorai al cratere centrale dell'Etna. Alleghiamo un promemoria: ritenuto che nella zona circoscrivera le esplosioni possono investire ogni momento i turisti; ritenuto che tutta la zona ha un equilibrio profondamente instabile, riteniamo di scongiurare, almeno, almeno con cartelli, l'accesso al cratere; ritenuto che il tasso di rischio è il più alto del mondo, dicono i vulcanologi. Almeno — fu alla fine la proposta dell'Istituto — «si dispungano cartelli ed avvisi di pericolo ben leggibili per i turisti».

Novi anni fa, il pre'etto si impegnò a piazzarne una decina, presso le stazioni della funivia, nelle piazzuo-

concessionaria della funivia, la SIPAS, di portare fin lassù la gente».

Ma il prefetto dell'epoca allarga le braccia. «Ci disse allora — rivela Villari — che nell'ambito delle sue competenze poteva solo scongiurare, sì, scongiurare, le gite di massa nelle sommità del vulcano». E dire che a quelle gite, il tasso di rischio è il più alto del mondo, dicono i vulcanologi. Almeno — fu alla fine la proposta dell'Istituto — «si dispungano cartelli ed avvisi di pericolo ben leggibili per i turisti».

Novi anni fa, il pre'etto si impegnò a piazzarne una decina, presso le stazioni della funivia, nelle piazzuo-

dei terminal dei «gatti delle nevi», vicino alla bocca del cratere. Ma lassù non ve n'è l'ombra. Sarebbe stato, probabilmente, un deterrente per i flussi turistici».

L'altra sera, Villari era a Bologna. Dall'aeroporto, alle prime notizie, telefona ancora al prefetto. «Stia attento, sospendete le corse di funivia», torna a consigliare in modo pressante. Ora il prefetto è cambiato, non è più lo stesso del '70. Ma la risposta è la stessa: «Non possiamo vietare nulla. Si tratta di domani di vari comuni. Le competenze sono della Regione. Possiamo soltanto consigliare la società privata a bloccare tutto. Almeno oggi».

Ed è solo grazie a questo susseguirsi di telefonate, che almeno ieri, per i soccorsi, in cima all'Etna sono saliti solo gli addetti ai lavori, i carabinieri, polizia, perché questa volta, professore? «Rispondendo con quanto stavo scrivendo ora al prefetto: "questo è lo scotto che vien pagato per aver voluto ad ogni costo asservire un vulcano attivo al ruolo di strumento per la propaganda e lo sviluppo turistico. Mi auguro che il recente, luttuoso evento faccia riflettere quanti nel passato hanno abusato di tale strumento, diffondendo anche allentati descrizioni del "prodigioso spettacolo naturale", tabulata solo frutto dell'immaginazione, più che di obiettiva osservazione».

Si, perché può accadere anche — ed è avvenuto spesso — che ad ogni sopravvenire dell'estate, i funzionari del CNR «scoprono» sui giornali locali o dal giornale radio regionale, «spettacolare manifestazione effrattiva», mai registrate in verità dalle loro sofisticate apparecchiature. Sono gaffes giornalistiche? Oppure qualcosa di peggio: una specie di inserzione commissariale da quei registi lucidamente «folli», che sembrano star dietro al disastro, niente affatto fatale, di giovedì, in cima al colossale massiccio vulcanico siciliano?

V. va.

NELLA FOTO — I feriti mentre vengono trasportati nei più vicini ospedali

Eletta dopo 9 mesi di crisi Campania: debole e poco credibile la nuova Giunta

Presidente un uomo di Gava — Spacato il PRI — Duri giudizi di PCI e PSI

Dalla redazione
NAPOLI — La Campania — dopo nove mesi di crisi — ha un nuovo governo. E' stato eletto l'altra notte con appena 26 voti su 60. L'hanno votato solo democristiani (e non tutti perché era assente l'ex presidente della giunta, il basista Gaspare Russo) e socialdemocratici. E' stata definita una soluzione tripartita per l'adesione del PRI, la cui posizione è tutta da chiarire. L'iniziativa comunista, disprezzata in questi ultimi giorni attraverso la presentazione di una propria lista per la nuova giunta; l'occupazione della sala del governo regionale; gli incontri con sindacati, imprenditori, amministratori di enti locali; il volantinaggio e le discussioni con gli operai fuori le mazzette fabbriche, hanno sconfitto il «partito della paralisi», costringendo la DC e le altre forze politiche che con questo partito hanno deciso di colla-

borare, a venire allo scoperto; a dare un governo alla Campania.

E' una giunta che nasce sulla discriminazione nei confronti del PCI e quindi inadeguata ai compiti che le sono davanti. Tale inadeguatezza risulta così macroscopica da trovare anche l'opposizione del PSI il cui comitato direttivo regionale ha espresso dure critiche nei confronti della DC, accusata di avere avuto un comportamento «intrinsecamente egoista», e «ostinatamente rifiutando qualunque tipo di soluzione della crisi, che si muovesse in direzione del rafforzamento e dell'ampliamento dell'intera regionalistica».

La nuova giunta è presieduta dal DC Cirio Cirillo e ha 12 assessori: tre DC, otto assessori DC, tre PSDI e uno PRI. In quest'ultima presenza è il «zialo» dell'adesione dei repubblicani alla soluzione tripartita.

Le significative astensioni del PLI e di Democrazia nazionale

In una dichiarazione resa da capogruppo regionale del PLI, Amedeo Giugliano (che successivamente si è dimesso dal partito e non ha votato per la giunta), si legge «che il gruppo consiliare repubblicano non ha partecipato a nessuna delle ultime riunioni interpartitiche; che la direzione regionale del PRI non ha mai affrontato in una riunione valida l'intera vicenda della complessa e travagliata crisi della Regione Campania, né — nel nuovo quadro politico — i modi della eventuale partecipazione dei repubblicani alla prossima giunta». Chi ha deciso, dunque, l'adesione repubblicana a questa giunta? Si aggiunge che l'altro consigliere repubblicano, eletto poi assessore, Mario Del Vecchio, è in vacanza in Messico. C'è poi da considerare le significative astensioni del PLI e di Democrazia Nazionale.

Per quanto riguarda il programma (elenco di impegni) che certamente non potranno essere mantenuti, anche perché pochi mesi di attività restano alla Regione), c'è da dire che è in larga parte quello che venne elaborato dalle forze dell'intesa lo scorso anno e la cui mancata attuazione costrinse il PCI a uscire da una maggio-

ranza ormai inesistente. Se, dunque, si è chiesto il compagno Visca illustrando la posizione del PCI, quel programma non è stato realizzato quando nella giunta era presente il PLI e i comunisti avevano contribuito nella maggioranza, è mai possibile che lo realizzasse la DC, egemone nella nuova coalizione di governo, portatrice di quegli interessi e di quei privilegi che hanno provocato la dissoluzione della politica di unità regionalistica?

Di qui la scarsa credibilità di questa giunta e la «cinezza» — come ha sottolineato il compagno Nicola Imbriaco, capogruppo comunista in una dichiarazione rilasciata subito dopo l'elezione della giunta — di non darle tregua, organizzando un grande movimento di massa e di lotta sui problemi che da anni attendono di essere risolti. In questo quadro si colloca — come ha annunciato lo stesso compagno Imbriaco — «la ricerca, con i compagni socialisti che hanno disdegnato le loro responsabilità dall'esecutivo, degli opportuni contatti per affrontare unitariamente le questioni fondamentali che sono sul tappeto».

Sergio Gallo

«Nella mozione — continua Libertini — è richiesta un'adeguata proroga del blocco degli sfratti. Ribadiamo ancora una volta che intendiamo questa misura come transitoria, delimitata nel tempo, e non certo come una messa in mora e una pratica abrogazione dell'equo canone».

«Siamo ben lontani — continua Libertini — dal considerare che, nella situazione italiana, una linea di classe separa gli inquilini e i piccoli proprietari, tanti dei quali sono piccoli risparmiatori, lavoratori e pensionati, e dal voler sopprimere con un tratto di penna il mercato; altro discorso sono i conti molto severi che vanno invece fatti con la grande speculazione immobiliare e fondiaria e con coloro che soffrono sul fuoco per avere via libera e fare saltare ogni programmazione, ogni equità, ogni difesa dei meno abbienti e dei più deboli. Nell'azione di revisione e di iniziativa legislativa, ci proponiamo anzi di adottare alcune misure che vengano incontro a giuste esigenze della piccola proprietà, compresa una necessaria semplificazione e razionalizzazione delle molteplici e inbrogliaissime imposte sulla casa e sveltimento delle procedure. Entro i primi giorni di ottobre renderemo noto un pacchetto di proposte in questo senso».

«Ma tutti si devono rendere conto — conclude Libertini — che è ingiusto e oggettivamente impossibile avere famiglie sul lastrico, senza casa, e alloggi sfitti per mesi. Questa è la legge della giunta, e nessuna persona civile e ragionevole può tollerarla: tanto meno possono tollerarla i comunisti».

«Ma tutti si devono rendere conto — conclude Libertini — che è ingiusto e oggettivamente impossibile avere famiglie sul lastrico, senza casa, e alloggi sfitti per mesi. Questa è la legge della giunta, e nessuna persona civile e ragionevole può tollerarla: tanto meno possono tollerarla i comunisti».

Convocata la Consulta PCI per le Autonomie

ROMA — Martedì prossimo, 18 settembre, nella sede del Comitato centrale del PCI, si svolgerà una riunione della «Consulta nazionale del partito per le regioni e le autonomie locali». Saranno discussi i temi e la preparazione di una relazione strategica che si terranno il prossimo anno.

I lavori della importante riunione saranno aperti, alla presenza di tutti i dirigenti del Senato Armando Costantini, della Direzione del PCI e responsabile della Sezione Regioni e autonomie locali, sul tema: «L'iniziatu-

ra dei comunisti nell'ultima fase di attività delle Regioni e degli enti locali, prima della scadenza del mandato». Nella stessa riunione verrà nominata la delegazione della Consulta nel Consiglio nazionale del PCI.

Della Consulta nazionale del PCI per le regioni e le autonomie locali, fanno parte dirigenti del partito, parlamentari, amministratori locali e regionali, dirigenti di aziende municipalizzate, dirigenti sindacali, presidenti di consigli di quartiere, intellettuali e studiosi.

E' morto l'ammiraglio Gino De Giorgi

ROMA — E' deceduto ieri al Policlinico «Gemelli» di Roma, all'età di 73 anni, l'ammiraglio di Squadra Gino De Giorgi. Aveva 63 anni, essendo nato a Firenze il 17 luglio 1914. Era stato capo di stato maggiore della Marina dall'aprile del '73 al luglio del '77, quando venne collocato nella riserva per raggiunti limiti di età.

Il nome dell'ammiraglio De Giorgi resta legato all'approvazione della «legge navale», da lui tenacemente sostenuta, che ha consentito

Interviste semideserte dei notabili e confuse testimonianze del «siur Brambilla»

Una giornata «sommersa» alla Festa dell'Amicizia

Dal nostro inviato
MODENA — Pochi giorni alla fine della Festa, e qualcuno ha pensato bene di buttarci dentro un po' di anticomunismo, tanto per far sapere. Così, ecco che ieri nel corso dell'ennesima conferenza stampa (qui tutti si fanno intervistare, spesso tra le generalità indifferenze), gli organizzatori hanno fatto esporgere il mortareto.

Per tre giorni a Modena si sono sovrapposte la Festa provinciale dell'Unità e la Festa nazionale dell'Amicizia, nella più assoluta, reciproca autonomia. Ora — tra l'altro con singolare ritardo — i democristiani sentenziano e ricordano alla stampa che queste cose «non si devono fare», che la festa del PCI doveva chiudere prima, che i comunisti sono arroganti e forse un po' gelosi. La polemica non meriterebbe una riga, se non tradisse uno stile e un'intenzione. Il sen. Grazioli — factotum dell'organizzazione — ha parlato di «continue provocazioni», si è smentito e ha rettificato in «punture di spillo». Ha ammesso poi che in fondo i comunisti modenensi sono simpatici e alla Festa dell'Amicizia ci vengono anche.

Confusione su tutta la linea, ma forse anche questo serve a far movimento. Si comincia con l'indignazione e si finisce a pacche sulle spalle. Ma il messaggio è ormai lanciato: questa festa, signori giornalisti, è così efficiente che ogni giorno vi offre qualcosa di piccante su cui scrivere... E in verità, senza buone i-

Le altre vittime del «vulcano buono»

Nel 1832, durante un'eruzione, una grande folla di curiosi salì su per il vulcano — come accade tuttora nei periodi di attività — per andare a vedere da dove sgorgasse la colata lavica. Successo però che una esplosione più violenta delle altre uccise tutte le persone che facevano parte del gruppo.

Appena ebbe inizio il turismo internazionale, anche stranieri furono coinvolti da un'esplosione. Una coppia di giovani inglesi, la notte del 21 agosto 1852, era salita sul vulcano per assistere allo spettacolo dell'alba; quando il cielo è scuro, infatti, di prima mattina, dalla cima dell'Etna è possibile spingere lo sguardo da un lato sino a vedere le isole Eolie e dall'altro fino a Malta. Improvvisamente esplose il «tappo» che si era formato sul cratere e i due turisti inglesi salvarono a stento la vita: si spezzarono le gambe correndo a perdersi tra le lave plurimilliarie.

Un'altra esplosione come quella che ora ha sorpreso la comitiva di turisti, avvenne l'8 luglio 1892 coinvolgendo una spedizione di studiosi. Questi ultimi, guidati dal prof. Annibale Riccio, erano saliti sull'Etna per control-

lare se l'attività del cratere potesse essere posta in relazione con alcuni terremoti che da varie ore tormentavano i paesi ai piedi della montagna. L'esplosione colse il gruppo proprio mentre era sull'orlo del cratere: la pioggia di pietre spezzò la spalla ad uno dei studiosi e ferì anche una guida e due guardie che accompagnavano la spedizione.

Una disavventura simile capitò ad un altro gruppo di vulcanologi che però ne uscì indenne, nel luglio del 1899, quando l'Etna concluse con una spettacolare esplosione dal cratere centrale la sua intensa attività del secolo XIX (ben 18 eruzioni).

L'Etna è l'unico vulcano attivo d'Europa: questa semplicità veritiera rassicura, da un lato, la spigliatezza della curiosità che desta da secoli, dall'altro anche la pericolosità che il fenomeno comporta.

Se è vero che i suoi sussulti, i suoi terremoti, le sue colate laviche hanno già provocato nel passato disastri e vittime, rari erano stati finora i casi in cui l'attività vulcanica aveva provocato morti e feriti fra gli escursionisti e curiosi.

È un fatto però che già altre volte l'Etna aveva «punito» tragicamente la curiosità di quanti si avvicinavano eccessivamente alla zona craterica.

C'è un precedente addirittura leggendario, quello del grande filosofo Empedocle, che si era avventurato a fare prove della sua teoria secondo la quale gli elementi «fondamentali» del mondo erano la terra, l'acqua, l'aria e il fuoco, lui — che era siciliano, di Agrigento — non trovò di meglio che andare a guardare, per cercare l'origine del fuoco, dal cratere verso l'interno dell'Etna. Fu colto in pieno da un'esplosione e di lui non si trovò più traccia. I suoi seguaci cominciarono a spargere la voce che egli fosse stato assunto nell'Olimpo tra gli dei — così continua la leggenda — ma il vulcano, per non prestarsi a questa mistificazione, fece un'altra esplosione con la quale ributtò fuori i sandali del filosofo per fare intendere che Empedocle non stava ora sull'Olimpo, ma sottoterra.

Un episodio invece storicamente provato e che appare purtroppo simile a quello di ieri, avvenne poco più di un secolo addietro.

È un fatto però che già altre volte l'Etna aveva «punito» tragicamente la curiosità di quanti si avvicinavano eccessivamente alla zona craterica.

C'è un precedente addirittura leggendario, quello del grande filosofo Empedocle, che si era avventurato a fare prove della sua teoria secondo la quale gli elementi «fondamentali» del mondo erano la terra, l'acqua, l'aria e il fuoco, lui — che era siciliano, di Agrigento — non trovò di meglio che andare a guardare, per cercare l'origine del fuoco, dal cratere verso l'interno dell'Etna. Fu colto in pieno da un'esplosione e di lui non si trovò più traccia. I suoi seguaci cominciarono a spargere la voce che egli fosse stato assunto nell'Olimpo tra gli dei — così continua la leggenda — ma il vulcano, per non prestarsi a questa mistificazione, fece un'altra esplosione con la quale ributtò fuori i sandali del filosofo per fare intendere che Empedocle non stava ora sull'Olimpo, ma sottoterra.

Un episodio invece storicamente provato e che appare purtroppo simile a quello di ieri, avvenne poco più di un secolo addietro.

Arrestato: trasportava danzatrice clandestina

INNSBRUCK — Un camionista italiano, tale Sauro P., è stato arrestato ieri pomeriggio dalla polizia austriaca. E' accusato di aver trasportato clandestinamente in Austria una giovane danzatrice italiana, di nome Sentrice, che si era recata in Austria per un contratto con l'Intendenza di farle raggiungere la Repubblica federale tedesca.

Iniziativa della CGIL in memoria di Novella

Oggi ricorre il 5. anniversario della scomparsa del compagno Agostino Novella. La CGIL, di cui fu segretario generale, intende ricordarne la personalità di dirigente e il contributo di elaborazione e di attività. Il settimanale «Rassegna Sindacale» ha preparato un inserto speciale di 16 pagine dedicato a una riflessione sui molteplici contributi offerti da Novella nel corso degli anni '50 e '60. Intervengono, tra gli altri, Lama, Marianetti, Fosca, Storti e Cicchitto. Una delegazione della CGIL si recerà a Verona, per un omaggio alla memoria di Novella.

Flavio Fusi

Questa regola non è stata smentita neanche di fronte a Siur Brambilla. Si è parlato di consumi e di caro-vita, di inflazione, di stragelamento dell'agricoltura, di reddito familiare e di vita dura per i lavoratori. In mezzo — sorridente e «milanese» — il Piero Basselli dirigeva il traffico.

Arrestato: trasportava danzatrice clandestina

INNSBRUCK — Un camionista italiano, tale Sauro P., è stato arrestato ieri pomeriggio dalla polizia austriaca. E' accusato di aver trasportato clandestinamente in Austria una giovane danzatrice italiana, di nome Sentrice, che si era recata in Austria per un contratto con l'Intendenza di farle raggiungere la Repubblica federale tedesca.

Iniziativa della CGIL in memoria di Novella

Oggi ricorre il 5. anniversario della scomparsa del compagno Agostino Novella. La CGIL, di cui fu segretario generale, intende ricordarne la personalità di dirigente e il contributo di elaborazione e di attività. Il settimanale «Rassegna Sindacale» ha preparato un inserto speciale di 16 pagine dedicato a una riflessione sui molteplici contributi offerti da Novella nel corso degli anni '50 e '60. Intervengono, tra gli altri, Lama, Marianetti, Fosca, Storti e Cicchitto. Una delegazione della CGIL si recerà a Verona, per un omaggio alla memoria di Novella.

ULTIMATI A GENOVA GLI ESAMI SULLE ARMI USATE

Sicario speciale delle BR da Torino per uccidere il compagno Guido Rossa

La stessa pistola, una calibro 9, in dotazione alla «colonna piemontese» servì ad eliminare Esposito, un commissario dell'antiterrorismo - Le connessioni con altri attentati e ferimenti - I complici

Filo diretto fra gruppi terroristici da Genova alla Toscana

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Dopo gli arresti operati in Toscana, Liguria e Lombardia, i giudici Vigna e Chelazzi, titolari dell'inchiesta su Azione Rivoluzionaria, hanno raccolto ulteriori elementi di prova sui collegamenti tra il gruppo eversivo anarchico apparso sulla scena del terrorismo nel marzo del '77 con il ferimento del medico delle carceri di Pisa, dottor Alberto Mammoli e la colonna genovese delle Brigate Rosse.

Dalla nostra redazione GENOVA — Un passo avanti nell'inchiesta sull'assassinio del compagno Guido Rossa, il delegato sindacale dell'Italdisor che pagò con la vita il suo coraggio nel denunciare le BR.

La pistola calibro nove lungo con la quale, il 21 gennaio scorso fu ucciso sotto casa era stata usata anche mesi prima sempre a Genova, per uccidere su un autobus il commissario Antonio Esposito, ex capo dell'antiterrorismo ligure. L'altra arma — una 7,65 — adoperata dagli stessi barbari sicari dell'operazione comunista, tre mesi più tardi avrebbe sparato contro il segretario amministrativo della DC genovese, Giancarlo Dagnino.

A questo importante risultato delle perizie balistiche presentato al pull di magistrati che coordina le indagini sugli attentati a Genova, si è aggiunto un significativo particolare: la pistola calibro nove sarebbe un'arma di provenienza torinese. Si ignora, per il momento, sulla base di quali prove e accertamenti, inquirenti e tecnici siano giunti a questa conclusione. Quello che risulta con estrema chiarezza è la ripro-

va dei collegamenti, non solo strategici ma strettamente operativi, fra le infami imprese condotte dalle Brigate Rosse a Genova e a Torino.

Per almeno tre degli attentati compiuti a Genova nell'arco di un anno si può infatti ipotizzare o la «trasferta» di uno stesso esecutore torinese (pista che i magistrati ritengono più verosimile) magari appoggiato da corrispondenti residenti a Genova, o l'utilizzazione di un parco-armi in comune con le cellule operative del capoluogo piemontese.

Sugli altri sviluppi delle indagini il riserbo è rimasto assoluto, ma sembra probabile che, nel corso di questi mesi, il quadro dell'inchiesta si sia arricchito di nuovi elementi se non altro per la sicurezza con la quale gli inquirenti alludono alla mappa di Genova come una felice capitale del terrorismo: il «cervello» dislocato in due sedi precise — la Facoltà di Lettere a Balbi e l'istituto di San Martino — e l'Italdisor come zona di frange autonome da cui attingere per compiti di manovalanza.

Una situazione che, del resto, si è delineata lungo le tappe del terrorismo con-

comnotati via via più precisi. Basta pensare proprio al barbaro assassinio di Guido Rossa, ucciso perché «colpevole» di aver testimoniato in prima persona la vigilanza democratica messa in atto dalla classe operaia per isolare, dentro e fuori la fabbrica, i germi dell'eversione.

Il compagno Rossa, infatti, il 31 ottobre 1978 era comparso in corteo d'Assise, a nome dell'intero consiglio di fabbrica, a confermare che si, Francesco Berardi, il «postino» delle Brigate Rosse all'interno dell'Italdisor, incaricato anche di annullare le targhe di dirigenti e impiegati di quell'azienda, era proprio la persona che era stata sorpresa dai colleghi di lavoro a seminare vicino ad un distributore automatico di caffè copie della «risoluzione strategica delle Brigate Rosse» febbraio 1978.

Quanto al commissario Esposito era stato falciato dai colpi degli assassini su un autobus che lo portava al lavoro. L'attentato era stato rivendicato due giorni dopo con un volantino che «condannava» la precedente attività della vittima.

Rossella Michienzi



Guido Rossa

Confermato: la Skorpion è quella usata per Moro

L'arma che aveva con sé il brigatista Morucci fu micidiale anche per il giudice Cocco a Genova - Presto ai magistrati romani le conclusioni ufficiali - Forse un rinvio per Piperno

ROMA — La conferma si avrà tra qualche giorno quando le perizie saranno consegnate ufficialmente al magistrato istruttore Gallucci, ma ormai non ci sono più dubbi: ad uccidere il procuratore generale di Genova Cocco (8 giugno '76) e il presidente della DC Aldo Moro è stata la famosa «CZ Skorpion» trovata, insieme alle altre armi, il 30 maggio scorso a Roma nel covo di viale Giulio Cesare dove furono arrestati i due brigatisti Faranda e Morucci. Dal rapporto eseguito dai periti torinesi viene anche la conferma, secondo quanto si è appreso, che la stessa mitraglietta ha ucciso il giudice Riccardo Palma (14 febbraio '78), ferito il giornalista Emilio Rossi direttore del Tg1 e i consiglieri regionali DC Fiori e Meccelli. Gli elaborati e i risultati definitivi di tutte queste perizie balistiche saranno consegnati molto presto (forse anche la settimana) ad Achille Gallucci, il magistrato romano che conduce l'inchiesta Moro, a cui, comunque, era già stata inviata da tempo una «sostanziosa» anticipazione delle ricerche.

Non si tratta, certo, di risultati «scenvolgenti»: c'è, comunque, ora, la conferma di tutti i collegamenti e le ipotesi già avanzate nel maggio scorso al momento della scoperta del covo di viale Giulio Cesare. Si tratta, se non altro, di un punto fermo nella complessa indagine sulla vicenda Moro e sui crimini dei gruppi eversivi, condotta dai magistrati romani. Anche la posizione degli ultimi arrestati, in base ai risultati di queste perizie, potrà essere chiarita meglio. Meno certi, invece, a quanto sembra, i risultati delle perizie delle altre armi rinvenute nel covo di viale Giulio Cesare. Secondo i periti romani non si può escludere che almeno una rivoltella tra quelle sequestrate nel covo sia stata usata per l'attacco alla sede DC di piazza Nicotri, mentre sarebbero di parere contrario gli esperti del nord. C'è, invece, un'altra conferma: le armi dell'arsenale Faranda Morucci non sono state usate in via Fani per la strage degli uomini di scorta al presidente della DC.

Il capitolo, fondamentale, delle perizie si concluderà, comunque, nel giro di pochissimi giorni quando il complesso degli elaborati prodotti dagli esperti torinesi, un altro mandato di cattura con le stesse imputazioni (partecipazione al rapimento di Moro, attentati e omicidi commessi dalle BR) contestate ad Adriana Faranda e a Valerio Morucci. Si è, appreso, frattanto, ieri, che i legali dei redattori di Metropoli detenuti a Rebibbia presentavano ricorso alla sezione istruttoria della Corte di Appello contro l'ordinanza del consigliere istruttore Gallucci che ha negato ai tre imputati la concessione della libertà provvisoria.

Il documento redatto dal consigliere Gallucci per respingere le richieste degli avvocati afferma, tra l'altro, che «Castellano, Maesano e Viro svolsero un ruolo preminente nell'ambito dell'associazione sovversiva Potere Operaio contribuendo alla elaborazione di un programma insurrezionale diretto alla distruzione delle istituzioni democratiche dello Stato mediante la lotta armata». L'attività dei tre imputati, secondo Gallucci, «si qualificava come promozionale ed organizzativa e non di semplice partecipazione ad associazione sovversiva».

A Milano conclusa la lunga istruttoria sul gruppo terrorista Con Alunni rinviati a giudizio altri 14 legati a «Prima linea»

Ma non è stata fatta ancora piena luce sulla organizzazione che ha rivendicato anche l'attentato al giudice Alessandrini - Gli elementi comuni con le BR

MILANO — «Prima linea», ovvero devastazioni, azzoppamenti, rapine, tentati omicidi, danneggiamenti: l'inchiesta è stata chiusa, alcuni dei componenti di questa banda armata, quindici persone, dovranno ora comparire davanti ai giudici di Corte d'Assise. Con una lunga ordinanza di rinvio a giudizio — che precisa dettagliatamente le responsabilità dei singoli individui in relazione a fatti ed episodi delittuosi — il giudice istruttore Guido Galli ha trasmesso il voluminosissimo fascicolo alla cancelleria perché possa preparare il dibattimento pubblico.

In realtà il fango in cui si è agitata questa costellazione del terrorismo italiano resta ancora da decifrare. Il più infame delitto di cui questa sigla si è macchiata ce lo rammenta: l'assassinio del giudice Emilio Alessandrini.

Dunque, quindici persone a giudizio accusate di banda armata, rapine, azzoppamenti, tentati omicidi. Dodici di queste sono considerate come l'ossatura di fondo di «Prima linea». Si tratta di Corrado Alunni, Marina Zoni, Antonio Marocco, Maria Rosa Belloni, Daniele Bonato, Pietro Felice, Giannantonio Zanetti, Maria Teresa Zoni, Paolo Klun, Dante Forni, Maurice Bignami, Paolo Zambianchi. Con appartamenti usati come basi cittadine o punti operativi per esercitazioni in solitarie vallate (Magreglio e Unguisca). L'organizzazione era diramata a Milano, Bologna, Varese da queste città tentando di irraggiare la propria presenza su una realtà complessa e piena di tensioni anche attraverso l'uso di sigle diverse. Una organizzazione che nella clandestinità ha tentato però di «agire dentro le linee nemiche», come rammenta il magistrato, fac-

endo ricorso alle parole stesse usate nei documenti di «Prima linea»: «la fede riformista di controllo, consigli di quartiere e circoscrizioni varie, consulti, ARCI». Praticamente la struttura di democrazia nata dalle lotte operaie.

«Prima linea» operava a stretto contatto con altre organizzazioni eversive? Con le «Brigate rosse»? La risposta del giudice Galli sembra divergere da quella del pubblico ministero Spataro: «Collegamenti con le BR a livello probatorio non è possibile affermare». Il magistrato però ricorda che nella base di via Negrelli, dove il 13 settembre 1978 venne catturato Alunni, vennero trovati molti «documenti delle BR»: che lo stesso Alunni provvide dalle BR da cui sembrò distaccarsi anche se «resta da dimostrare» scrive il magistrato — se si sia trattato di un distacco effettivo e non piuttosto di una iniziativa a scopo di diversione.

L'ultimo elemento che viene rammentato è l'assassinio del maresciallo Di Cataldo rivendicato dalle BR: in via Negrelli però «si ritrovano ben due fogli di appunti sulle abitudini della vittima nonché il volantino BR rivendicante il fatto». Il magistrato si limita ad offrire questi elementi oggettivi.

Un altro elemento oggettivo che il magistrato rammenta alcune volte è l'estimonia di una gamma di rapporti e collegamenti riguardante il settore bolognese dell'organizzazione, in modo particolare Maurice Bignami: il magistrato rammenta l'arresto di Bignami «nell'abitazione milanese del noto Negri Antonio» e il ritrovamento di carte d'identità rubate. «Ebbene» — nota Galli — «queste carte appartenevano all'identico stock»

di quelle rinvenute nella casa di Alunni, giacché tutte provenivano dallo stesso furto commesso tra il 30 e il 31 maggio 1973 in danno del comune di Portici, stock al quale aveva attinto fra gli altri il nappista Lo Muscio».

All'interno di «Prima linea» fra i dodici individuati come struttura di fondo, a spiccare sono Alunni per la sua «precisione, freddezza ed inesorabilità in tutta una serie di episodi criminosi rivendicati», e Antonio Marocco che, una volta arrestato, disse via ai «Reparti competenti l'attacco».

Basta ripercorrere una serie dei delitti di «Prima linea» per rammentare la pericolosità: il tentato omicidio e ferimento grave del medico delle carceri Mario Marchetti, del dirigente Montedison Franco Giacomazzi, del direttore della Chemical Bank, Marzio Astarita, di due guardie di PS a Novara, del capo personale della carrozzeria Menarini, Antonio Mazzotti; poi la rapina, che fruttò 135 milioni, al Credito Lodigiano di Lodi, alla Banca Popolare di Novara di Cassolovo; gli attentati al comando dei vigili urbani di Bologna, al comando di polizia di Lambrate.

Maurizio Michelini



NELLA FOTO — Corrado Alunni durante il processo

di quelle rinvenute nella casa di Alunni, giacché tutte provenivano dallo stesso furto commesso tra il 30 e il 31 maggio 1973 in danno del comune di Portici, stock al quale aveva attinto fra gli altri il nappista Lo Muscio».

All'interno di «Prima linea» fra i dodici individuati come struttura di fondo, a spiccare sono Alunni per la sua «precisione, freddezza ed inesorabilità in tutta una serie di episodi criminosi rivendicati», e Antonio Marocco che, una volta arrestato, disse via ai «Reparti competenti l'attacco».

Basta ripercorrere una serie dei delitti di «Prima linea» per rammentare la pericolosità: il tentato omicidio e ferimento grave del medico delle carceri Mario Marchetti, del dirigente Montedison Franco Giacomazzi, del direttore della Chemical Bank, Marzio Astarita, di due guardie di PS a Novara, del capo personale della carrozzeria Menarini, Antonio Mazzotti; poi la rapina, che fruttò 135 milioni, al Credito Lodigiano di Lodi, alla Banca Popolare di Novara di Cassolovo; gli attentati al comando dei vigili urbani di Bologna, al comando di polizia di Lambrate.

Maurizio Michelini

Imputato per «Prima linea» denuncia

«Minacce e violenze in carcere perché aiuto la giustizia»

Dante Forni, bolognese, accusa il «partito armato» di perseguitarlo

BOLOGNA — Dante Forni, uno dei quindici rinviati a giudizio nell'inchiesta di «Prima Linea», ha diffuso ieri da Porto Azzurro una «lettera aperta alla stampa italiana» con la quale riafferma la propria innocenza e la propria totale estraneità al «partito armato». Proprio a causa di questa estraneità ed alla sua volontà di collaborare con le istituzioni democratiche — sostiene anzi la lettera — l'imputato vive oggi in carcere esposto a continue minacce e violenze. «Tramite la stampa — afferma Dante Forni — ho cercato di far conoscere la mia posizione rispetto al terrorismo e questo mi ha portato ad essere minacciato in marzo nel carcere di Fossombrone, ad essere minacciato ancora in giugno a Bologna e ad essere aggredito in agosto a Porto Azzurro. Sono stato selvaggiamente picchiato nella mia cella, mentre

stavo scrivendo, con pugni e con la macchina da scrivere, tanto da privarmi anche di essa. Sono un uomo di statura normale, di nome Forni — e condanno la violenza! Probabilmente se non la pensassi così non mi sarei mai allontanato da Potere Operaio».

In Potop Forni militò — ed anche nella sua lettera lo ricorda — fino al 1971. Poi ne uscì e si iscrisse al PSI. Venne arrestato nel dicembre scorso a Bologna dopo che, nella sua mansarda di via Tovaglie, venne trovato un baule pieno di armi e di documenti del gruppo eversivo «Prima Linea». Nonostante la gravità dell'indizio, tuttavia, Forni ha sempre negato di conoscere il contenuto del baule, portato nella mansarda da un amico. La lettera si sofferma soprattutto sulle drammatiche condizioni della sua carcerazione.

Clamoroso furto d'arte in Abruzzo

Rubata la «Croce» di Guardiagrele

E' un pezzo unico del '400 - L'azione del TPA per il recupero delle opere d'arte trafugate - 416 colpi (203 in chiese), nei primi sei mesi dell'anno

CHIETI — Ancora un'opera d'arte rubata in una chiesa. E' sparita, stavolta, la croce processionale di Nicola da Guardiagrele, il capolavoro più celebre dell'oreficeria medioevale abruzzese trafugata da ignoti nella notte tra mercoledì e giovedì nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Guardiagrele (Chieti) dove era custodita. Con la croce sono stati rubati anche otto corali miniati del secolo XIV che costituivano l'orgoglio della chiesa.

I ladri, dopo aver divelto la serratura della porta laterale della chiesa, hanno rotto il cancello di accesso alla sacrestia e, dopo aver preso le chiavi, hanno aperto la cancellata armata a muro che custodiva gli oggetti preziosi. La croce di Nicola da Guardiagrele, orafco e scultore di grande fama, è alta 92 centimetri; cesellata e smaltata su entrambi i lati porta la data del 1431 e il suo valore è incalcolabile.

Comparsa su tutti i testi e i manuali di storia dell'arte e guide turistiche e non è assolutamente commerciabile. I carabinieri presumono che il furto sia stato fatto su commissione. 416 furti di opere d'arte, dei quali ben 203 in chiese e 173 in abitazioni private, sono stati denunciati nei primi sei mesi di quest'anno dai carabinieri. In particolare sono stati rubati, nello stesso pe-

riodo, 3.080 oggetti d'arte e 1.244 dipinti. A fronte di questa attività, i carabinieri hanno recuperato 2.061 oggetti d'arte e 1.235 dipinti. Questi i dati resi noti dal comando dei carabinieri «Tutela patrimonio artistico», un reparto creato 9 anni fa ed ora alle dipendenze del ministero per i Beni Culturali e ambientali, che si avvale in tutta Italia della capillare rete periferica dell'arma. Il «TPA» (come viene chiamato lo speciale comando) ha inoltre rapporti di collaborazione con le polizie di vari paesi esteri, sempre al fine di recuperare le opere d'arte trafugate, e dispone di una particolare attrezzatura tecnica e di ampia documentazione: dal 1972 elabora periodicamente un bollettino «Servizio per le ricerche delle opere d'arte rubate» su cui sono riportate le riproduzioni fotografiche delle opere di maggiore interesse trafugate in Italia.

Dal gennaio del '74 al giugno '79 sono stati complessivamente denunciati ai carabinieri 4.293 furti dei quali 2.050 in chiese, 1.922 in abitazioni private, il restante in musei. Gli oggetti d'arte trafugati sono stati 66.275, fra sculture, reperti archeologici, monete, oggetti di antiquariato; i dipinti asportati sono stati in totale 22.862. Di contro i carabinieri hanno recuperato quasi 50 mila reperti, oltre 14 mila dipinti e de-

nunciati 2.400 persone, 800 delle quali in stato di arresto. Fra le opere più significative recuperate dal TPA nel marzo 1976, due dipinti di Piero della Francesca raffiguranti la «Madonna di Sanuggia» e la «Flagellazione di Cristo», e un dipinto di Raffaello, «La Muta», tutti trafugati un anno prima dal palazzo ducale di Urbino; un dipinto del Correggio «Sacra Famiglia e San Giovanni», uno di Giovanni

Bellini «Madonna con Bambino» e uno di Antonello da Messina «Ritratto di gentiluomo» trafugati nel '70 dal museo di Malaspina di Pavia; 4 statue in bronzo dorato del Cellini, raffiguranti gli evangelisti, trafugate dalla chiesa San Luigi dei Francesi, a Roma, nell'aprile 1977. Il valore complessivo di tutte le opere d'arte recuperate dai carabinieri negli ultimi 3 anni è di varie decine di miliardi.

ROMA — Anna Moro, la figlia più giovane del leader della Dc assassinato dalle Br che aveva denunciato nei giorni scorsi tentativi di aggravi è stata ascoltata ieri pomeriggio dal procuratore della Repubblica De Matteo e dal sostituto procuratore Sica. L'interrogatorio, che si è svolto nell'abitazione della donna, in via Savoia, presente anche l'avvocato Vasselli, è servito e chiarito, secondo quanto si è appreso, numerosi elementi della denuncia presentata.

Presso Salerno

Coppia fulminata sotto casa: è stato «delitto d'onore»?

Dal nostro corrispondente SALERNO — Raffaele Acampora, un impiegato comunale di 31 anni, e la sua giovane compagna, Cosetta Esposito, di 19 anni sono stati uccisi alla mezzanotte di mercoledì da due scariche partite da un fucile da caccia, caricato a pallettoni, al duplice assassinio è stato commesso a Scalfati, un grosso centro della provincia di Salerno, in via Berardinetti, una zona in periferia, a pochi metri dalla casa dove abitava la ragazza.

Raffaele Acampora e Cosetta Esposito stavano salendo in auto dopo essere stati a far visita ai genitori di lei: quando una persona non ancora identificata si parata loro di fronte esplodendo le due scariche: la prima ha raggiunto l'uomo alla nuca; la seconda la donna in pieno petto. Ad esplosione corsa gente — e, tra questi, i familiari della ragazza — che ha soccorso immediatamente i due feriti. I due sono morti, ma l'avevano raggiunti in pieno. I due vivevano da tempo assieme anche se lui, l'Acampora, era già sposato ed aveva un figlio di tre anni. Dalla moglie, però, si era separato già da tempo ed era andato a vivere con Cosetta Esposito in una modesta casa di due stanze e accessori fittata qualche mese fa. L'altra sera, la sera dell'assassinio, i due si erano recati in casa dei genitori di lei e stavano appunto facendo ritorno nella propria abitazione quando l'omicida li ha fulminati prima che riuscissero a salire in auto.

Il motivo della visita è ancora sconosciuto ed anche in questo senso i carabinieri di Nocera e Scalfati stanno effettuando indagini e interrogatori: pare, infatti, che molti dei componenti la famiglia della ragazza non avessero visto di buon occhio il fatto che Cosetta avesse abbandonato i genitori per andare a vivere, da sola, con un uomo per giunta già sposato. Questo — secondo quanto affermano i carabinieri — potrebbe essere, addirittura, il motivo del duplice assassinio. Se è vero, infatti, che molto spesso la tecnica e le armi usate per compiere un omicidio servono a «firmare» il crimine ed a esplicitare il movente (si pensi alle lupare usate dalla mafia o ai coltelli utilizzati dai «guappi» per i regolamenti di conti) si sostiene in giro che il fucile da caccia caricato a pallettoni è da sempre un «simbolo del delitto d'onore».

I carabinieri, dunque, sono impegnati a fondo su questa pista (stanno interrogando numerosissime persone che conoscevano i due assassinati) pur non escludendo altre ipotesi: Raffaele Acampora, per esempio, aveva qualche precedente penale (ma niente di grosso) e non si può escludere, quindi, che la sua esecuzione sia stata decisa nel movente della rivalità salernitana (in questo caso la ragazza sarebbe stata uccisa perché testimone dell'assassinio). Siamo, comunque, ancora, alle sole ipotesi. Fabrizio Feo

Vertical banner with text: Rinascente nelle edicole. Includes a list of editorial and advertising information for the Rinascente newspaper.

Totale lo sciopero ieri del pubblico impiego

Tutte le categorie impegnate ad accelerare il successo della trattativa sulla scala mobile - Le manifestazioni



ROMA — La massiccia adesione dei pubblici dipendenti allo sciopero nazionale di ieri conferma, se ce ne fosse stato bisogno, che tutte le categorie del settore sono fermamente decise ad imprimere alla trattativa sulla scala mobile (trimestralizzazione e recupero per il '79), che si avvia martedì a Roma, un ritmo serrato, sostenendola con ulteriori e se necessario più incisive iniziative di lotta. Negli uffici, negli ospedali, negli enti (Inps, multe, ecc.), nelle poste, nelle ferrovie, si sono registrate percentuali di partecipazione alla giornata di lotta superiori, soprattutto nel settore amministrativo, a quelle degli scioperi di primavera. La media nazionale oscilla fra l'80 e il 90 per cento, con punte superiori in alcuni comuni o città.

Una sola anomalia, ma in parte scontata, si è registrata fra i ferrovieri in Sicilia, roccaforte del sindacato auto-

nomo. Con lo stesso puntiglio con cui nei giorni scorsi quelli della Fisaf-Cisaf si erano adoperati per sconvolgere il traffico ferroviario e non solo all'interno dell'isola, ieri hanno cercato di far viaggiare il maggior numero possibile di treni, non quelli però, diretti nel continente che non avrebbero potuto proseguire oltre lo stretto. In sostanza i convogli che hanno percorso ieri la rete siciliana sono stati poco al di sotto del 50 per cento di quelli normalmente programmati. Sul resto della rete ferroviaria la paralisi è stata pressoché totale.

D'altra parte la popolazione, avvertita dello sciopero, ha preferito disertare le stazioni che hanno cominciato a rinfollarsi solo ieri sera alle 21 al termine dell'azione di lotta promossa dalla Federazione unitaria. Gli autonomi hanno tentato con una «scoda» alla agitazione iniziata

martedì, di creare ulteriori difficoltà alla ripresa del traffico, ritardando di un'ora la partenza di alcuni convogli. Per oggi hanno invitato i loro aderenti degli impianti fissi e delle stazioni ad astenersi dal lavoro tre ore a fine turno. E' completamente fallito il tentativo della Cisa (altro sindacato autonomo) di rendere difficile anche il trasporto urbano.

Lo sciopero di ieri — come ha detto Benvenuto parlando alla manifestazione di Roma — «non esaurisce certo il potenziale di mobilitazione dei pubblici dipendenti». Lunedì pomeriggio la segreteria della Federazione Cgil, Cisl Uil si riunirà, infatti, per decidere, in accordo con le categorie un «pacchetto» di azioni «realistiche che investano tutto il settore. In sostanza le trattative con il governo saranno accompagnate e sostenute, passo passo, dal movimento di lotta. Solo «la con-

tinuità della mobilitazione», afferma la risoluzione del direttivo della Cgil, consentirà di strappare in tempi brevi e alla scala mobile ogni tre mesi come per i lavoratori privati e la corresponsione di una «tantum» di 250 mila lire (già ottenuta dai dipendenti degli enti locali, delle Regioni e degli ospedali) quale recupero per il '79.

E' d'altra parte importante e urgente — continua il documento — «stabilire unitariamente il raccordo fra la vertenza della trimestralizzazione e la realizzazione di altri due obiettivi: l'approvazione della legge di attuazione degli accordi contrattuali 1976-78 e la rappresentazione della legge quadro, con le modifiche richieste dal sindacato, per la contrattazione del pubblico impiego. Nell'ambito di ieri l'altro Cossiga si è impegnato a fare approvare i due provvedimenti dal Consiglio dei ministri del 21



Accordo per i cabinisti La Fiat metterà i robot

Sostituiranno gradualmente gli operai della verniciatura - Intanto restano le pause - Ridimensionati i provvedimenti disciplinari - Il lungo braccio di ferro

Dalla nostra redazione TORINO — La FIAT ha perso l'assurdo braccio di ferro che aveva voluto ingaggiare con gli operai della carrozzeria di Mirafiori sui problemi dell'organizzazione del lavoro.

Dopo un'altra giornata di trattative e di scioperi, il consiglio di fabbrica della carrozzeria e la direzione di stabilimento hanno raggiunto ieri sera un accordo, col quale la FIAT si impegna a modificare tutta una serie di impianti della verniciatura (quelli su cui aveva ridotto unilateralmente le pause agli operai dopo le ferie) in modo da rendere il lavoro meno gravoso e nocivo per la salute.

Contemporaneamente la FIAT ha dovuto bloccare le rappresaglie. La conclusione di questa clamorosa vicenda smonta la campagna propagandistica che la FIAT aveva imbastito, col cozzo di certa stampa, sostenendo che gli scioperi in fabbrica e le conseguenti sospensioni dal lavoro di migliaia di persone nascono soltanto dal comportamento irresponsabile di una quarantina di operai, addetti a due nuove cabine di verniciatura, che non volevano rinunciare a 16 minuti al giorno di pausa in più, loro concessi nelle vecchie e malane cabine. Basta leggere il testo dell'intesa per vedere quanto falsa e riduttiva fosse questa versione.

Infatti, la FIAT dovrà installare robots e impianti di verniciatura automatica a spruzzo, che sostituiranno gradualmente gli operai, non solo nelle due cabine «incrinata» (circuiti 52 e 53 sulle linee della «131» e «132»), ma anche nella cabina per l'applicazione della mano di fondo sulle stesse linee (circuiti 51).

In tutte e tre le cabine si misureranno, alla presenza dei delegati, i livelli di rumorosità, umidità, concentrazione di sostanze tossiche, per poi eliminare (come previsto dagli accordi aziendali del '71 e '77) tutti i fattori di disagio e nocività. In queste tre cabine la riduzione di 16 minuti delle pause sarà applicata solo dal prossimo 1. ottobre, verrà cioè sospesa per il tempo necessario a modificare e rendere sicuri gli impianti.

Ma non basta. La FIAT dovrà allungare la pedana su cui lavorano gli operai nella zona introduzione elettrodi dell'impianto di elettroforesi, installare impianti di raffreddamento delle scocche all'uscita dei forni di asciugatura e bonderizzazione, aumentare fino al massimo consentito dalla potenzialità degli impianti l'intervallo (oggi di soli 28 centimetri) con cui le scocche pas-

sano sulla linea di pomicatura. Inoltre la FIAT dovrà riorganizzare il lavoro nelle aree di revisione finale, ricomponendo le mansioni e permettendo agli operai (come previsto dall'accordo del '77) uno sbocco professionale al quarto livello.

Firmato questo accordo, la FIAT ha ammesso che il problema non riguarda solo 40 operai di due cabine ma molte centinaia di operai di vari impianti e che questi impianti, quando ha ridotto unilateralmente le pause dopo le ferie, erano ancora tutti altri che completi e sicuri. La FIAT ha poi dovuto imparare, a proprie spese, che non può imporre mutamenti all'organizzazione del lavoro, ma deve contrattarli e verificarli con i delegati; ciò varrà anche per le nuove ristrutturazioni impiantistiche da eseguire nei prossimi mesi a Mirafiori.

Lunedì sciopero di 24 ore degli autoferrottravvieri

ROMA — I sindacati unitari degli autoferrottravvieri hanno confermato lo sciopero nazionale di 24 ore della categoria per lunedì prossimo. L'ultimo incontro con le aziende, che aveva carattere di verifica delle possibilità di poter proseguire la trattativa, non ha consentito di sbloccare la situazione e di avviare un confronto di merito sulla piattaforma contrattuale.

Molti sono i problemi che si frappongono alla rapida soluzione della vertenza, ma fondamentalmente sono dati dalle condizioni economiche delle aziende soprattutto municipalizzate. La questione del rinnovo deve collocarsi — afferma una nota del Cispel (azienda municipalizzata) — «nel quadro delle disponibilità economiche generali con particolare riferimento alla finanza degli enti locali».

Nel prossimo anno scala mobile «normale» per i pensionati

Verrà eliminata la decurtazione operata nel '79 - Impegno di Cossiga - La Cgil sul fisco, le pensioni e la contingenza

ROMA — «Il processo di unificazione dell'Inps, del sistema pensionistico rappresenta il cuore dell'accordo governativo e non può essere rimesso in discussione»; «la risposta all'inflazione deve proporre in primo piano non solo la difesa coerente della scala mobile e il suo miglioramento per i pubblici dipendenti, ma una azione efficace per impedire manovre speculative sui prezzi e aumenti che intacchino la proiezione delle fasce sociali di consumo»; «non è più differibile una profonda modifica della politica tributaria... con l'adozione urgente di misure che correggano il peso dell'inflazione sull'Irpef»;

«non è più differibile una profonda modifica della politica tributaria... con l'adozione urgente di misure che correggano il peso dell'inflazione sull'Irpef»;

«non è più differibile una profonda modifica della politica tributaria... con l'adozione urgente di misure che correggano il peso dell'inflazione sull'Irpef»;

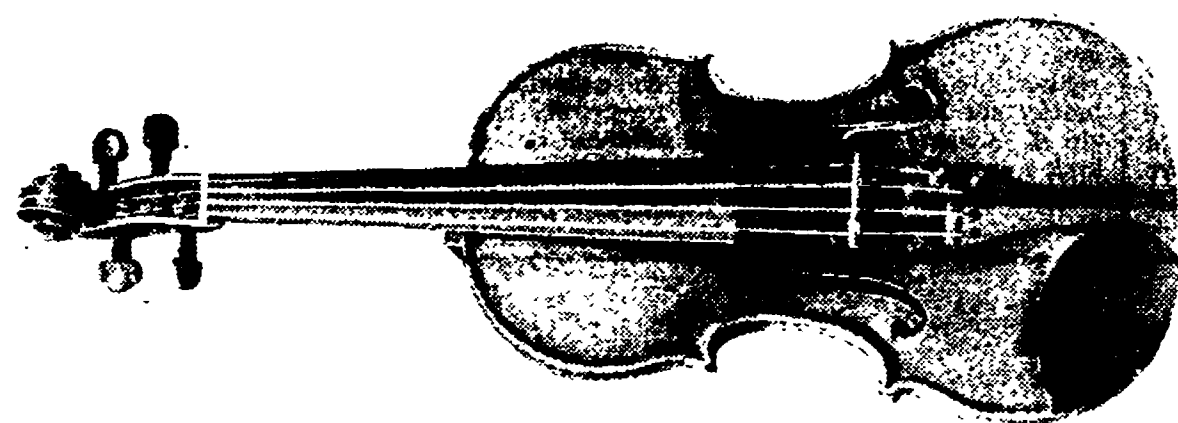
«non è più differibile una profonda modifica della politica tributaria... con l'adozione urgente di misure che correggano il peso dell'inflazione sull'Irpef»;

«non è più differibile una profonda modifica della politica tributaria... con l'adozione urgente di misure che correggano il peso dell'inflazione sull'Irpef»;

«non è più differibile una profonda modifica della politica tributaria... con l'adozione urgente di misure che correggano il peso dell'inflazione sull'Irpef»;

Il violino di Paganini e il furgoncino della New Star Jazz Band hanno qualcosa in comune.

Una polizza Assitalia.



Le Assicurazioni d'Italia - meglio nota come Assitalia - è una delle prime Compagnie operanti sul mercato assicurativo. Le dimensioni conquistate in oltre mezzo secolo di attività non le hanno tuttavia tolto agilità.

Se infatti è sempre «grande» per affidabilità e solidità - si pensi agli oltre 400 miliardi a garanzia dei suoi assicurati - riesce tuttavia ad essere anche «media» e «piccola» nel suo rapporto con il cliente.

Sia che si tratti di un grosso impegno che di un piccolo rischio da assicurare, il servizio offerto è sempre rapido e flessibile: dimensionato a misura del problema da risolvere.

Questo problema può essere del tutto eccezionale, come assicurare il violino di Niccolò Paganini, o del tutto normale, come assicurare il furgoncino della New Star Jazz Band.

L'Assitalia può del resto assicurare rischi di ogni natura e di ogni dimensione, in quanto opera in tutti i rami danni ed offre tutti i servizi assicurativi. Perciò, qualunque sia il vostro problema assicurativo, esponetelo ad un professionista Assitalia:

troverete non solo la soluzione a voi più confacente, ma anche un consulente per il futuro. L'Assitalia è pronta ad accogliervi con simpatia nelle 168 Agenzie Generali e negli oltre 1800 punti di vendita presenti su tutto il territorio nazionale.



Assitalia
(Le Assicurazioni d'Italia-gruppo INA)
è grande, media, piccola

È diabolico firmare o falsificare i fatti?

Il «Manifesto» non vuole che i sindacati firmino il testo dell'accordo per il contratto dei chimici. Sarebbe un atto «temerario», addirittura «diabolico». Perché? Perché il contratto non piace ai redattori del giornale? In questo caso l'invito rivolto alla Fulco sarebbe legittimo. Ma non è questo l'argomento che viene usato. Il «Manifesto» si richiama «ai fatti», che, scrive, parlerebbero chiaro. Quali fatti? «La bozza» secondo il giornale — è stata respinta da tutte le assemblee del Mezzogiorno, grandi e significativi stabilimenti come il Petrochimico di Mar-

ghera l'hanno rifiutata» ecc. Ci dispiace per il «Manifesto» ma, evidentemente, deve essere stato male informato. I fatti sono altri. L'ipotesi di accordo è stata respinta da meno del 2% dei lavoratori consultati, la grande maggioranza delle assemblee del Sud ha votato a favore, al Petrochimico di Marghera solo due assemblee (in tutto circa il 5% di chi lavora nel grande polo chimico) si sono espresse contro, oltretutto con un modesto scarto di voti.

I fatti, dunque, danno ragione a chi si appresta a firmare l'accordo, non al «Manifesto». Questo vuol dire che il dibattito in corso nella categoria è scorso via li-colo, non ha messo in evidenza problemi anche seri nel rapporto tra sindacato e lavoratori, insoddisfazioni e incomprensioni? No, certamente, ma una cosa è riflettere sulle ragioni di questi dissensi, sugli eventuali errori che si sono compiuti per superarli, un'altra esortare, falsando clamorosamente la realtà dei fatti, alla sconfessione dell'operato di chi ha, con grande fatica, condotto in porto un negoziato durato sei mesi.

Michele Costa

Un'iniziativa antinflazionistica delle cooperative

I prezzi di 300 prodotti Coop bloccati fino al gennaio '80

Il governo non riesce a fronteggiare i rincari - La Lega propone incontri a sindacati e enti locali per la difesa dei consumatori

Table with 4 columns: Gruppo merceologico, Aumenti in % (30-6-79, 30-6-79, 30-6-78, 31-12-78). Rows include various food products like Pane e similari, Pasta, Farine, etc.

Andamento dei prezzi dei principali prodotti alimentari calcolato dalla Coop Italia sulla base dei contratti di fornitura...

ROMA - Finalmente una buona notizia per i consumatori: i prezzi di tutti i prodotti con il marchio Coop (sono circa 300) resteranno fermi fino al gennaio '80...

tosì ai primi di settembre sul mercato delle semole fa prevedere ancora nuovi aumenti praticati dai produttori...

qualità del CIP a fronteggiare la spirale inflazionistica hanno lasciato libero corso alle operazioni delle grandi marche...

Lettere all'Unità

In fabbrica si muore e ci si ammala, altro che assenteismo

Caro direttore, vorrei rispondere al compagno Gallavotti di Roma (Lettere all'Unità del 7 settembre) su alcuni problemi oggetto di profonda inquietudine...

Il signor Rossi è stufo di finire nelle barzellette

Signor direttore, vorrei rivolgerti al giornalista Romano Braccini della Rai-Tv con una lettera aperta...

Perché in casa mia si parla di droga e di liberalizzazione

Caro direttore, non so perché il ministro Altissimo abbia avuto questa pensata sulla droga, forse è stata anche una mossa per rilanciare la figura del Pli...

Una critica severa alla «nuova meraviglia di Parigi»

Cara Unità, leggo nella terza pagina di domenica 2 settembre un articolo intitolato «La nuova meraviglia di Parigi»...

I cacciatori come i «marines»? Su, non esageriamo

Caro direttore, mi riferisco alla trasmissione di Franco Colonna del 13 agosto, andata in onda con il TG2 delle 19.45...

ria; ha però eluso quanto di positivo è stato dato dalle associazioni venatorie e fra queste molte che gravitano nell'ambito della sinistra; ha infine concluso la trasmissione...

Orari limitati per il riscaldamento domestico

E' l'unica misura di risparmio che verrà proposta oggi al Consiglio dei ministri - Confermato il gasolio pesante di cui non si conoscono però le caratteristiche

ROMA - Il consiglio dei ministri esaminerà oggi alcune proposte per la gestione delle forniture di gasolio nel corso dell'inverno...

Processo «7 aprile» e la scarcerazione di Bianchini

Caro direttore, leggo sull'Unità nel servizio di Franco Colonna intitolato «Processo 7 aprile»...

Così la lira ha seguito il marco

Apprezzamento della lira nello SME semestre 13 marzo - 14 settembre

Table with 2 columns: Paese, Apprezzamento percentuale. Rows include MARCO TEDESCO, FRANCO FRANCESE, etc.

Pandolfi su Baffi: «Non è urgente la successione»

ROMA - Tra le questioni all'ordine del giorno dell'ordinario consiglio dei ministri, c'è quella della successione di Ettore Massaccesi...

Massaccesi insiste: l'Alfa non è in vendita

FRANCOFORTE - «L'Alfa non è in vendita e guarda al futuro con una certa tranquillità»...

Cresce in Cina la produzione industriale

ROMA - Il valore complessivo della produzione industriale in Cina è aumentato del 25 per cento rispetto a luglio...

Fincantieri: 50 miliardi passivo '78

ROMA - La Fincantieri ha chiuso il bilancio '78 con un passivo netto di 50 miliardi...

Orari limitati per il riscaldamento domestico

E' l'unica misura di risparmio che verrà proposta oggi al Consiglio dei ministri - Confermato il gasolio pesante di cui non si conoscono però le caratteristiche



Una recente manifestazione di cisternisti

ROMA - Il consiglio dei ministri esaminerà oggi alcune proposte per la gestione delle forniture di gasolio nel corso dell'inverno...

«Tuttavia c'è anche un evidente interesse, da parte di alcune compagnie che hanno ridotto i rifornimenti a nascondere i dati che li riguardano»...

Così la lira ha seguito il marco

Table with 2 columns: Paese, Apprezzamento percentuale. Rows include MARCO TEDESCO, FRANCO FRANCESE, etc.

Pandolfi su Baffi: «Non è urgente la successione»

ROMA - Tra le questioni all'ordine del giorno dell'ordinario consiglio dei ministri, c'è quella della successione di Ettore Massaccesi...

Massaccesi insiste: l'Alfa non è in vendita

FRANCOFORTE - «L'Alfa non è in vendita e guarda al futuro con una certa tranquillità»...

Cresce in Cina la produzione industriale

ROMA - Il valore complessivo della produzione industriale in Cina è aumentato del 25 per cento rispetto a luglio...

Fincantieri: 50 miliardi passivo '78

ROMA - La Fincantieri ha chiuso il bilancio '78 con un passivo netto di 50 miliardi...

Così la lira ha seguito il marco

Table with 2 columns: Paese, Apprezzamento percentuale. Rows include MARCO TEDESCO, FRANCO FRANCESE, etc.

Pandolfi su Baffi: «Non è urgente la successione»

ROMA - Tra le questioni all'ordine del giorno dell'ordinario consiglio dei ministri, c'è quella della successione di Ettore Massaccesi...

Massaccesi insiste: l'Alfa non è in vendita

FRANCOFORTE - «L'Alfa non è in vendita e guarda al futuro con una certa tranquillità»...

Francesco Maselli e Ettore Scola intervengono sulla Biennale-cinema

La posta in gioco va oltre i Leoni

Pubblichiamo due interventi dei compagni Francesco Maselli, già consigliere della Biennale, e Ettore Scola, consigliere dell'attuale direttivo della rassegna veneziana, sulla recente Mostra internazionale del cinema



Nella foto qui accanto il regista Francesco Maselli

Forse perché sono stato consigliere della Biennale nel primo quadriennio dopo la riforma, forse perché mi dimisi dal Consiglio su argomenti di fondo o forse perché già prima, da molti anni, mi ero occupato di questioni attinenti alla Biennale: fatto sta che a parlare di un suo solo settore di attività, anche se si tratta di un settore che non è possibile esprimere un parere complessivo su quest'ultima manifestazione separandola da quanto di altrettanto significativo sta accadendo in questa istituzione culturale pubblica democraticamente riformata: da quanto non sta accadendo nelle grandi organizzazioni politiche che del movimento di riforma furono prima sostenitori, poi partecipanti, infine protettori: quanto deve essere accaduto nel profondo di tanti tra gli amici, compagni e intellettuali che hanno dato vita a un dibattito dove preoccupazioni non è tanto il merito dei discorsi, giudizi, proposte o invettive quanto una sincera e tuttavia in qualche modo ineffabile e veemente forma di scetticismo che ne ha fatto una mia presenza, la costante più segreta.

E' chiaro che non voglio qui riferirmi a tutti gli interventi, né, comunque, al carattere di lucidissimo partito ludico: loro, certo, considerando l'arte, la cultura, la forza delle idee e le idee stesse pure meritevoli di scambio, — e Thomas Mann più o meno utile alla crescita della coscienza critica di classe, dell'editore di Grand Hotel — loro, appunto, problemi non ne hanno (loro sono un problema: che ottorra — a Los Angeles o prima o poi — quell'ascolto, quell'approfondimento, quel confronto che merita per le filosofie da cui deriva, per il calcolo che contribuisce a formare ed anche per il fascino, certo, che oggi è in grado d'esercitare). Diciamo allora che su questi temi tornerò più tardi, riprendendo d'altra parte un discorso già avviato a suo tempo su questo giornale e su Rizzicita.

Sulla Biennale-cinema, dunque, solo alcune considerazioni. La prima è che Lizzani è riuscito a ridurre la lale e quale la Mostra d'arte cinematografica di prima della riforma. E non sembra a nessuno assolutamente povera cosa se si guarda agli indirizzi espliciti ed impliciti del

la maggioranza del Direttivo dell'Ente e anche, se vogliamo, ai «tempi che corrono». La seconda è che mentre si accede a una accanuta e insieme svagata discussione sui pro e contro di un ritorno ai premi, sono già riorti in carceri ossa tra i criteri dell'antica Mostra, giustamente vigenti tuttora a Cannes. Mi riferisco al criterio della Mostra A e di quella B in cui quella A ha orari, modalità di proiezione, rilievo esterno e rispetto a quanto avviene per la Mostra B. Criterio che riguarda a mio parere qualche cosa che va oltre battaglie e polemiche: un barzozzo o solo opportunistico zelo, si vuole tendere un velo. Riguarda certi dati di civiltà e di civiltà che non si vogliono affermare e perfino acquisiti da settori lontani da quelli

Perché è chiaro che dalla logica delle «due Mostre» non deriva l'altro: quella per cui esistono autori più considerati e di cui si manifesta grande interesse di tipo di autori, e un altro tipo, invece, in quella piccola, le ragioni di buon senso, quelle organizzative e pratiche che si adducono a favore di scelte di questo tipo, ci sono e le considero. Ma intanto non sono affatto insuperabili e poi davvero lo credo che debba compiersi un salto di qualità: non si può domandarsi di più se l'insieme dei vari aperti del loro accantonamento non produca effetti che trascendono quel sintomo valore.

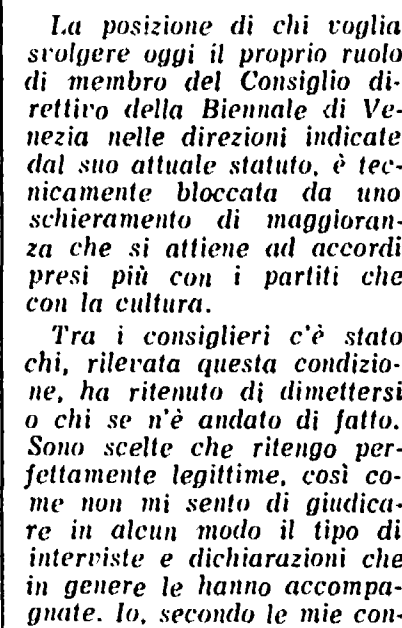
L'altro ritorno è quello al Lido. O meglio: l'abbandono della città di Venezia come sede della manifestazione. Ora tutto conosciamo le caratteristiche proprie del Lido

di Venezia, il tipo prevalente delle attrezzature alberghiere, dei pochi spazi aperti, un turismo diverso. E conosciamo, per l'esperienza fatta con le «Giornate del cinema» — ripetuta ed ampliata — nel corso di una festa nazionale dell'Unità — quanto e cosa permetta e produca la città di Venezia di vitale e ininterrotta partecipazione di tutti a quanto vi si svolge. Le centinaia di ragazzi e ragazze che disseminano di sacchi a pelo i giardini della città durante le «Giornate»; quel dibattito — certo spesso assolutamente — tra autori e pubblico in piazza, mentre c'erano film dati e discussi in tutti i cinema della città e la mattina i seminari aperti e vivamente dalle infinite imperfezioni e altro delle «Giornate» — non ha testimoniato almeno una certa potenzialità che c'erano se davvero si vuole affrontare la questione di un nuovo pubblico di pubblico diversi.

Oppure lo Statuto che poneva tra le finalità prime dell'Ente la partecipazione di ogni ceto sociale alla vita culturale e culturale e che basava tutto ciò su una attività permanente di cui dava fermissime indicazioni nella stessa direzione, si considerava attuato perché mai si erano visti tanti e tante ragazze, giovani e in blue jeans varcare a quando cinquecento lire — le soglie sacre del Palazzo del cinema?

Io credo che su questo non si possa scherzare. E credo, anche se il discorso non è guardo certo Lizzani ed il settore cinema. E nemmeno riguarda tutto e solo il Consiglio direttivo dell'Ente riformato. Riguarda altre scelte: che non sono quelle tra le tendenze estetiche o filosofiche, altre forze, tra cui certo e in primo luogo quelle che compongono l'area della sinistra. Quelle che contribuiscono con la forza delle istituzioni come la Biennale e i suoi processi di sviluppo oppure di involuzione sono in cui in gioco sia altro, ma è essenziale al suo rinnovamento complessivo.

Comunque, per tornare a chiudere anche su un fatto di apparenza certo non essenziale come il ritorno ai Leoni si gioca, a mio parere, altro di più.



Ettore Scola

La posizione di chi voglia svolgere oggi il proprio ruolo di membro del Consiglio direttivo della Biennale di Venezia nelle direzioni indicate dal suo attuale statuto, è tecnicamente bloccata da uno schieramento di maggioranza che si attiene ad accordi presi più con i partiti che con la cultura.

Tra i consiglieri c'è stato chi, rilevata questa condizione, ha ritenuto di dimettersi o chi se n'è andato di fatto. Sono scelte che ritengo perfettamente legittime, come non mi sento di giudicare in alcun modo il tipo di interesse e dichiarazioni che in genere le hanno accompagnate. Io, secondo le mie convinzioni di professionista e di militante, ho scelto di restare, di «testimoniare»; anche se le proposte che Vittorio Spinazola e io facciamo in Consiglio o le posizioni che esprimiamo otteniamo oggi un numero di voti che oscilla da due (i nostri) a tre. Qualche volta quattro. Ma sufficienti cioè far approvare proposte quali, tanto per esemplificare, quella dell'ammissione della stampa alle riunioni del Consiglio (ad evitare dichiarazioni parziali di singoli consiglieri o interpretazioni di «voci») o quella di «notizie», o quella della pubblicazione di un bollettino mensile sulle attività della Biennale (da distribuire gratuitamente alle associazioni culturali, alla stampa, a singoli operatori e a chiunque ne faccia richiesta) o quella di «in tema dell'ineffabile, secondo i più, competitività della Biennale Cinema 1980 — della limitazione dei «premi» ad opere destinate, per struttura e per contenuti, a incontrare il minor favore del mercato cinematografico familiare — in tema dell'ineffabile, secondo i più, competitività della Biennale Cinema 1980 — della limitazione dei «premi» ad opere destinate, per struttura e per contenuti, a incontrare il minor favore del mercato cinematografico familiare

Il destino della Biennale — e dunque anche del suo Settore Cinema, che mi sembra, malgrado tutto, partito coraggiosamente, come prima proposta di un «inizio» di attività permanente — non può risolversi né chiarirsi sulla base aritmetica del conto dei

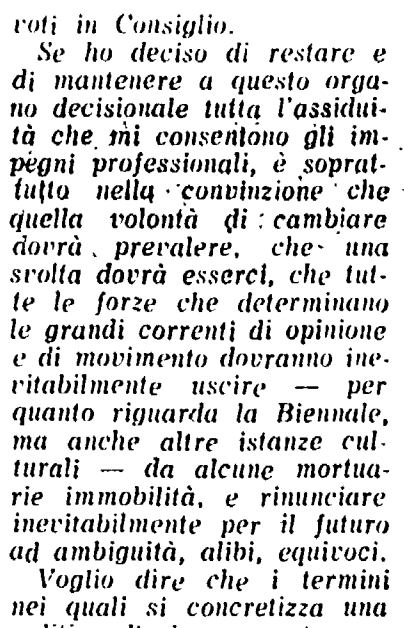


Ettore Scola

caso visti e discussi dal più vasto pubblico), oppure, infine, quella di comporre una eventuale «giuria» della Mostra soltanto con critici cinematografici e non con le cosiddette «personalità» del variegato mondo del cinema.

Allo stato attuale delle presenze nel Consiglio, non mi sembra realisticamente prevedibile un mutamento di questa situazione di stallo, se non si menterà una reale e più diffusa volontà di cambiare vita per dare agli spettacoli «Leoni» un senso promozionale di diffusione di cultura e, non soltanto, di incremento commerciale a film che verrebbero in ogni

volontà restauratrici, non contribuirebbero sicuramente certo indiscriminate «messe a parte», fiorite in occasione della recente Biennale Cinema: omologare i «furori sessantotteschi» e le nostalgie delle pompe festivaliere; ridurre le proposte di rinnovamento elaborate, discusse e in parte sperimentate, dalle «Giornate del Cinema» in poi sulla possibilità di costruire una istituzione culturale nuova, al proposito infantile di piazzare qualche «sede» o gli angoli delle calli veneziane; omologare sul linguaggio («territorio», «decentramento», «seminario», «laboratorio») non per diffondere la chiarezza della lingua italiana, come sarebbe sacrosanto, ma per negare i contenuti di un statuto che prevede «attività permanente», «sperimentazione», «apertura a tutti i ceti sociali» e «interdisciplinarietà»...



Ettore Scola

Se ho deciso di restare e di mantenere a questo organo decisionale tutta l'assiduità che mi consentirò gli impegni professionali, soprattutto bloccando da una volta nella «contribuzione» che quella volontà di cambiare dovrà prevalere, che una svolta dovrà esserci, che tutte le forze che determinano le grandi correnti di opinione e di movimento dovranno inevitabilmente convergere su quanto riguarda la Biennale, ma anche altre istanze culturali — da alcune mortuarie inevitabilmente per il futuro ad ambiguità, albi, equivoci.

Voglio dire che i termini nei quali si concretizza una politica di rinnovamento, non si possono eludere a tempo indeterminato, né sono delegabili a singoli operatori nei singoli settori: sono scelte di ispirazione e di indirizzo politico e culturale sulle quali tutte le forze in campo sono chiamate a confrontarsi, al loro interno come all'esterno, di fronte alla opinione del Paese.

E che sia proprio la Biennale di Venezia, con le sue contraddizioni e le sue crisi irrisolte, a porre con forza e con urgenza questo problema di responsabilità, è un altro dei motivi che mi convincono a restare nel suo organo direttivo. Sia pure per testimonianza, oggi.

Devo aggiungere — perché può avere un interesse che va oltre l'autobiografia — che lo stato di «stallo» che avevo accettato la designazione a consigliere da parte del l'Assemblea regionale veneta, era tutt'altro che indulgente verso alcune delle affermazioni più radicali (e, a mio avviso, più demagogiche) contenute nel precedente piano quadriennale, votato anche da carissimi compagni di associazione e di partito.

CINEMAPRIME

Mocciosi zuccherosi col sorriso Polaroid

UNA PICCOLA STORIA D'AMORE. — Regista: George Roy Hill. Interpreti: George Roy Hill, Diane Lane, Arthur Hill, Theonius Bernard. Commedia. Statunitense. 1979. Un giorno qualcuno deve aver detto: «Basta col sesso e la violenza». Facciamo un bel film pulito. Dove per pulito si intende zucchero, bambini, bacetti e famiglie ricongiunte. Naturalmente, è un'antitesi: immorale, dice George Roy Hill ha raccolto questo tragico consiglio produttivo: proprio lui, che con Butch Cassidy e La stangata era stato campione d'incassi e di buon gusto. Daniel, figlio tredicenne di un tassista parigino, precario applicatore del calcolo delle probabilità alle corse dei cavalli, e petulante cinghiale, incontra Lauren, bambina americana con madre viziosa dai troppi mariti. Le chiedo di chiamarlo Bogey, e così lei si innamora. Egge e i due ragazzi sono eccezionalmente dotati, come si confessano a vicenda senza ombra di vergogna. Divisi tra Heldegger e Robert Redford, i due operano poco alla volta per l'altra versione purgata, e decidono di scappare insieme a Venezia per baciarci sotto il Ponte dei Sospiri. Si faranno accompagnare da un anziano ex borsaiolo buono e logorotico, che li accudirà da un ippodromo fino al Ponte, passando naturalmente per il famoso Balcone di Verona. In

Una canaglia che raddrizza i torti

POLIZIOTTO O CANAGLIA. — Regista: Georges Lautner. Interpreti: Jean Paul Belmondo, Marie Laforêt, Georges Geret, Michel Galabru. Francese. Poliziesco. 1978. Poliziotto o canaglia è anche il titolo del libro di Michel Grisolia dal quale è tratto questo film di Georges Lautner fatto apposta — si direbbe — per rilanciare un attore di ormai sfocata personalità come Jean Paul Belmondo. Michel Audard, già «mago» dei dialoghi e Henri Decae, sperimentato direttore della fotografia, danno per l'occasione una robusta mano al convenzionale mestiere di Lautner. Dal cano Belmondo continua a fare il verso a se stesso, ne è passato di moda quando al fianco del fortunato Jean Sberg, «dava fuori di matto» nel kodardiano Fino all'ultimo respiro; bene, lui è sempre lì con la sua faccia da schiaffo di brutto simpatico, intento a lambastare mascalzonne, ma sempre a fini benevoli, come per tornare a bomba (ché, letteralmente, è delle frazioni ce ne sono fin troppo in questo film), in Poliziotto o canaglia il mondo viene ripulito e non ha più lo sguardo feroce di un avventuroso commissario di polizia che, solo, affronta la malavita (il milieu) della Costa Azzurra in combutta con tutori dell'ordine corrotti e, con ripetute e azzeccate botte, raddrizza i torti e ripulisce la giustizia. A modo

Parte la Sagra musicale umbra

Con prestigio e senza divi

Dal nostro inviato PERUGIA — L'Umbria è in buona fase musicale: è il suo momento. Domani sera si inaugura a Perugia la XXXIV Sagra musicale, l'appuntamento più prestigioso che dall'Umbria abbia portato, in campo nazionale e internazionale, nuovi realizzatori e preziosi corsi di perfezionamento. Deriva, indubbiamente, dalla Sagra questo fervore musicale, che ha ancora punte di interesse nelle iniziative della città di Terni e nel Teatro lirico sperimentale di Spoleto, vicino alla sua nuova stagione (parte il 29 settembre) con spettacoli di novità (Parodia di Oppò, Trovanti di Stupper) e di opere rare, come quelle di Giuseppe Veselica; quello con Joseph Veselica e il «suo» Coro filarmónico di Praga, che continuano il recupero di Rachmaninov, presentando la Liturgia di San Giovanni Crisostomo. E, v.

s. n.

s. n.

s. b.

emigrazione

I temi che saranno dibattuti domenica mattina alla Festa nazionale dell'Unità

S'impone una più vasta e unitaria mobilitazione dei nostri emigrati

L'incontro di Milano presieduto dai compagni Chiaromonte, G. Pajetta e Gladresco

Domenica prossima nello scenario della Festa nazionale dell'Unità, a poche ore dal grande appuntamento con il compagno Berlinguer, si avrà al Centro dibattiti sul tema «Emigrazione e lavoratori emigrati» e il Pci. L'incontro, presieduto dal compagno Gerardo Chiaromonte, sarà presieduto dal compagno Gerardo Chiaromonte e introdotto dai compagni Giuliano Pajetta, responsabile della sezione Emigrazione del Pci, e Gerardo Chiaromonte, vice responsabile della sezione Organizzazione, e Gerardo Chiaromonte, responsabile della sezione Organizzazione, e Gerardo Chiaromonte, responsabile della sezione Organizzazione.

no tutt'altro che intenzionale a cambiare registro. Si è incominciato con un taglio di oltre tre miliardi alle voci del bilancio del ministero degli Esteri riguardanti l'azione di tutela e di assistenza verso i lavoratori emigrati, per giungere al controllo su una programmazione del presidente del Consiglio Cossiga. Agli annosi e complessi problemi di milioni di emigrati italiani sparsi per il mondo, il capo del nuovo governo minoritario dedica soltanto 10 righe senza prendere un solo unico impegno concreto. Neppure un cenno esplicito alla riforma dell'immigrazione, la cui urgente necessità è stata posta in evidenza anche da una recente relazione di Gerardo Chiaromonte, che il compagno Berlinguer ha posto in una forma chiara e chiara nel suo primo discorso al Parlamento, e che il compagno Berlinguer ha posto in una forma chiara e chiara nel suo primo discorso al Parlamento.

Altri o non meno importanti problemi premono per un impegno reale e serio del governo e dello Stato: primo fra tutti quello urgente della scuola e della formazione culturale e professionale dei figli degli emigrati, senza trascurare ovviamente il tema della difesa della lingua italiana, libertà civili e democratiche degli italiani che lavorano all'estero, e che il compagno Berlinguer ha posto in una forma chiara e chiara nel suo primo discorso al Parlamento, e che il compagno Berlinguer ha posto in una forma chiara e chiara nel suo primo discorso al Parlamento.

Questo anno si avverte la necessità di un maggiore impegno di lotta perché i più gravi bilanci di questi ultimi giorni della Dc l'hanno presentati proprio nel campo della politica dell'emigrazione. Nessuna delle rivendicazioni chiave della politica nazionale della Emigrazione ha trovato applicazione, nonostante la solida ricca messe di promesse fatte dai vari ministri di governo, e anche se la crisi dell'economia degli altri Paesi industrializzati europei ha costretto centinaia di migliaia di nostri lavoratori a rimpatriare.

I limiti dello scandalo di questo bilancio, più uomini di governo della Dc l'hanno toccati con il clamoroso fallimento dell'organizzazione della partecipazione degli emigrati negli altri Paesi della Cee alle votazioni per il Parlamento europeo: secondo i dati della risposta degli Esteri su 1.727.462 emigrati nella Cee e 385 mila 941 iscritti nelle liste, la presenza nelle stesse hanno potuto esercitare il loro diritto di voto. Forse è proprio nell'esito dei suffragi espressi da questi emigrati che si rischierà la partecipazione del Pci al primo posto con il 31 per cento e la Dc al secondo con oltre 6 punti di scarto, la terza forza di tante nazioni e distinzioni. Ebbene, se tutto questo dovrebbe sollevare in noi la responsabilità della politica governativa a una ben diversa considerazione verso problemi e condizioni degli emigrati, fatti delle ultime settimane confermano che costoro so-

tende a ridursi, nonostante gli sforzi del governo federale, «come all'attenzione del sindacato unitario». Il problema della presenza di giovani stranieri e della loro reale possibilità di entrare nel sistema produttivo e di aspetti della presenza degli stranieri nella Rft, dei loro rapporti con i sindacati, della loro vita in fabbrica, del loro inserimento nella realtà tedesca sono ampiamente esaminati in un recente libro del sindacato produttivo opera di Manfred Budzinski. Il problema principale resta quello cosiddetto «secondo» e «terza» generazione. Dieci anni orsono per i lavoratori immigrati il problema principale era rappresentato dalla esigenza di un'abitazione non fattibile, non elettrificazione, non istruzione, non richiesta di un'abitazione «umana». Oggi il problema fondamentale è diventato quello della educazione dei figli. Di questa nuova esigenza anche il DGB ha cominciato a prendere coscienza: in quello stesso rapporto il futuro dei figli degli emigrati e la loro reale possibilità di inserimento nel sistema produttivo.

Si prepara la Festa di Lussemburgo

Presso la sezione di Esch si è svolto giorno fa l'attività della Federazione del Pci di Lussemburgo. Presieduta dal segretario compagno G. Pajetta, la riunione è stata interamente dedicata alla preparazione della Festa federale dell'Unità, che come ogni anno ormai vede la partecipazione alle numerose iniziative politiche, culturali e ricreative di migliaia e migliaia di lavoratori emigrati con i loro familiari.

In cinquemila alla Festa di Losanna

Con una straordinaria affluenza di emigrati e di loro familiari si è conclusa l'annuale Festa dell'Unità che la Federazione di Ginevra e la locale sezione del Pci hanno organizzato nella cittadina di Losanna. Nei tre giorni di festa si calcola che oltre 5000 nostri connazionali abbiano preso parte alle varie iniziative politiche e culturali in programma. Anche questa volta lusinghieri si valuta il risultato finanziario che permetterà alla Federazione di fare un grande balzo verso il conseguimento dell'obiettivo: ma i compagni assegnano maggiore significato alle iniziative politiche, ricreative, tra quest'ultime grande interesse sta dedicato all'iniziativa di gare ricreative tipo «giochi di frontiera», che vedrà impegnate squadre italiane dell'Umbria e delle Marche con concorrenti inglesi, inglesi e danesi. Sul piano culturale l'attenzione è stata rivolta alla presenza di due truppe teatrali.

Brevi dall'estero

Il compagno Ciro Carlucci, morto nello scorso luglio, è stato commemorato dai compagni del Circolo Rinascente di Losanna nel corso di una toccante cerimonia. L'orazione funebre è stata tenuta dal compagno Pugliese. Si svolge domani a Berna la Festa dell'Unità della Federazione di Zurigo, la Festa dell'Unità organizzata dalla locale sezione del Pci. Il circolo «Carlo Levi» di AMBURGO ha organizzato, in collaborazione con l'Istituto italiano di cultura del Landesjugendring e l'Unione antifascista amburghese, per domenica 16 una visita ai luoghi della resistenza antifascista della città tedesca. E' sorta su iniziativa della Fief, dell'Istituto Santi e di alcuni giornali dell'emigrazione, la CISED, l'Associazione italiana della stampa democratica dell'emigrazione. Adesioni sono giunte dalla Gran Bretagna, dalla Rft, dall'Uruguay, dall'Australia e dal Canada. La Consulta regionale dell'UMBRIA ha deciso di organizzare per i giorni 11 e 12 ottobre un convegno di studio sull'emigrazione, il rientro e il reinserimento nella società e nella scuola con lo scopo di giungere a risultati che aiutino la capacità previsionale e programmatica del governo regionale in materia. Che cosa dobbiamo fare nei prossimi giorni? Una drammatica situazione? Certo, per i figli dei nostri lavoratori emigrati non possiamo permetterci di accanirci in constatazioni; qualcosa di più si può fare, per esempio esigere l'applicazione di quanto è stato promesso dalle leggi o dagli impegni comunitari assunti dalla Rft per l'inserimento dei nostri figli. La FIEEB ha sottolineato in questi giorni questo problema invitando i genitori ad organizzarsi in comitati di quartiere, di strada, di unità unitaria adeguate rivendicazioni nei confronti delle autorità comunitari e della società e delle autorità consulari italiane: esse hanno l'obbligo della tutela dei diritti dei nostri lavoratori emigrati, compreso il diritto all'istruzione e ad un posto di lavoro per i propri figli. (g.m.)

Uno dei più drammatici problemi nella Germania federale

Non ci sono scuole e non c'è lavoro per i figli degli emigrati

FRANCOFORTE — Le lotte sindacali degli inizi di quest'anno nella Rft, quelle in cui si è visto che si prevedono per i prossimi mesi — e che saranno certamente dure — mettono in risalto la presenza nelle stesse di una larga fascia di emigrati. Questi lavoratori, siano essi provenienti da Paesi dell'Europa centrale o da Paesi extracomunitari, rappresentano ormai nel tessuto produttivo tedesco una grossa percentuale. Si tratta di una presenza in via di stabilizzazione, che, tra l'altro, prevede la nascita di una prima generazione di emigrati per centinaia di migliaia di giovani della cosiddetta seconda e terza generazione. I problemi di questa fascia di forza lavoro, che non

Ieri la designazione ufficiale da parte del gruppo consiliare comunista

Luigi Petroselli è il candidato del PCI alla carica di sindaco

Il ringraziamento affettuoso dei consiglieri ad Argan per la sua azione rigorosa e coerente alla testa dell'amministrazione capitolina - L'impegno pieno del partito nel governo della città

Luigi Petroselli è il candidato del PCI alla carica di sindaco. Dopo l'indicazione unanime venuta dall'Assemblea del Comitato federale e dalla Commissione federale di controllo, che avevano proposto la scelta di Petroselli al gruppo capitolino, ieri, altrettanto unanime, è venuta la designazione ufficiale da parte dei consiglieri comunisti.

Il gruppo si è riunito in serata, e al termine è stato diffuso un comunicato nel quale si legge: «Il gruppo consiliare capitolino del Pci si è riunito ed ha ascoltato una relazione del capogruppo Faloni sui problemi aperti dalla decisione del sindaco Argan di rinviare la sua carica al consiglio comunale. Il gruppo ha voluto esprimere sentimenti di affettuoso ringraziamento al professor Giulio Carlo Argan per l'opera che egli ha svolto con coerenza e rigore alla testa dell'amministrazione comunale in una fase difficile della vita della capitale facendo avanzare una linea di sviluppo della democrazia, di risanamento e trasformazione di Roma. Il gruppo consiliare capitolino ha deciso all'unanimità di accogliere la proposta formulata dal comitato federale e dalla commissione federale di controllo di indicare il compagno Luigi Petroselli, membro della direzione e segretario regionale del Lazio, per la carica di sindaco di Roma».

La decisione dei consiglieri comunisti era largamente scontata. Già nella riunione degli organismi dirigenti del partito erano emerse chiaramente le ragioni e il senso profondo della scelta sul nome di Petroselli. Le sue qualità politiche ed umane, la sua capacità,

meriti e l'esperienza acquisiti alla guida del partito, in un periodo che ha visto i comunisti crescere e divenire forza di governo a Roma e nel Lazio, ne fanno certamente la figura più adeguata a raccogliere l'eredità del sindaco Argan. Inoltre in questa scelta si riassume la volontà rinnovata dei comunisti di puntare al massimo impegno diretto del partito nella difficilissima opera di governo della città, alla guida dell'amministrazione nella battaglia per risanare e rinnovare la capitale.

Una volontà che si esprime anche in un rilancio vigoroso dell'iniziativa autonoma dell'organizzazione comunista sui problemi più drammatici, per sanare le ferite più laceranti aperte nella vita di Roma e dei suoi abitanti: dalla casa ai prezzi, dal mantenimento delle condizioni della civile convivenza, alle questioni che travagliano il mondo giovanile, la disoccupazione, la droga.

E' con la forza di questa sua volontà, che trova nella candidatura del compagno Petroselli piena espressione, che il Pci va alle consultazioni con gli altri partiti della maggioranza capitolina. Il calendario degli incontri è molto fitto e prevede tempi, come è giusto, rapidi. Già nella giornata di oggi sono in programma incontri bilaterali. L'obiettivo è quello di arrivare, probabilmente già lunedì, a un incontro collegiale della maggioranza. Intanto, per stamane alle 11, il sindaco Argan ha convocato la riunione dei capigruppo capitolini. Nel corso della riunione verrà decisa la data della seduta del consiglio. Si prevede che possa aver luogo nella prossima settimana.

Borse di studio della Regione per i figli degli emigrati

I termini per la presentazione delle domande da parte degli alunni di scuola media e degli istituti di istruzione superiore per il concorso a 220 borse di studio per i figli degli emigrati, concorso bandito nel giugno 1978 dall'assessorato al lavoro della Regione Lazio, scadono il 30 settembre prossimo; per gli studenti universitari i termini scadranno il 30 marzo 1980.

Le domande devono essere presentate presso i Comuni di residenza (per il Comune di Roma alla tredicesima ripartizione). Ogni altra notizia può essere richiesta presso gli uffici emigratori dei singoli comuni ove è possibile prendere visione del bando di concorso. Nell'imminenza della presentazione delle domande, la Regione Lazio invita quanti sono interessati a produrre le domande corredate dalla documentazione richiesta.

Eni-Confezioni: la Regione contro la «svendita» della fabbrica

La Regione è al fianco degli operai delle Eni-Confezioni Pomezia in lotta da mesi per impedire la svendita ai privati della fabbrica. Un appoggio non formale che ha avuto ieri un altro significativo momento: il presidente della giunta regionale Santarelli e l'assessore al lavoro, il compagno Spaziani, dopo aver trascorso la mattinata nella fabbrica occupata, si sono incontrati con la direzione dell'azienda e, in seguito, con il consiglio di fabbrica per un esame della situazione.

La convinzione della Regione è che vi siano tutte le condizioni perché l'Eni rispetti gli impegni e continui a garantire continuità alla produzione e all'occupazione. La stessa giunta chiederà quanto prima l'intervento del governo e del presidente dell'Eni Mazzanti per sbloccare la situazione e impedire la svendita di un'unità produttiva importante per l'economia di Pomezia.

La disavventura di due francesi incappati in due agenti aggressivi e poco «ospitali»

Roma? Sarà bella: abbiamo visto solo la stazione e Regina Coeli

Josette Botet e Ahmed Smami stavano dormendo a Termini - Picchiati e trascinati in carcere - Dopo una settimana il processo e la condanna

Ci sono due turisti francesi che ricorderanno a lungo una settimana a Roma. E non certo per la bellezza di chiese e monumenti. Una insegnante parigina Josette Botet e un suo amico di origine tunisina Ahmed Smami studente universitario e delegato sindacale di una grossa azienda di Montparnasse hanno passato sei giorni a Regina Coeli. E in galera ci erano finiti dopo essere stati picchiati (ci sono ben due certificati medici a testimoniare) da due agenti della polizia ferroviaria alla stazione Termini perché dormivano per terra non avendo trovato posto in nessuna pensilina del centro. Le accuse le immaginiamo: vagabondaggio, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Mercoledì mattina il processo e l'ultima beffa: una condanna a quattro mesi di reclusione con la condizionale e la non iscrizione nel registro giudiziario.

Vediamo come si sono svolti i fatti. La disavventura dei due turisti comincia la sera di giovedì della scorsa settimana. Sono appena giunti a Roma da Firenze. E' molto tardi e si affrettano a cercare una pensione per passare la notte. Girano nei pressi della stazione Termini

in via Nazionale piazza Venezia fino a lungo a corso Vittorio. Niente di niente. A quell'ora nessuno ha più una camera libera. Stanchissimi tornano alla stazione Termini unico punto di riferimento per qualsiasi straniero a Roma. Poggiano le loro valigie per terra e provano a riposare. Dopo pochi minuti si avvicinano due uomini in «camicia blu». Molto probabilmente si tratta di agenti della Polizia di Roma (qualcosa che i due turisti non capiscono perché non parlano italiano) poi cominciano a picchiare con pugni calci spinte. Se la prendono soprattutto con la donna perché l'avrebbe ingiuriato (nessuno dei due agenti come risultato al processo capisce il francese). Nell'ambulatorio del carcere e all'ospedale le risconteranno numerose e scriteriazioni e lividi in tutto il corpo.

Poi gli agenti accompagnano i due con le manette ai posti al vicino quinto distretto. Nome cognome e via in galera. Ci resteranno fino a mercoledì mattina quando vengono processati. Ovviamente gli concedono un avvocato di ufficio ma l'udienza sarà una farsa. I due agenti testimoniano di essere

stati ingiuriati anche se non saprebbero riferire «le precise parole usate contro di loro». Sentenza lampo: quattro mesi con la condizionale e la non registrazione nel casellario giudiziario. Insomma potranno tornare in Italia quando vorranno (noi ovviamente stentiamo a credere che torneranno a trovarci tanto presto).

Ma la disavventura di Josette e di Ahmed non finisce qui. Appena usciti dal tribunale sono senza una lira. Vanno in un ufficio postale per ritirare un vaglia ma c'è lo sciopero dei pubblici dipendenti. Non hanno letto i giornali e non lo sanno. Comunque per fortuna hanno il biglietto di ritorno e ieri mattina tornano alla stazione Termini per prendere il primo treno. C'è lo sciopero delle ferrovie. Neanche questo potevano prevederlo.

I commenti servono poco. Basta giudicare i fatti soprattutto le immolate e brutali violenze cui i due sono stati sottoposti. E' un episodio che va ad aggiungersi a una serie già lunga di testimonianze su un comportamento di certi appartenenti alle forze di polizia che appare assolutamente intollerabile.

Scippi e rapine per comperare l'eroina: arrestati in sei

Una piccola banda di tossicodipendenti che si procurava il denaro per l'eroina con scippi e rapine, uno spacciatore noto con il soprannome «la pulce», e due riciclatori sono stati arrestati stamani dai commissari Toscolano dopo mesi di indagini. Gli arrestati sono Leonardo Cristiano, di 19 anni, Sergio Bombacigno di 18 anni, e un minore (tutti eroinomani), Giuseppe Del Grande, di 21 anni, detto «la pulce». Orfeo De Cioleto di 25 anni, e Antonio Torenò, di 19 anni.

I primi tre sono stati accusati di associazione per delinquere, possesso e detenzione di arma, ricettazione di arma, rapina a mano armata e tentata rapina. La «pulce» per spaccio di sostanze stupefacenti, De Cioleto e Torenò per ricettazione.

Ieri la «straordinaria» udienza nel centro di Pomezia

Gli operai dal Papa ma senza tuta blu

Una lavoratrice ha ricordato il peso drammatico della crisi, le fabbriche chiuse, i licenziamenti, gli stabilimenti occupati - Il discorso ufficiale di Giovanni Paolo II e poi quello fatto «senza cartina»

Alle 15.30 tutte le campane hanno cominciato a suonare a festa, e via Roma — una volta tanto senza macchine — sembra preparata per un passaggio domenicale. Famiglie intere coi vestiti buoni, bambini coi palloncini e le bandierine. Pomezia bloccata, col traffico dirattato, ha aspettato così l'arrivo del Papa. In programma c'era una udienza in piazza, un incontro come quelli a cui Giovanni Paolo II ci ha abituato. Ma c'è un particolare: Pomezia è la «città» industriale di Roma, è la più grossa città operaia del Lazio, è anche il cuore della crisi economica con le sue fabbriche chiuse, la sua cassa integrazione i suoi stabilimenti occupati. E non basta: Pomezia è anche una città «disastrosa» da una creata umana che ha lasciato spazio solo al pendolarismo e al cemento, non al verde e ai servizi, una città a misura di industria, e della peggiore industria, quella dell'assistenzialismo e delle clientele, quella che fabbrica più facilmente disoccupazione che posti di lavoro.

Un incontro col Papa che aveva, insomma, il carattere di una presa di contatto tra il capo della Chiesa e il mon-

do operaio italiano. Peccato — diciamo subito — che quest'udienza così particolare non sia avvenuta in una fabbrica. E nella piazza centrale di Pomezia s'è un po' perduto, diluito, quel carattere particolare di cui parliamo prima anche se gli operai — senza tuta blu e col vestito buono — non avevano certamente lasciato a casa i loro problemi, i loro drammi di tutti i giorni, le minacce al posto di lavoro, la fatica e la monotonia della fabbrica. Quando Giovanni Paolo II è arrivato — in piedi sul suo macchinone nero scoperto, tra i motociclisti della stradale con le facce rosse e sudate — la gente sul corso s'è stretta. Famiglie, bambini, giovani: qualcuno — si vedeva — con l'abbigliamento «sinistra» e ma tutto tirato a moro, chi emarginato, chi interessato, chi solo curioso c'erano venuti un po' tutti, diecimila persone tra la piazza del mercato — dov'era il palco «ufficiale» — e la strada centrale, stretti tra le transeeme. E l'udienza è partita subito, dopo che il Papa aveva fatto un paio di giri «a macchina» passando tra la gente, toccando mani e baciando bambini. Dai microfoni, men-

tra l'elicottero della polizia faceva il suo ultimo assordante giro sulla piazza, il vescovo di Albano ha «dato la parola» («ci si permetta il termine non proprio adatto) ad una operaia della «Poligrafiche commerciali». «Saluto il Papa — ha detto — a nome dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali di Pomezia. Ma non è stato solo un saluto. Piano piano, con voce stentata ha tirato fuori i problemi di questa crisi, delle fabbriche chiuse (è un elenco lungo, fatto con puntiglio) della disoccupazione. Ma non s'è fermata alla denuncia; ha parlato anche delle lotte, delle battaglie dure, delle fabbriche occupate da mesi, dei contratti appena chiusi, della lotta dei lavoratori di battere per cambiare le cose per dare speranza ai disoccupati e agli emarginati, per difendere la dignità dell'uomo. Sono valori profondi, che gli operai difendono e portano come patrimonio loro.

Il saluto l'ha portato anche un rappresentante degli imprenditori. Un discorso che non ha nascosto i problemi, la difficoltà, ma che ha «glissato» sulle responsabilità enormi di una imprenditoria sempre superassistita e tal-

volta banditesca. «La natura pianeggiante del territorio — ha detto — è stata forse la causa di una simile concentrazione industriale in un'area un tempo esclusivamente agricola». Tra la gente, un paio di operai con una striscione della Yale si sono guardati in faccia mormorando: «E la Cassa del Mezzogiorno?».

I drammi, i problemi di tutti i giorni sono arrivati in questa piazza anche se «attuiti» dalla eccezionalità dell'occasione. Ma il discorso del Papa (è il mio primo incontro ufficiale col mondo del lavoro italiano, ha detto subito Giovanni Paolo II) ha voluto avere un respiro di tempo puntando più che alla realtà che c'è, qui, oggi, sul rapporto tra fede, Chiesa e la società industriale. Il richiamo del pontefice è stato diretto alle encicliche sociali, da Leone XIII fino a Paolo VI. C'è chi pensa — ha detto il Papa — che la Chiesa sia lontana dai lavoratori se non addirittura ostile, chi invece non vuole che la Chiesa si occupi delle cose della società mescolando il sacro al profano; sono obiezioni che non hanno ragione d'essere se si considera che il lavoro è parte dell'uomo e

che il suo fine è la vita nella sua totalità. Il Papa ha parlato della fine di una «primaria era industriale», in cui si pensava che i «materiali spiegassero tutto e confessero essi soltanto, e dell'avvio di un'epoca più matura in cui si comincia a comprendere che i rapporti umani — anche nell'industria, anche dentro la fabbrica — travalicano i semplici elementi economici rimettendo in luce il primato dell'uomo.

E' il lavoro per l'uomo — ha detto il Papa — non l'uomo per il lavoro. Poi Giovanni Paolo II ha messo da parte gli appunti per fare — come ha detto lui — un «discorso senza cartina». E allora ha ricordato il periodo passato in officina, la sua amicizia con gli operai che erano in fabbrica con lui e con i quali ha continuato sempre ad avere rapporti di affetto profondi e sinceri. Quindi il Papa ha ricevuto i regali di rito, quadri, medaglie, prodotti della terra, un po' di tutto. «Troppi regali — ha detto — torno da Pomezia troppo ricco. E come volete che ci sia giustizia sociale se voi fate un Papa così ricco?».

Inaugurata ieri pomeriggio a Castel Sant'Angelo la mostra sul fiume

Il Tevere questo strano cane con la museruola

Così era raffigurato in una vignetta satirica su Garibaldi - La battaglia in Parlamento per non distruggere la vita sugli argini - Quando a Ripa grande c'erano sei piroscafi a vapore Una rassegna non cronologica ma per argomenti

«Tevere scatenato - fiume, città, territorio» è stata inaugurata ieri pomeriggio la mostra del sindaco Carlo Argan, gli assessori comunali Della Seta e Calzolari (che hanno contribuito ad organizzare la mostra) il vicepresidente della Giunta provinciale Angiolo Marzoni e l'assessore Ciocci.

In epoca romana — lo raccontano Plinio il Vecchio e Plinio il Giovane — il Tevere era navigabile fino a Perugia; tra il 1351 e il 1359, via Tevere, furono trasportati da Roma a Orvieto i materiali per costruire il duomo della città umbra; nel 1508, in occasione di una delle ricorrenti inondazioni, il fiume fece a Roma ben 1500 vittime; nel 1851 sul Tevere, tra il porto di Ripa grande e il mare erano in funzione ben 6 piroscafi.

LA VITA QUOTIDIANA — Documenta le feste organizzate nei secoli sul Tevere. E' inevitabile pensare alle iniziative dell'Estate prese dal Comune. Nel 1941 su iniziativa di Nicola V. nasce la «griglia» di Castel Sant'Angelo. Si costruiscono macchine e ponti trivulsi che poi vengono invecchiati sull'acqua. Un ambasciatore francese racconta un passo della bellezza delle immagini di fuoco riflesse ma si preoccupa per la follia dei popolani che assistono. Alcuni, nella ressa, rischiano di finire nel fiume e di annegare.

I PROGETTI E LE IDEE — E' un'altra sezione molto interessante perché mostra tutte quelle iniziative «per il Tevere» che poi sono rimaste sulla carta. Emblematica la battaglia condotta da Garibaldi nel Parlamento di Roma capitale. In un primo momento l'eroe pensa a una deviazione del fiume al di fuori della città ma poi, più semplicemente, propone la realizzazione di un canale a monte, in modo che le acque siano deviate soltanto nel caso che raggiungano il livello di guardia. In questo modo si eviterebbe il mare di acqua che si verrebbe a creare e la produzione non verrebbe colpita. Garibaldi incontra i favoriti della società operaia ma non quelli di chi, come Rattazzi (che alla fine avrà la meglio) non vede «con un altro progetto» un troppo dispendioso. Non a caso Rattazzi è contrario a una Roma città operaia, la presenza degli operai danneggerebbe il «decoro della capitale».

LA NAVIGAZIONE A VAPORE — Stampe e foto d'epoca mostrano le diverse tappe della conquista modernista del fiume. 1928, il primo battello a vapore, cinghia il porto di Ripa grande (poi soppresso per fare posto al ponte di ferro e al marciapiedi). 1950, istituzione del servizio regolare di piroscafi da Ripetta a Ponte Felice. Si arriva al 1988 quando il trasporto fluviale comincia a cadere in disuso. Ormai il porto di Roma è quello di San Paolo a Testaccio.

LA CONOSCENZA — La prima carta topografica del Tevere risale solo al 1593, è opera del Tempesta. Il primo rilievo idraulico, del Manfredi, è del 1732 e soltanto nel 1774 furono appaltati — a Chiesa e Gam-



barini — i rilievi idraulici del fiume. Lo scopo? Il ripristino della navigabilità nel tratto dalla confluenza del Nera al mare. Soltanto nel 1933 la sezione idrogeologica del Comune redasse un profilo longitudinale del fiume.

I LAVORI — Sono le opere attuate nei secoli per arginare le acque. Anche qui, carte topografiche e grafici progetti. Interessante il sistema di «passionate» adottato dall'architetto Meyer nel 1663 per bloccare l'erosione dei terreni agricoli lungo la via Flaminia e a Magliana. Oppure il progetto dell'architetto Natale Marini che nel 1789 propose di dragare il fiume a monte dell'Isola Tiberina in modo di riempire il ramo sinistro e costruire nuovi terreni edificabili.

LA VITA QUOTIDIANA — Documenta le feste organizzate nei secoli sul Tevere. E' inevitabile pensare alle iniziative dell'Estate prese dal Comune. Nel 1941 su iniziativa di Nicola V. nasce la «griglia» di Castel Sant'Angelo. Si costruiscono macchine e ponti trivulsi che poi vengono invecchiati sull'acqua. Un ambasciatore francese racconta un passo della bellezza delle immagini di fuoco riflesse ma si preoccupa per la follia dei popolani che assistono. Alcuni, nella ressa, rischiano di finire nel fiume e di annegare.

I PROGETTI E LE IDEE — E' un'altra sezione molto interessante perché mostra tutte quelle iniziative «per il Tevere» che poi sono rimaste sulla carta. Emblematica la battaglia condotta da Garibaldi nel Parlamento di Roma capitale. In un primo momento l'eroe pensa a una deviazione del fiume al di fuori della città ma poi, più semplicemente, propone la realizzazione di un canale a monte, in modo che le acque siano deviate soltanto nel caso che raggiungano il livello di guardia. In questo modo si eviterebbe il mare di acqua che si verrebbe a creare e la produzione non verrebbe colpita. Garibaldi incontra i favoriti della società operaia ma non quelli di chi, come Rattazzi (che alla fine avrà la meglio) non vede «con un altro progetto» un troppo dispendioso. Non a caso Rattazzi è contrario a una Roma città operaia, la presenza degli operai danneggerebbe il «decoro della capitale».

LA NAVIGAZIONE A VAPORE — Stampe e foto d'epoca mostrano le diverse tappe della conquista modernista del fiume. 1928, il primo battello a vapore, cinghia il porto di Ripa grande (poi soppresso per fare posto al ponte di ferro e al marciapiedi). 1950, istituzione del servizio regolare di piroscafi da Ripetta a Ponte Felice. Si arriva al 1988 quando il trasporto fluviale comincia a cadere in disuso. Ormai il porto di Roma è quello di San Paolo a Testaccio.

Identificata dopo un mese e mezzo

Fuggì dall'ospedale la donna ripescata nelle acque del Tevere

Si chiamava Leonilde Niccietelli - Era ricoverata volontariamente al S. Maria della Pietà

Si era allontanata dalla psichiatrica Santa Maria della Pietà la donna trovata morta il 31 luglio scorso nelle acque del Tevere. L'ha identificata ieri i parenti, a distanza di un mese e mezzo dalla sua scomparsa dall'istituto. Si chiamava Leonilde Niccietelli, di 46 anni, ed era ricoverata, sempre volontariamente, al Santa Maria della Pietà. Il 25 luglio scorso fuggì e nessuno ne ha saputo più nulla. I parenti hanno pensato di recarsi all'obitorio soltanto dopo aver visto il truffetto di un giornale che parlava del ritrovamento di un cadavere nelle acque.

Era malata da più di vent'anni, quasi tutti passati tra le mura dell'ospedale psichiatrico. Non essendo un elemento pericoloso i medici le avevano concesso probabilmente la possibilità di poter vivere a casa, ma evidentemente lei ha rifiutato. A un certo punto non c'ha fatta più.

I distributori rilanciano la palla alla Farmindustria

Tutti dicono: «io non c'entro» e l'insulina continua a mancare

La vicenda sempre più complessa: l'unico dato è la scomparsa del farmaco - Manovre per «orientare» il mercato?

La vicenda dell'insulina sta diventando un «giallo»: ieri, con una loro nota, le organizzazioni dei distributori di medicinali (Anadimec e il Cosmea) hanno rilanciato la palla. Nei giorni scorsi la Farmindustria aveva imputato direttamente addosso loro la responsabilità dell'insufficienza dell'insulina in commercio, fornendo dati dai quali si ricavava che nei primi sei mesi di quest'anno le ditte produttrici e importatrici avrebbero fornito ai distributori il 45 per cento in più di flaconi del farmaco rispetto allo stesso periodo del '78. Insomma, secondo la Farmindustria, l'insulina c'è, e se manca è perché i distributori non hanno fatto il loro dovere.

Le associazioni dei distributori si sono sentite punte nel vivo e nella nota diffusa ieri hanno scaricato ogni responsabilità. Non solo i nostri associati — dicono in sostanza — non hanno in-

dicato nulla, ma più volte noi stessi abbiamo sollecitato le aziende importatrici o produttrici ad aumentare i rifornimenti. C'è da chiedersi — aggiungono con un po' di malizia — se per caso le cifre fornite dalla Farmindustria soltanto alcuni tipi, quelli (guarda caso) rimborsabili dalle mutue. Gli altri, quelli diciamo così «liberi», si trovano ancora. Solo che, dal punto di vista dei malati (anche a prescindere dalle considerazioni economiche) la presenza sul mercato di questi tipi di insulina risolve poco. Per i diabetici, infatti, non è affatto semplice passare da un prodotto all'altro. E' ovvio, però, che se la scarsità dei tipi «mutuabili» dovesse protrarsi a lungo, molti finirebbero per adattarsi, magari risentendone pesantemente, a passare ad altri tipi. E questo — non c'è dubbio — torcerebbe a vantaggio di qualcuno. Chi? E' in questa direzione che bisognerebbe indagare.

ricerco lo si ricava dalle stesse dichiarazioni della Farmindustria e delle organizzazioni dei distributori: non è tutta l'insulina che manca (lo confermano anche molti diabetici che scrivono o telefonano ai giornali), ma soltanto alcuni tipi, quelli (guarda caso) rimborsabili dalle mutue. Gli altri, quelli diciamo così «liberi», si trovano ancora. Solo che, dal punto di vista dei malati (anche a prescindere dalle considerazioni economiche) la presenza sul mercato di questi tipi di insulina risolve poco. Per i diabetici, infatti, non è affatto semplice passare da un prodotto all'altro. E' ovvio, però, che se la scarsità dei tipi «mutuabili» dovesse protrarsi a lungo, molti finirebbero per adattarsi, magari risentendone pesantemente, a passare ad altri tipi. E questo — non c'è dubbio — torcerebbe a vantaggio di qualcuno. Chi? E' in questa direzione che bisognerebbe indagare.

Gianni Palma

Positive novità in campo sanitario

Ogni comune avrà la guardia medica notturna e festiva

Il programma della Regione - Più ambulatori nelle zone periferiche di Roma

Novità importanti (e per fortuna positive) si annunciano nel campo dell'assistenza sanitaria: in programma sono fin dai prossimi giorni l'avvio del servizio (potenziato) di guardia medica notturna e festiva in sostituzione di quello molto carente, assicurato dall'Inam e una riorganizzazione territoriale degli ambulatori multispecialistici romani. Ciò permetterà, finalmente, migliori servizi anche nelle zone periferiche della città. C'è infine il progetto della costituzione di «centri di prenotazione circoscrizionali» per le visite negli ambulatori specialistici. Insomma una serie di misure concrete «per» il cittadino.

Il fitto programma è stato presentato ieri nel corso di un incontro tra l'assessore regionale alla sanità, il compagno Ranalli, amministratori capitolini (tra cui il sindaco Mazzotti) esponenti dei sindacati e degli ordini. Vediamo una per una le novità. L'iniziativa di sostituire la vecchia guardia medica Inam con un servizio potenziato (mille medici in più e gestito direttamente dai Comuni del Lazio è nata dalla positiva esperienza della guardia medica istituita per la prima volta quest'anno nelle località balneari della costa. L'istituzione della guardia medica festiva e notturna mira a garantire, tutto l'anno, questo servizio essenziale anche ai più lontani comuni.

Primi risultati dell'inchiesta sul clamoroso episodio al Policlinico

«Le formiche assaltano i malati? Sa, di notte la luce è così bassa»

Gravi lacune riscontrate dagli ispettori - I responsabili della vigilanza sul personale non sapevano neppure che due terzi degli infermieri era in ferie

Un avvocato indonesiano aggredito e rapinato. Carlo Leggolo Le Maire, di 55 anni, è stato ieri sera selvaggiamente aggredito nella sua villa di Fregene da due rapinatori che lo hanno ucciso con una valletta contenente 37 mila dollari, circa trenta milioni di lire. Il professionista, che è presidente di una società commerciale che opera a Roma, si trovava verso le 20 nella sua villa al centro della località balneare di via Jesolo.

Carenza di coordinamento e di vigilanza sul personale medico e paramedico da parte della direzione sanitaria: lacune e disfunzioni nell'assegnazione dei compiti e nella predisposizione delle ferie; gravi deficienze di igiene in settori delicatissimi del complesso; sono alcune delle «perle» riscontrate nel funzionamento del Policlinico dall'inchiesta ordinata dalla Regione dopo il clamoroso episodio dell'assalto delle formiche a un degente in coma. Il fatto, come si ricorderà, avvenne alla fine di luglio, ed è una delle vicende scottate dal buio messo a nudo, negli ultimi tempi, le drammatiche condizioni in cui versa il maggiore ospedale cittadino. Vicende sulle quali — come abbiamo pubblicato ieri — c'è stata una dura presa di posizione dell'assessore Regionale, che ha ordinato al commissario dell'ente «Nomentano-Eur» (dal quale il Policlinico dipende) di prendere immediati e severi provvedimenti.

«Vigila» sul personale paramedico «ignorava» si legge nella relazione — che due portanoti su tre «del reparto infestato dalle formiche» erano stati inviati in ferie». Ancora: dopo l'episodio clamoroso di fine luglio fu decisa — era il minimo che si potesse fare — una «ripulita» a fondo della aiule dei viali e delle intercapedini. Questa operazione non solo non è stata fatta ma nessuno ha nemmeno mai pensato di organizzarla e coordinarla.

Nella relazione infine c'è anche un capitolo dedicato al reparto in cui avvenne il clamoroso assalto delle formiche. E qui si scopre che l'unica giustificazione addotta dall'infermiera responsabile del turno di assistenza quella notte è più o meno questa: «Non siamo accorti delle formiche perché la luce era troppo scarsa. Solido argomento non ci può non chiedere: se di notte la luce nei reparti è troppo scarsa come fanno medici e infermieri ad accorgersi di quello che succede?»

L'agitazione di un gruppo di «autonomi» dipendenti ATAC

E all'ora «X» si decide di fare assemblea: «Signori, scendete dal bus»

Vetture abbandonate per strada e notevoli disagi per i cittadini, specie per quelli che abitano in periferia - Una scelta strumentale

Si fermano in mezzo alla strada all'ora «X» e dicono alla gente che sta sul bus: «Signori si scende, noi dobbiamo tornare al deposito perché c'è l'assemblea». Da un po' di tempo alcuni dipendenti dell'ATAC, aderenti ai sindacati autonomi, adottano questo tipo di agitazione, creando non pochi disagi fra i cittadini, specialmente nelle zone periferiche laddove i collegamenti sono meno frequenti. «Si aspetta magari mezz'ora — dicono in molti — e poi quando passa l'autobus non si riesce a salire perché ci dicono che c'è l'assemblea al deposito e noi non possiamo caricare nessuno».

Questa forma di agitazione, messa in atto da una sparuta minoranza, ha creato anche notevoli difficoltà fra i settori dell'azienda preposti al controllo generale del traffico. Dice un ispettore dell'ATAC: «ogni tanto ci tocca spedire di corsa una vettura in una strada sperduta della periferia, a dare il cambio ad un'altra abbandonata in mezzo alla strada dai conduttori che hanno deciso all'improvviso di riunirsi in assemblea».

La cosa, in verità, (almeno per adesso) non sembra aver mai assunto proporzioni preoccupanti. «La quasi totalità dei lavoratori dell'azienda — dice Domenico Caprioli, segretario provinciale della FIACGIL — ha sempre dimostrato un notevole grado di maturità nell'usare il libero strumento delle assemblee, senza danneggiare mai i cittadini che usufruiscono del servizio. Ma è sufficiente che i responsabili di una sola vettura, di punto in bianco, decidano di abbandonare il servizio per mettere in difficoltà almeno un centinaio di persone, fra utenti e altri dipendenti ATAC».

Tre vittime e sei feriti nella tremenda esplosione erano laziali. Dovevano rientrare ieri dalle vacanze i due coniugi romani morti sull'Etna

Fino all'ultimo le famiglie avevano sperato che non fossero morti. Poi, invece, una telefonata ha rivelato il terribile fatto: tre vittime e sei feriti. Sono stati i carabinieri a comunicare i nomi ai concetti delle tre vittime: il marito di Maria Luisa Mucciarelli, il signor Stefano Mucciarelli, di 46 anni. Anche tra i feriti ci sono sei romani. Due sono parenti della terra: Maria Luisa Mucciarelli e la figlia Paola di 16 anni.

Gianfranco, ricoverato all'ospedale di Paternò ha chiesto di ripartire per casa, mentre il padre fortunatamente ha soltanto lievi ferite al capo. Gli altri quattro feriti appartengono tutti alla stessa famiglia. Sono Francesco Menta, di 50 anni, la moglie Giuseppina Pozzuoli di 47 anni e i figli Emanuele e Marco, di 16 e 21 anni. Abitano a Collesero ed erano andati a fare un giro in gita alle pendici dell'Etna. Praticamente il padre l'aveva vista cadere colpita da un masso alla testa, ma la credevano svenuta. Poi non

Sono il colonnello dell'esercito Salvatore Frontespizi, Giuseppina Scaffidi. La terza vittima si chiamava Maria Luisa Barlesio Mucciarelli. I suoi familiari sono tutti in ospedale

L'hanno più vista. La ragazza ha riportato la frattura del braccio destro. Frontespizi e della moglie Giuseppina in via Colle Mezzo ieri sera c'erano tutti i parenti, insieme ai tre figli del colonnello Stefano, Cristina e Alessio. Frontespizi era colonnello dell'esercito. Aveva preso quindici giorni di licenza per curare il figlio Emanuele di Acireale. La moglie lo aveva raggiunto sabato scorso e «dovevano rientrare a Roma proprio ieri, finita la licenza». Proprio all'ultimo giorno la tragedia che ha gettato nella disperazione i tre giovani figli. Stefano, 17

anni, è laureando in Medicina all'università di Roma. Anche Cristina frequenta il quarto anno della stessa facoltà. Alessio, il più piccolo, ha 18 anni e frequenta la scuola agraria. La notizia in casa Frontespizi è arrivata dai carabinieri della compagnia Eur nel pomeriggio di ieri, ma soltanto oggi i figli e qualche altro parente potranno partire per Catania. E' una tragedia che li ha raggiunti all'improvviso, quando ormai aspettavano da un momento all'altro il loro ritorno. Fino a tarda sera le no-

stie sulle vittime e i feriti erano ancora molto confuse. Il bilancio si faceva di ora in ora più drammatico, mentre la prefettura di Catania raccoglieva via via notizie più dettagliate. Intanto continuavano ad arrivare in continuazione telefonate da tutti'Italia, anche da Roma dove molti turisti erano partiti per le vacanze. Centinaia di famiglie hanno vissuto ore di angoscia, mentre si aspettavano notizie, buoni e informazioni sui feriti ricoverati in numerosi ospedali della provincia di Catania.

il partito

ASSEMBLEE ROMA. OGGI IL COMITATO MORELLI A NUOVA TUSCOLANA. Alle 18,30 assemblea sulla situazione del partito. Il compagno Sandro Morelli segretario della federazione e membro del CC. «CINQUANT'anni» alle 17,30. EUR alle 17,30. PORTONACCIO alle 16,30. SANTA MARIA DELLE MOLE alle 15,30. GALLICIANO alle 18 (Montino).

CIRCOSCRIZIONI - IV alle 19 a Tullate attivo associativo (Pichetti-Orti); IV alle 19 a Montecarlo assemblea scuola (Zaccagnini); IV alle 19 a Mario Ciampa riunione festa Unità (L. Palermo); XVII alle 19 a Salaria attivo festa Unità (Verstra-Bruce); XI alle 16,30 a Garbatella (Cervellini); XII alle 18 a Trionfale responsabili sanità (Falcone); XIX alle 20 a Primavalle commissione spettacoli (Cervellini-Morfiti); XVI alle 18,30 a Ippolito Nievo (Grenone).

RI alle 18 con la compagnia Maria Rosella del CC. POMEZIA alle 18 (Ottaviano); PORTUENSE VILLINI alle 18,30 (Tav); TOR TESTE alle 18,30 (Corciolo); LABICO alle 21 (Leoni); TOR SAPIENZA alle 18 (Panatta); CASSIO alle 18 (Della Gatta); GARBATELLA alle 18,30 (Mosse-Mazzotti-De Logu); TIBURTINO III alle 18 (Catalano); PONTE MAMMOLO alle 18 (Leoni); CASAL PALOCCO alle 18 (Loiz); MONTESPACCATO alle 17,30 (Cervellini); MONTEOTONDO SCALO alle 18 (Campanari); PALOMBARA alle 18,30 (De Jaso); Inoltre si aprono le feste di: CELLULA ZI NANNI (Cervellini); ANZIO, FRASCATI, COLLEFERRO, COLLE SANTO ANTONINO, OLEVANO, CASTEL MADAMA. LATINA. Inizia oggi ad APRILIA la festa dell'Unità della sezione «Gramsci».

CONCERTI ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula n. 16 - Tel. 6543203). Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra e materie teoriche per l'anno accademico 1979-80. Per informazioni segreteria (tel. 6543203) tutti i giorni esclusi i festivi dalle ore 16 alle ore 20.

PROSA E RIVISTA DEI SATIRI (Via Grottapinta 19, Largo Argentina - Tel. 6565352). Alle 21 il teatro di C.T.I. presenta «La notte ha i capelli rossi» di S. Locke e P. Roberts. Regia di Paolo Poloni.

schermi e ribalte VI SEGNALIAMO CINEMA «Hair» (Ambassade, Rouge e Noir) «Prova d'ambasciata» (Aniene) «Assassino su commissione» (Barberini, Paris) «Spartacus» (Diamante, Olimpico) «Uno sparò nel buio» (Eden) «Ecco l'impero dei sensi» (Giuliole) «Marci» (Gregory, King) «Il corso dell'isola verde» (La Ginestre) «I guerrieri della notte» (Maestoso, Metropolitan) «Due pezzi di pane» (Metro Drive in) «California suite» (Pasquino) «Una moglie» (Pianetario) «Il laureato» (Radio City) «Il padrino» (Sisto) «Dimenticare Venezia» (Trevi, Superga) «Ecco Bomba» (Arioli) «Piano burro e marmellata» (Eldorado) «Arancia meccanica» (Farnese) «L'angelo sterminatore» (Novocine) «La stangata» (Palladium) «Una notte di morti viventi» (Quirinetta) «Pic nic a Hanging Rock» (Rialto) «I magnifici sette» (Trionfo) «La grande guerra» (Convento occupato) «Psyco» e «Il collezionista», «L'inquilino del terzo piano» (Basilica di Massenzio)

DORIA La poliziotta della squadra del buco, con E. Fenich - (VM 14) ELDOORDO Pane burro e marmellata, con Montecarlo - (VM 18) ESPERIA - 582.884 Avallanche Express, con R. Shaw - (VM 18) ESPERO Peter Pan - DA NOVOCINE D'ESSAI - 581.62.35 Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18) HAILEM Rivelazioni erotiche HOLLYWOOD - 290.851 L'ultimo continente di Chen, con B. Lee - A JOLLY - 422.898 I nuovi nel ventre MADISON Champagne per due dopo il futuro, con H. Mills - G MIGNO La terra dimenticata dal tempo, con Connor. MISSOURI L'isola degli uomini pesce, con Cossentino. MONTE D'ESSAI (ex Faro) Non aprire quella porta, con M. Gurns - DR (VM 18) MOULIN ROUGE - 586.23.50 Rock'n Roll, con R. Banchelli - VM

piccola cronaca Culla Smarrimento La casa del compagno Teresa e Mario Sinisi è stata allietata dalla nascita di Claudia. Ai compagni e alla piccola Claudia gli auguri della sezione Appio Nuovo, del CP e dell'Unità. Sottoscrizione A tre anni dalla morte del compagno Bruno Orsini della figlia del genero Enza e Franco sottoscrivono 20.000 per la stampa comunista. Anniversario An un anno dalla morte della compagna Olga Mattei in Conti i compagni della sezione Trastevere e i familiari la ricordano con molto affetto. Comitato Provinciale Arci RADIO 100 FIORI 95 - 96,4 MHZ in collaborazione con il COMUNE DI FIRENZE MERCOLEDI' 19 SETTEMBRE ore 18 STADIO COMUNALE DI FIRENZE (V.le M. Fanti - Campo di Marte) CONCERTO di JOE COCKER BAND ARLO GUTHRIE BAND RICHIE HAVENS BAND COUNTRY JOE MC DONALD INGRESSO L. 3.000

PROVINCIA DI ROMA Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento in appalto dei seguenti lavori: 1) Progetto di sistemazione dell'area, sita sulla via Trionfale in Roma, di proprietà dell'Amministrazione Provinciale, adiacente all'I.T.I. «FERMI» e palazzine dipendenti risultante dall'arretramento della recinzione come previsto in Piano Regolatore. Importo a base d'asta Lire 92.300.000 di cui Lire 2.500.000 non soggette a ribasso. 2) PALAZZO VALENTINI - Lavori di restauro dei locali interni danneggiati dall'esplosione verificata in prossimità del portico. Importo a base d'asta Lire 57.215.317 di cui Lire 8.500.000 non soggette a ribasso. 3) Istituto Tecnico «G. DI VITTORIO» in Ladispoli - Sostituzione degli infissi metallici orizzontali al secondo e base d'asta Lire 21.000.000 di cui Lire 600.000 non soggette a ribasso. 4) XVI Istituto Tecnico Industriale In Via Teano - Roma. Fornitura e posa in opera di porte interne. Importo a base d'asta Lire 24.000.000 di cui Lire 1.500.000 non soggette a ribasso. Le licitazioni saranno esperte con il metodo di cui all'art. 1 lettera A) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 con offerte al massimo ribasso e senza prefissione di alcun limite. Le imprese che intendono partecipare alle suddette licitazioni private dovranno presentare domanda entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Le domande, per ogni singola gara, dovranno essere trasmesse per posta o per agenzia autorizzata al seguente indirizzo: Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Patrimonio - SEZIONE LAVORI - Via IV Novembre n. 119/A - 00187 - Roma. Le suddette richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. IL PRESIDENTE, Lamberto Mancini

ARLECCHINO Il paradiso può attendere, con P. Weatty - 5 ASTOR Occupazione dei lavoratori PECCATI DI UNA MONACA ASTRA - 818.62.09 Fantasma di D. Coscarelli - DR ATLANTIC - 761.06.56 La liciale seduce i professori (prima) AUSONIA Beraglio di notte, con G. Hack - DR BALDUINA - 347.592 Cantando sotto la pioggia, con G. Kelly - M BARBERINI - 475.17.07 - L. 3.000 Assassino su commissione, con C. Plummer - G BELLI A cena con la signora Omicidi - BLUE MOON Eros perversion BOLONCHINI Chiusura estiva CAPITOL Dottor leghy e gentile signora, con P. Villaggio - C CAPRANICA - 679.24.65 Un dramma borghese, con F. Nero - DR (VM 18) CAPRANICHETTA - 686.957 Improvviso (prima) COLA DI RIENZO - 305.584 Fantasma di D. Coscarelli - DR DEL VASCELLO Miami Airport, con W. Shatner - DR DIAMANTE - 295.606 Spartacus, con N. Douglas - DR DIANA - 780.146 Filo da torcere, con C. Eastwood DUE ALLORI - 373.207 Il giocattolo, con N. Manfredi - DR

EDEN - 380.188 - L. 1.800 Uno sparò nel buio, con P. Sellers - SA EMBASSY - 870.245 Una strada un amore, con C. Plummer - DR EMPIRE - L. 3.000 Attimo per attimo, con J. Travolta - 5 ETOILE - 687.556 La luna, con J. Clayburgh - DR (VM 18) ETRURIA Il tiro su tigris qui tigris, con P. Villaggio - SA EURKINE - 591.09.86 «Una moglie» (Pianetario) EUROPA - 865.736 I superuomini di Supergulp FIAMMA - 475.11.00 - L. 3.000 Il corpo della ragazza (prima) FIAMMETTA - 475.04.64 Improvviso (prima) GARDEN - 582.848 L. 2.000 Il paradiso può attendere, con W. Beatty - 5 GIARDINO - 894.946 - L. 1.500 Il testimone, con A. Sordi - DR GIOIELLO - 864.149 - L. 2.000 Ecco l'impero dei sensi, con E. Matsuda - DR (VM 18) LA LICIALE SEDUCE I PROFESSORI (prima) GREGORY - 638.06.00 Martedì di J. Casavettes - SA HOLIDAY - 858.326 La luna, con J. Clayburgh - DR KING Martedì di J. Casavettes - SA INDUNO Buon compleanno Topolino - DA LE GINESTRE - 609.36.28 Il corso dell'isola Verde, con B. Lancaster - SA

MAESTOSO - 756.086 I guerrieri della notte, di W. Hill - DR (VM 18) MERCURY - 656.17.67 Lady Chatterley junior, con H. McBride - DR (VM 18) METRO DRIVE IN - 609.02.43 Due pezzi di pane, con V. Gessman - DR METROPOLITAN - 67.89.400 I guerrieri della notte, con W. Hill - DR (VM 18) MODERNETTA - 460.285 Perché uccidere Lorraine, con O. Amiel - DR (VM 18) MODERNO - 460.285 Manabestia POLIZIOTTO O GIANGLIA, con J. P. Belmondo - G NIAGARA SOS Miami Airport, con W. Shatner - DR N.I.R. Il laureato, con A. Bancroft - S NUOVO STAR Chiusura estiva OLIMPICO Balanchine - Martha Graham: A Dancer World 16,30 - 22,30 PARIS - 754.368 Assassino su commissione, con C. Plummer - G PASQUINO La liciale seduce i professori (prima) QUATTRO FONTANE Dottor leghy e gentile signora, con P. Villaggio - C QUIRINALE - 462.653 Donna e marmellata, con T. Berger - 5 (VM 18)

Undici anni di rincorsa per un guizzo di 19"72

Mennea: «Spero che il mio record duri quanto quello di Smith»

«Adesso so in cosa consiste la felicità assoluta» - «Mosca ultimo traguardo» - Non tenterà i cento»

Dal nostro inviato CITTÀ DEL MESSICO - «Spero che il mio record duri almeno quanto è durato quello di Tommy Smith».



MENNEA, felice dopo la conquista del record, riceve le congratulazioni del presidente NEBIOLO

my Smith c'è Pietro Mennea. «Il campione è stanco, ha gli occhi cerchiati, ma nelle pupille gli splende una febbre antica come la lunga rin-

corsa iniziata undici anni fa, quando era poco più di un bambino e cercava una pista, qualsiasi pista, dove liberare la propria volontà di emergere. «Sono stanco -

mormora con voce lenta - e non tenterò sabato, il record mondiale dei 100. Se festeggerò? No. Perché penso già alla staffetta ed al record europeo dei francesi».

Ma il record, francamente, mi pareva lontano. In curva ho sentito il vento, non capivo se mi soffiava contro oppure se dipendesse dal fatto che andavo molto veloce. Dopo 80 metri, proprio per via della elevatissima velocità, ho sbadato leggermente. Ma è l'unico errore, se possiamo chiamarlo così». A questo punto, e prima che la stanchezza gli cada addosso all'improvviso, i tecnici e il medico della squadra se lo portano via. E l'interista si conclude con due rapide battute. «Come definire Mennea con una sola parola? Con questa: volontà? Con questo: Spero - e calca l'accento su quel verbo - di ritirarmi dopo Mosca».

Gli azzurri vincono la medaglia d'oro con 38"42

Dopo il grande primato di Mennea la staffetta eguaglia l'«europeo»

Il quartetto azzurro composto da Lazer, Caravani, Grazioli e Mennea

Dal nostro inviato CITTÀ DEL MESSICO - Non ha guardato subito il tabellone elettronico, Aspettava l'urlo della folla, timoroso quasi che il silenzio lo deludesse. Poi dalla faccia raggiante di Primo Nebiolo ha capito di aver fatto un grande tempo. Si è girato, ha visto che aveva migliorato il record di Tommy Smith di 11 centesimi di secondo.

Prizzate terze nella seconda semifinale con il tempo di 41"37. Primato precedente 44"56. Le ragazze hanno corso in questa formazione: Paola Bolognesi, Patrizia Legarè, Maria Masullo (settima gara in quattro giorni) e Laura Milano. Il quartetto maschile ha dapprima battuto il primato italiano in semifinale con 33"55 e poi nella finale hanno avuto la medaglia d'oro, eguagliato il record europeo che apparteneva ai francesi da ben undici anni e che era stato stabilito su questa stessa pista. Tempo della staffetta italiana, che era composta da Lazer, Caravani, Gra-

zioli e Mennea 38"42. Gabriella Dorio e Margherita Gargano si sono qualificate per la finale degli 800, mentre Adorno Corradini si è ritirato dopo 500 metri nella seconda semifinale maschile del doppio giro di pista. Il ragazzo era tormentato da acuti dolori di origine gastrica. Orlando Bianchini ha completato la felice giornata dello sport italiano con il quinto posto (69,32 nel maratona).

Hanno deluso i quattro del record europeo che apparteneva ai francesi da ben undici anni e che era stato stabilito su questa stessa pista. Tempo della staffetta italiana, che era composta da Lazer, Caravani, Gra-

Remo Musumeci

Congratulazioni di Carraro per Mennea

ROMA - Il Presidente del CONI, Carraro, ha inviato un caloroso telegramma di felicitazioni a Pietro Mennea per il suo record del mondo sui 200 metri. Carraro, nel complimentarsi per la grande impresa sportiva del barietano, ha ricordato che il primato viene a coronare una lunga carriera fatta di passione, serietà, caparbità e capacità di applicazione.

ROMA - Dopo di loro sul centrale del Foro Italico Barazzutti e Lloyd (Tv ore 13)

Panatta e Mottram aprono oggi Italia-Gran Bretagna di Davis

Un sorteggio non ideale per gli azzurri - Tutto dipende dalla forma del nostro numero uno

L'arrivo del campione d'Europa è il più bello che si possa immaginare: morbido, rapido, perfetto. La velocità è subito elevatissima e infatti agli 80 metri il campione scivola lievemente. Il passaggio a metà gara è pari a 10"27. È un passaggio da record mondiale, ma in questa gara il nostro numero uno non ha fatto nulla di eccezionale. Il sorteggio non è stato ideale per gli azzurri: Panatta, si sa, quando gioca in Davis è nervosissimo e il fatto di dover inaugurare la gara contro Mottram, un giocatore che, invece, si esalta in questo tipo di incontri, non gli faciliterà certo il compito.

Il sorteggio, anche se il campione azzurro Bergamo lo nega, non è certo il più favorevole per i colori azzurri: Panatta, si sa, quando gioca in Davis è nervosissimo e il fatto di dover inaugurare la gara contro Mottram, un giocatore che, invece, si esalta in questo tipo di incontri, non gli faciliterà certo il compito.

Il sorteggio, anche se il campione azzurro Bergamo lo nega, non è certo il più favorevole per i colori azzurri: Panatta, si sa, quando gioca in Davis è nervosissimo e il fatto di dover inaugurare la gara contro Mottram, un giocatore che, invece, si esalta in questo tipo di incontri, non gli faciliterà certo il compito.

Il sorteggio, anche se il campione azzurro Bergamo lo nega, non è certo il più favorevole per i colori azzurri: Panatta, si sa, quando gioca in Davis è nervosissimo e il fatto di dover inaugurare la gara contro Mottram, un giocatore che, invece, si esalta in questo tipo di incontri, non gli faciliterà certo il compito.

Annullata la prova di velocità al Mugello

FIRENZE - La prova del campionato motociclistico italiano di velocità junior, in programma per domenica 16 settembre all'Autodromo del Mugello, non verrà disputata.

Osperà per il momento 67 mila spettatori

San Siro riapre per Inter-Pescara

MILANO - San Siro domenica riapre i battenti. L'annuncio è stato dato ieri dal sindaco Tognoli dopo che il fatto che tanta gente adesso si reca allo stadio per assistere ai giochi di calcio, ha convinto il consiglio di amministrazione della società milanese.

Gli allenatori di «A» presentano le loro squadre

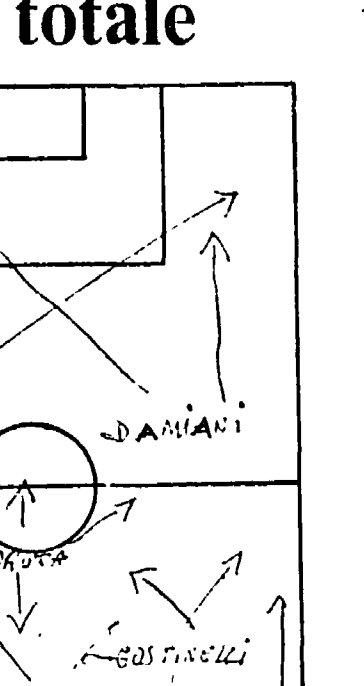
Inter, Napoli e Torino le outsider più ambiziose

Vinicio: ci ispireremo ai principi del calcio totale

Cercano di non darlo a vedere, si mimetizzano con una malcelata modestia, ma Torino, Napoli e Inter covano il colpo a sorpresa, un colpo che si chiama scudetto. Sono le tre ambiziose del campionato, quelle che vivono all'ombra delle tre grandi favorite: Lazio, Juventus e Fiorentina.

Conosce le mie idee. Sapete come la penso. Sapete come mi piace il calcio moderno. Sono fermamente convinto che è necessario rinnovare, modernizzare questo gioco. E anche quest'anno, nel mettere in cantiere il nuovo Napoli, mi sono ispirato ai principi del calcio totale, del collettivo, molto importante, per mettere in pratica le nuove concezioni, e la condizione atletica. E i ragazzi sotto questo profilo stanno già bene.

Ho già avuto occasione di dire che la squadra di quest'anno mi soddisfa. Sono contento della rosa messa a disposizione dalla società. Spero di riportare il Napoli nell'élite del calcio italiano. L'obiettivo per questo campionato è quello di migliorare il piazzamento dello scorso anno.



Lo schema disegnato da VINICIO

Delle tre, il Torino è senza dubbio quella che gode della maggiore considerazione. La squadra di Gigi Radice (a destra) è stata la più forte in panchina, dopo il grave incidente automobilistico non ha subito sostanziali mutamenti. L'assetto della squadra è rimasta la stessa, quella che tanto brillantemente si assicurò lo scudetto tre anni fa.

Conosce le mie idee. Sapete come la penso. Sapete come mi piace il calcio moderno. Sono fermamente convinto che è necessario rinnovare, modernizzare questo gioco. E anche quest'anno, nel mettere in cantiere il nuovo Napoli, mi sono ispirato ai principi del calcio totale, del collettivo, molto importante, per mettere in pratica le nuove concezioni, e la condizione atletica. E i ragazzi sotto questo profilo stanno già bene.

Conosce le mie idee. Sapete come la penso. Sapete come mi piace il calcio moderno. Sono fermamente convinto che è necessario rinnovare, modernizzare questo gioco. E anche quest'anno, nel mettere in cantiere il nuovo Napoli, mi sono ispirato ai principi del calcio totale, del collettivo, molto importante, per mettere in pratica le nuove concezioni, e la condizione atletica. E i ragazzi sotto questo profilo stanno già bene.

Conosce le mie idee. Sapete come la penso. Sapete come mi piace il calcio moderno. Sono fermamente convinto che è necessario rinnovare, modernizzare questo gioco. E anche quest'anno, nel mettere in cantiere il nuovo Napoli, mi sono ispirato ai principi del calcio totale, del collettivo, molto importante, per mettere in pratica le nuove concezioni, e la condizione atletica. E i ragazzi sotto questo profilo stanno già bene.

Il quartetto azzurro composto da Lazer, Caravani, Grazioli e Mennea

Il quartetto azzurro composto da Lazer, Caravani, Grazioli e Mennea. Il quartetto azzurro composto da Lazer, Caravani, Grazioli e Mennea. Il quartetto azzurro composto da Lazer, Caravani, Grazioli e Mennea.

Il quartetto azzurro composto da Lazer, Caravani, Grazioli e Mennea

Il quartetto azzurro composto da Lazer, Caravani, Grazioli e Mennea. Il quartetto azzurro composto da Lazer, Caravani, Grazioli e Mennea.

Il quartetto azzurro composto da Lazer, Caravani, Grazioli e Mennea

Il quartetto azzurro composto da Lazer, Caravani, Grazioli e Mennea. Il quartetto azzurro composto da Lazer, Caravani, Grazioli e Mennea.

Bersellini: adesso l'Inter non ha più segreti, o quasi...

Caso, Mozzini, Ambu e Pancheri, questi gli uomini nuovi alla corte di Bersellini. Il tecnico di Borgoraro guarda con fiducia a loro per coronare nel miglior modo possibile il programma triennale che per obiettivo prevede, e la faccenda è arcinota, il raggiungimento dello scudetto.

Cosa mi aspetto da Torino? Una prestazione ad alto livello tecnico ed agonistico. Le possibilità di ripetere la stagione '75-76, quando vincemmo lo scudetto, esistono. Faccio questa affermazione sperando che tutto il liscio come l'olio, lo scorso anno abbiamo avuto poca fortuna. Troppi uomini si sono accacciati nei momenti cruciali del campionato. Cosa occorre per rendere al massimo? Per prima cosa bisogna ritrovare migliori stimoli, occorre scendere in campo convinti delle nostre possibilità che sulla carta sono al pari delle squadre che si presentano al campionato con il fermo proposito di assicurarsi la vittoria finale.

Cosa mi aspetto da Torino? Una prestazione ad alto livello tecnico ed agonistico. Le possibilità di ripetere la stagione '75-76, quando vincemmo lo scudetto, esistono. Faccio questa affermazione sperando che tutto il liscio come l'olio, lo scorso anno abbiamo avuto poca fortuna. Troppi uomini si sono accacciati nei momenti cruciali del campionato. Cosa occorre per rendere al massimo? Per prima cosa bisogna ritrovare migliori stimoli, occorre scendere in campo convinti delle nostre possibilità che sulla carta sono al pari delle squadre che si presentano al campionato con il fermo proposito di assicurarsi la vittoria finale.

Cosa mi aspetto da Torino? Una prestazione ad alto livello tecnico ed agonistico. Le possibilità di ripetere la stagione '75-76, quando vincemmo lo scudetto, esistono. Faccio questa affermazione sperando che tutto il liscio come l'olio, lo scorso anno abbiamo avuto poca fortuna. Troppi uomini si sono accacciati nei momenti cruciali del campionato. Cosa occorre per rendere al massimo? Per prima cosa bisogna ritrovare migliori stimoli, occorre scendere in campo convinti delle nostre possibilità che sulla carta sono al pari delle squadre che si presentano al campionato con il fermo proposito di assicurarsi la vittoria finale.



Lo schema disegnato da BERSELLINI

Cosa mi aspetto da Torino? Una prestazione ad alto livello tecnico ed agonistico. Le possibilità di ripetere la stagione '75-76, quando vincemmo lo scudetto, esistono. Faccio questa affermazione sperando che tutto il liscio come l'olio, lo scorso anno abbiamo avuto poca fortuna. Troppi uomini si sono accacciati nei momenti cruciali del campionato. Cosa occorre per rendere al massimo? Per prima cosa bisogna ritrovare migliori stimoli, occorre scendere in campo convinti delle nostre possibilità che sulla carta sono al pari delle squadre che si presentano al campionato con il fermo proposito di assicurarsi la vittoria finale.

Cosa mi aspetto da Torino? Una prestazione ad alto livello tecnico ed agonistico. Le possibilità di ripetere la stagione '75-76, quando vincemmo lo scudetto, esistono. Faccio questa affermazione sperando che tutto il liscio come l'olio, lo scorso anno abbiamo avuto poca fortuna. Troppi uomini si sono accacciati nei momenti cruciali del campionato. Cosa occorre per rendere al massimo? Per prima cosa bisogna ritrovare migliori stimoli, occorre scendere in campo convinti delle nostre possibilità che sulla carta sono al pari delle squadre che si presentano al campionato con il fermo proposito di assicurarsi la vittoria finale.

Cosa mi aspetto da Torino? Una prestazione ad alto livello tecnico ed agonistico. Le possibilità di ripetere la stagione '75-76, quando vincemmo lo scudetto, esistono. Faccio questa affermazione sperando che tutto il liscio come l'olio, lo scorso anno abbiamo avuto poca fortuna. Troppi uomini si sono accacciati nei momenti cruciali del campionato. Cosa occorre per rendere al massimo? Per prima cosa bisogna ritrovare migliori stimoli, occorre scendere in campo convinti delle nostre possibilità che sulla carta sono al pari delle squadre che si presentano al campionato con il fermo proposito di assicurarsi la vittoria finale.

Il quartetto azzurro composto da Lazer, Caravani, Grazioli e Mennea

Il quartetto azzurro composto da Lazer, Caravani, Grazioli e Mennea

Il quartetto azzurro composto da Lazer, Caravani, Grazioli e Mennea

Il pronostico di Nils Liedholm per la «prima» di campionato



Roma-Milan: partita da «triplo» (e lo spettacolo è assicurato)

«Questo sarà un campionato difficile» - «Vedo bene Torino e Inter, la Lazio non dovrebbe perdere ad Avellino ma...» - «Un pensiero anche per la Fiorentina nel ricordo della permanenza nella città»

Totoca table showing football match results and predictions for the first round of the championship.

Ecco la schedina consigliata dall'allenatore giallorosso NILS LIEDHOLM

Sono ormai uno dei più anziani allenatori ancora sulla breccia e quindi, mi sembra superfluo presentarsi. Comunque mi chiamo Nils Liedholm, sono nato in Svezia nel 1922, ho difeso i colori della nazionale del mio paese vincendo le Olimpiadi del 1948, ho giocato una mezza vita nel Milan. La scorsa stagione, alla guida della squadra rossonera, ho vinto il titolo e il Milan si è così fregiato del decimo scudetto. Da pochi mesi sono tornato a Roma una città di cui sono innamorato.

Un fatto importante: si comincia dall'inizio a fare del movimento ludico per passare ad un lavoro più intenso. Dalle mie parti non ci si limita a praticare una sola disciplina: chi gioca al calcio fa anche dello sci, gioca a pallacanestro, al tennis, all'hockey su ghiaccio. Insomma nei periodi in cui il campionato si ferma o durante le «ferie» si fa sempre movimento. E lo facciamo perché come intendiamo noi lo sport non è una soporifera attività di un divertimento.

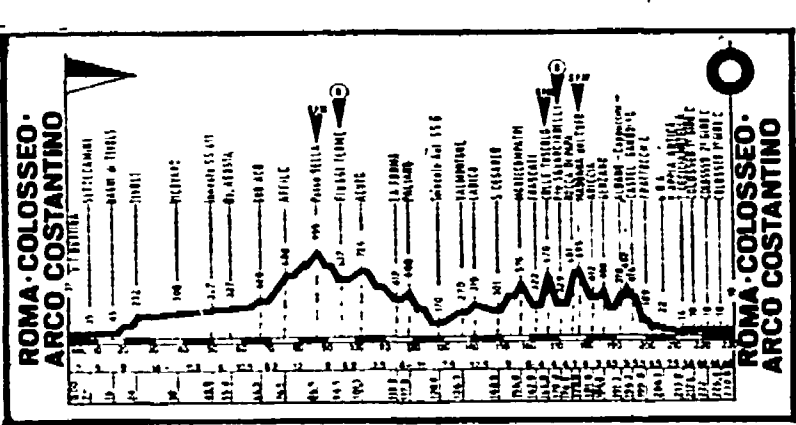
Ma veniamo ai fatti, a soddisfare la richiesta dell'Unità di un'analisi della partita Roma-Milan. La partita in campo è un campionato che si presenta quanto mai difficile. La partita in campo è un campionato che si presenta quanto mai difficile. La partita in campo è un campionato che si presenta quanto mai difficile.

Domani nel 39° Giro ciclistico del Lazio per il Trofeo Ventana

Il «mondiale» Jan Raas sfida Battaglin e Moser

Anche il francese Hinault rivendica un posto nel pronostico - Forse lo svedese Johansson il più in forma - Molto gli outsider - La conclusione al Colosseo

ROMA — Nella vicenda ciclistica italiana il Giro del Lazio, specialmente per le imprese di Gimondi e di Moser, ha sovente avuto un ruolo importante, e anche quest'anno, alla sua trentunesima edizione, valido per il trofeo Ventana, con il cui regolamento, Jean Raas, e il vincitore del Tour, Bernard Hinault, venuti a sostenere la sfida, di molti tecnici e giornalisti si propone molti ed interessanti.



Il profilo altimetrico del Giro del Lazio

statarlo in gara. Non sono in grado di promettere una grande corsa, è troppo tempo che sono fermo. In ogni caso l'occasione è di quelle che mi piacciono, cercherò di correre con giudizio e potrebbe anche scapparci il risultato positivo.

Oggi, giorno di vigilia, le operazioni preliminari della corsa si svolgeranno nella sede dell'Amministrazione provinciale, al Palazzo Valentini (ingresso da Via Magnanapoli - Foro Traiano) dove alle 16 ore 17,30. Prima, nella stessa sede, il Milan, campione d'Italia, dei gruppi sportivi e dell'Associazione corridori che discuteranno la ristrutturazione del ciclismo professionistico e aspetti pratici dell'attività allo scopo di adeguare l'organizzazione alle esigenze.

Domani la partenza simbolica sarà data alle 10,30 dal Foro Traiano e, dopo una sfilata per Roma, quella effettiva dal Piazzale Tiburtino.

Eugenio Bomboni Nils Liedholm

Se non fosse forzatamente assente il vincitore del Giro d'Italia, Beppe Sarogni, costretto al riposo per «assorbire» una contusione al ginocchio riportata cadendo al Giro della Catalogna, a parte la Sanremo, questo Giro del Lazio si sarebbe proposto come la più interessante corsa in linea disputata quest'anno in Italia. Ma anche senza Sarogni resta probabilmente tale.

hero considerare riscattata la giornata di Valkenburg. La corsa ripropone gli itinerari stradali dei celebri ciclisti romani e si concluderà, da dove sarà partita, nel centro storico di Roma, su strade che descrivono il Palatino, intorno al quale i corridori, con l'arrivo nei pressi del Colosseo, all'Arco di Costantino.

Del percorso Moser, che l'ha provato mercoledì, dice: «È più duro di quello dell'anno passato. Ci sono salite più ardue e nell'insieme è tale da suggerire molta prudenza. Affrontarlo alla garibaldina potrebbe rivelarsi pericoloso». Quindi si proietta sulle sue attuali possibilità aggiunge: «Questa sia la mia attuale condizione dovrà co-

Domani all'autodromo del Santerno il G.P. Dino Ferrari di formula uno

Anche Scheckter a Imola (dove debutta Agostini)

Presenti le Alfa Romeo con Giacomelli e Brambilla - Ci saranno anche Regazzoni, Laffite e Jarrier

IMOLA — E' ormai certo che domenica all'autodromo di Imola nel Gran Premio Dino Ferrari, riservato alle monoposto di formula 1, gareggeranno due vetture di Maranello. Enzo Ferrari ha così mantenuto la promessa fatta ai tifosi, ed ai fine settimana vi sarà anche il neo campione del mondo Jody Scheckter. Una presenza attesa dagli appassionati romagnoli che potranno dunque rivivere a distanza di soli sette giorni le emozioni del Gran Premio d'Italia disputatosi a Monza. Naturalmente la decisione è tutta subordinata al fatto che tutto proceda normalmente. Se qualche maltempo inasprirà le condizioni di strada nel corso delle prove di oggi e domani dovesse infatti danneggiare irreparabilmente le piste, il Gran Premio (che altre hanno già preso il via per il Canada), Scheckter dovrà accontentarsi di vedere la corsa dal box.



AGOSTINI

Carlos Reutemann. E' in splendida forma e, stando alle sue dichiarazioni, la pista di Imola (impegnativa e molto tecnica) dovrebbe calzare a pennello al suo stile di guida. Poi rimane il fatto che gareggerà praticamente in casa.



REGAZZONI

Assenti le Renault (Jabouille non sa le sente di usare il muletto), l'interesse della vigilia riguarda anche le vetture Alfa Romeo. Bruno Giacomelli, molto sfortunato domenica scorsa a Monza, cercherà di mettersi in evidenza così come Vittorio Brambilla che tenterà di portare all'arrivo la sua «vecchia» ma collaudata 177.

Fra gli iscritti figura anche Giacomo Agostini che, alla guida della Williams-Ford, cercherà di strappare il tempo necessario per qualificarsi. Clay Regazzoni sarà fra i protagonisti: dopo la sua uscita di scena, la notte scorsa, il telenotese inseguirà il sogno di vincere in Italia. Non vi è riuscito domenica, potrebbe succedergli sull'anello Dino Ferrari. Anche il francese Laffite prenderà il via alla guida della sua Ligier ufficiale, così come Jean Pierre Jarrier ha ufficializzato la sua adesione a questo Gran Premio dedicato al figlio Scro-

Il francese Hinault a sua volta sembra piuttosto alla ricerca della buona forma, che non tanto impegnato a centrare questo traguardo e la buona stella di Raas potrebbe risultare maggiormente minacciata dagli altri (Johansson in particolare gode al momento di una buona condizione) che non dagli uomini che battendolo potreb-

Continuazioni dalla prima pagina

Pensionati

ciali perché accanto al problema delle pensioni sia affrontata la condizione complessiva degli anziani nella nostra società». «E' una posizione rigida? «Non siamo mai stati schiematici. Molte osservazioni elaborate dal Cnel sul disegno di legge presentato nella scorsa legislatura ci sembrano accettabili. Ci sono poi tutte le osservazioni che abbiamo raccolto direttamente dai pensionati e che vogliamo continuare a raccogliere in queste settimane. Dalla stessa polemica che si è sviluppata quest'estate sono trapelate proposte miglioratrici che debbono essere valutate attentamente. Si può ridiscutere tutto il progetto riformatore, dunque? «Assolutamente no. Un conto è porsi l'obiettivo di perfezionare un provvedimento, altro cosa è quello di stravolgerne i contenuti di fondo». «Quanto a noi? «Noi andremo al confronto di massa e con le forze politiche mantenendo ben fermi gli obiettivi di perfezione, di moralizzazione e di giustizia sociale che l'accordo governo-sindacati prevedeva».

Etna

fermano le testimonianze raccolte «a caldo», tra la gente sull'Etna e poi nelle corsie dei centri ospedalieri — il Vescovo Emanuele, il Garibaldi, il S. Maria a Catania e il nosocomio di Paternò — tra i feriti e i loro familiari e compagni superstiti.

Sardegna

presidenti di giunta, due di Sedda che aveva diretto il tripartito prelettorale e Puddu. Entrambi si sono dimessi, incapaci di trovare una soluzione valida per il governo della Regione Sarda. Ciò che ha impedito finora la formazione della giunta è innanzitutto il rifiuto preconcetto di un governo di unità autonomistica, forte e autorevole per il consenso di tutte le forze democratiche dell'isola, la cui necessità, dimostrata dai fatti, è stata riproposta dal PCI. Tutto lo sforzo della Sardegna e dei suoi interlocutori privilegiati si è concentrato nel tentativo di elaborare formule e schemi basati sulla spartizione del potere e perciò virtualmente incapaci di porre mano al risanamento della Sardegna.

La denuncia per la paralisi totale degli organi di governo è venuta anche dagli operai. Ha parlato per tutti Moretti della Rumianca di Cagliari. «E' scandaloso che si debba assistere ad un ulteriore dilatarsi dei tempi della crisi imposita dalla Dc; ci sono decine di migliaia di disoccupati, continua ad aumentare il numero degli operai in cassa integrazione, non sappiamo nemmeno fino a quando continueremo a produrre, qui alla Rumianca, per esempio. Non si può attendere oltre».

L'elenco delle vittime

- Riccardo Colombino (Genova); Lanfranco Manfrin (Ravenna) medico condotto; Mario Arturi (Cagliari), medico condotto; Armando Corrado (Castell'ibone), medico condotto; Gabriella Barba (moglie di Armando Corrado); Salvatore Frontespini, col. esercito (Roma, via Colonna, 12); Giuseppina Scalfidi (moglie di Salvatore Frontespini); Maria Luisa Barlesio Muciaralli (Roma); Giovanni Bracone (Catalina, 17), 27 anni, avvocato.

Riflessioni

sione e, insieme, nessuna timidezza nell'essere noi stessi. Se ci presentiamo come siamo, senza arroganza ma senza affannosi, e con le nostre certezze, per risultare più graditi quanto meno appariremo gente che cerca un dialogo e si sottopone lealmente a un giudizio.

Il dc Puddu rieletto presidente della Regione Sarda

CAGLIARI — In serata il Consiglio regionale ha rieletto, per la terza volta consecutiva, il dc Mario Puddu presidente della Regione. Puddu, al terzo scrutinio, ha ricevuto solo 25 voti dc su 32 consiglieri democristiani. Comunisti e radicali hanno votato (24 sì) per il compagno Andrea Reggio, capogruppo comunista nell'Assemblea. L'elezione della giunta è stata rinviata a data da destinarsi.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Il problema resta enorme e talvolta a complicarlo ulteriormente è l'inerzia del nostro governo di esperimenti e di comunicazioni. Le nostre feste da sempre ci ricordano che ogni discorso, ogni messaggio deve articolarsi per essere colto dal più gran numero possibile. Nell'universo festa gli stereotipi multi si innestano e si moltiplicano, e da fare una rimediazione profonda. Non dobbiamo certo abbandonare l'impegno a fondare la comunicazione sulla razionalità, accettando di degradarla a suggestione emotiva, a stimoli non verificabili e criticabili. Ma il problema dello involucre non quale spessissimo noi incappiamo nelle idee e i nostri messaggi esiste a tal punto che, con i giovani — e non solo con loro — l'involucro diventa un ostacolo che impedisce di cogliere le esigenze razionali di ciò che vogliamo dire e proponiamo. I «discorsi esaurienti», le «analisi complete» spesso sono non omaggi dorosi alla razionalità, ma sintomo della nostra pigritia e della nostra passione inerte che delinquiamo alla necessità di farci capire, di giungere a destinazione.

Su invito del primo ministro Adolfo Suarez

Arafat giunto ieri in Spagna per una visita di due giorni

E' la prima volta che si reca ufficialmente in un paese occidentale - Il cancelliere austriaco Kreisky sollecita l'Europa e gli USA a riconoscere l'OLP

MADRID — Il presidente dell'OLP, Yasser Arafat, è giunto ieri a Madrid per una visita di due giorni. Il leader palestinese ha avuto colloqui sulla situazione del Medio Oriente con i massimi dirigenti spagnoli tra cui il primo ministro Adolfo Suarez, il ministro degli Esteri Marcelino Oreja e si è poi incontrato con i dirigenti dei principali partiti spagnoli, tra cui il segretario del PCE Santiago Carrillo e il leader socialista Felipe Gonzalez.

E' la prima volta che Arafat viene ricevuto ufficialmente da un governo di un paese occidentale. La visita, è stato precisato, è avvenuta su invito del primo ministro.

Al suo arrivo all'aeroporto, avvenuto con più di quattro ore di ritardo per motivi di sicurezza, Arafat è stato ricevuto dal capo del protocollo del ministero degli Esteri, il ministro Oreja, a causa del ritardo, aveva lasciato l'aeroporto per recarsi in lungo tutta la strada percorrendo da Arafat per recarsi all'albergo nel centro della città dove risiederà sono state predisposte imponenti misure di sicurezza. Poco dopo il suo arrivo, Arafat si è recato al Palazzo della Moncloa dove ha avuto un lungo colloquio con Suarez.

Intanto, il cancelliere austriaco Bruno Kreisky — che aveva recentemente ricevuto a Vienna il leader palestinese nella sua qualità di vicepresidente dell'Internazionale socialista — ha sollecitato l'Europa e gli Stati Uniti a riconoscere l'Organizzazione di liberazione della Palestina e ad appoggiare le risoluzioni dell'ONU per una soluzione del problema mediorientale. Kreisky ha fatto queste dichiarazioni in una intervista al settimanale libanese «As Sayad» (pubblicato a Parigi). Nell'intervista il cancelliere austriaco ha fatto anche appello all'Israele perché arresti i suoi attacchi criminali e la guerra di annientamento nel Libano meridionale.

A Roma, intanto, un invito ufficiale in Italia di Arafat è stato sollecitato in una interrogazione del gruppo socialista del Senato.

Direttore di banca ucciso a Madrid da terroristi

MADRID — Nuovo rigurgito di violenza nei Paesi baschi. Ieri mattina due individui mascherati hanno ucciso un agguato al direttore di una agenzia bancaria, in un suburbio di Bilbao, crivellandolo di proiettili mentre usciva di casa. La vittima si chiamava Modesto Carrigas Perez, aveva 47 anni, e dirigeva la filiale di Baracaldo del Banco hispano americano.

Dall'esame dei bossoli rinvenuti sul posto, la polizia è giunta alla conclusione che i proiettili sparati dagli assassini sono di un tipo usato dai separatisti baschi. Da notare che in gennaio Carrigas era stato sequestrato dai militanti baschi che però lo avevano liberato senza torcergli un capello.

Contemporaneamente, dal di là della frontiera, e precisamente dalla cittadina francese di Biarritz, è rimbalzata la notizia dell'attentato a un noto esponente dell'ETA. Si tratta di Justo Elizarraraz Sarazola, 24 anni, originario di San Sebastiano. A quanto pare è stato gravemente ferito da due individui che si trovavano a bordo di una vettura nei pressi della sua abitazione.

A Beirut ancora scontri fra armeni e milizie di destra

BEIRUT — I morti, i feriti e i sequestrati si contano a decine a Bourj Hammoud, il quartiere armeno di Beirut, e nei vicini sobborghi nord-orientali della capitale libanese, teatro di sanguinosi scontri per le strade, che si sono susseguiti anche ieri, per il terzo giorno consecutivo, malgrado quattro cessate il fuoco che non sono stati rispettati o lo sono stati solo per qualche ora.

Secondo valutazioni di varie fonti, complessivamente i morti sarebbero 33, i feriti 85 e i sequestrati alcune dozzine.

Tra le vittime degli scontri che oppongono militanti armeni ai miliziani falangisti e del partito nazional-liberale (il movimento capeggiato dall'ex-presidente della Repubblica Camille Chamoun) figurano un genitore e suo figlio, uccisi da «ceccchini».

Nel tardo pomeriggio, è stato annunciato che le due parti sembrano intenzionate a rispettare una nuova tregua. Pattuglie miste — formate sia da armeni che da falangisti — stanno perlustrando i quartieri teatro della battaglia.

Non si conosce il numero dei morti

Terremoto devastatore in Indonesia

Una mezza città inghiottita dal mare

GIAKARTA — Solo dopo molte ore si sono apprese notizie sullo spaventoso sisma che ha colpito una vastissima regione dell'Indonesia. Si tratta, ad una prima sommatoria indagine, del terremoto più devastante che si sia verificato nella regione negli ultimi due anni. Senza altro è la scossa più potente. I sismografi hanno calcolato la potenza di questo fenomeno a livello del grado più alto, l'ottavo, della scala Richter, nel suo punto di maggiore intensità.

Il sismometro tellurico è avvenuto l'altro ieri pomeriggio ma la notizia è stata data soltanto ieri mattina. Metà dell'abitato della città di Anus, che contava una popolazione di 8000 abitanti, nell'isola di Yapan, 3.680 chilometri a est di Giakarta, è stata inghiottita dal mare.

Yapan, su cui vi è una popolazione di 40.000 persone circa, si trova nel golfo di Cendrawasih, sulla costa settentrionale di Irian Jaya, che occupa la metà occidentale dell'isola della Nuova Guinea. Metà delle case di Anus sono state scaraventate in mare e sommerse dalle acque. Fino a questo momento non si hanno notizie sul bilancio di vite umane.

Il terremoto ha pure provocato danni nella città di Serui, 65 chilometri a est di Anus, e ha devastato Blak, un'isola con una popolazione di 76.000 abitanti, 112 chilometri a nord di Anus. Un residente americano che si trovava in albergo in questa località, ha detto di avere visto gli edifici traballare come giocattoli.

«Il terremoto ci ha spaventato a morte tutti e quasi tutti sono fuggiti in preda al panico», ha detto al telefono Joe Murray, un tecnico minerario che lavora nella zona.

Murray ha detto che la prima scossa ha avuto una durata di circa 45 secondi e dopo la prima ce ne sono state altre tre o quattro.

Irian Jaya era stata già colpita nel gennaio 1976 da una scossa tellurica che era stata misurata di 7,1 gradi sulla scala Richter, provocando la morte di oltre 800 persone. Il sisma in quella occasione provocò numerose frane in una zona lunga 7.500 chilometri. Interi villaggi furono sepolti sotto montagne di terra e roccia insieme a tutti i loro abitanti.

400 mila evacuati per il ciclone Frederic negli Usa

Una mezza città inghiottita dal mare

NEW YORK — Otto morti, centinaia di feriti e danni per milioni di dollari sono queste le tragiche conseguenze dell'uragano «Frederic» — nonostante la preventiva evacuazione di oltre 400.000 persone — che ha imperverato lungo le coste della Florida, dell'Alabama, del Mississippi e della Louisiana. E' il secondo uragano che investe gli Stati meridionali a distanza di una settimana dal ciclone «David», che aveva devastato alcune isole del Caraibi, prima di raggiungere il continente.

«Frederic» ha rovesciato piogge torrenziali e venti alla velocità di quasi 200 chilometri all'ora, provocando dovunque allagamenti e crolli.

Lo Stato maggiormente colpito è l'Alabama. A Mobile i danni sono ingenti.

Il governatore dello stato intende rivolgere un appello per ottenere aiuti federali. Intanto uomini della Guardia nazionale perlustrano le strade di Mobile allo scopo di fronteggiare atti di saccheggio e di teppismo, che già si sono verificati: hanno l'ordine di «sparare a vista» contro gli «sciacalli».

Oltre 60 vittime, centinaia di feriti

Disastro ferroviario in Serbia

Treno merci investe convoglio viaggiatori

Dal nostro corrispondente
BELGRADO — Alcuni sono morti nel sonno, altri stavano bevendo e cantando per festeggiare l'ultimo giorno da borghesi. Erano coscritti che ieri, una volta raggiunto il Centro addestramento, avrebbero dovuto indossare l'uniforme dell'esercito. Invece le loro vite sono state stroncate da un treno merci impazzito che in piena notte è andato ad investire l'espresso Belgrado-Skopje in sosta alla stazione di Stalac nella Serbia meridionale. Per ora le vittime sono oltre sessanta — molte ancora non identificate — ma il loro numero purtroppo sembra destinato ad aumentare. I feriti, parecchi quelli gravi, superano il centinaio e sono ricoverati nei diversi ospedali della regione. I più gravi a Belgrado.

Il treno viaggiatori è stato investito in pieno, il maggior numero di morti e feriti si è avuto nella quarta carrozza trasformata in un mortale groviglio di ferraglia. Da quanto hanno dichiarato gli inquirenti sembra che l'incidente sia stato provocato dal mancato rispetto del semaforo rosso da parte del merci, il cui macchinista è rimasto gravemente ferito mentre il suo secondo è morto sul colpo.

Alcuni tra i morti ed i feriti sono greci e turchi, ma la stragrande maggioranza sono cittadini jugoslavi.

Il meccanismo dei soccorsi è scattato subito ed ha coinvolto l'intera Serbia del sud. Squadre provenienti da Nis, Kragjevac, Krusevac ed altre località hanno subito intaccato l'ammasso di lamiere contorte con la fiamma ossidrica per estrarre i corpi delle vittime e per portare aiuto ai superstiti.

Non appena appresa la notizia del disastro il governo serbo si è riunito d'urgenza ed il primo ministro della repubblica Ivan Stambolic si è recato sul luogo della tragedia. In tutta la repubblica è stata proclamata la giornata di lutto.

Silvano Goruppi

Durante una manifestazione

Incidenti a Pechino sulla Tianan Men

PECHINO — Un gruppo di manifestanti è venuto ieri allestito nella piazza Tianan Men in occasione di un raduno di duemila persone per una valutazione del pensiero e delle opere di Mao Tse Tung durante il quale sono state mosse critiche agli attuali dirigenti.

E' stata la prima dimostrazione del genere da quando la scorsa primavera ci fu una repressione di dissidenti. Un giovane, di cui si ignora l'identità, è stato arrestato. Secondo alcuni testimoni altri potrebbero essere stati fermati successivamente.

I dimostranti hanno lanciato migliaia di manifestini e la folla ha cercato di afferrarli correndo verso il cancello dei martiri che è diventato il monumento non ufficiale del defunto primo ministro Chu En-lai. La folla

ha sceso di corsa gli scalini del monumento disperdendosi nella piazza. Un migliaio di persone si sono poi di nuovo riunite per una discussione politica: dai diritti dell'uomo, ai problemi dei disoccupati della provincia che stanno dimostrando nella capitale per ottenere un lavoro.

La riunione era stata indetta con un tacebo affisso sul «muro della democrazia». La folla ha cominciato a radunarsi verso le 9 e il tafereggiare coi soldati è avvenuto un'ora dopo ed è durato una quindicina di minuti.

Quella odierna è stata la prima dimostrazione svolta nella piazza della Pace Celeste da aprile quando le autorità posero fine a manifestazioni per il rispetto dei diritti umani e di critiche al partito, ma recentemente il clima è cambiato.

Dai guerriglieri del Tigray (FPLT)

Attacato e danneggiato l'aeroporto di Axum

KARTUM — L'aeroporto dell'importante città di Axum è stato attaccato e parzialmente distrutto martedì dai guerriglieri del Fronte Popolare di Liberazione del Tigray. Lo ha reso noto a Khartoum un portavoce del FPLT.

La città di Axum, oltre ad essere la capitale dell'antico omonimo impero, è il più importante centro di rifornimenti per le truppe etiopiche impegnate nel Tigray e in Eritrea. L'aeroporto di Axum inoltre aveva acquistato una rilevante importanza strategica da quando un mese fa gli stessi guerriglieri del FPLT avevano assunto il controllo di un tratto della strada che congiunge la capitale Addis Abeba alle province settentrionali.

Secondo il portavoce del Fronte i guerriglieri sono riusciti ad occupare per un certo tempo l'aeroporto ed a

distruggere la torre di controllo. Secondo lo stesso portavoce l'attacco è avvenuto dopo una battaglia svoltasi a cinque chilometri dalla città. In base alla sua versione i soldati del Derg si erano fatti scudo di prigionieri civili nel corso di un'operazione tesa a colpire alcune basi guerriglieri. Il FPLT, aggiunge, è riuscito ad evitare i soldati e a contrattaccare i soldati etiopici, spingendosi fino all'aeroporto di Axum.

La guerra nel Tigray sta crescendo di intensità negli ultimi mesi e anche se non trova molta eco a livello internazionale è ormai una delle più gravi contraddizioni che tormentano l'Etiopia. Secondo notizie diffuse dallo stesso FPLT i guerriglieri operano, infatti, su tutto il territorio della regione dove, aggiungono, stanno consolidando la loro organizzazione politica e sociale oltre che militare.

Negli ultimi mesi

Ondata di scioperi in 15 Stati del Brasile

SAN PAOLO — Sono ora circa novanta gli scioperi registrati in 15 stati del Brasile durante i primi sette mesi del governo del presidente Figueiredo, con una mobilitazione di oltre due milioni di lavoratori di diverse categorie. Ma nonostante la gravità della situazione, si osserva, che è improbabile che le autorità applichino i dispositivi d'emergenza previsti contro gli scioperi.

L'ultimo sciopero, in ordine di tempo, è quello proclamato a mezzanotte da 250 mila metalmeccanici dipendenti da circa 450 aziende dello stato di Rio de Janeiro. L'agitazione dei metalmeccanici di Rio si aggiunge a quella dei bancari di Rio Grande Sul, accompagnata, nei giorni scorsi, da disordini e scontri con la polizia, culminati con l'arresto di sedici dirigenti sindacali.

Altri scioperi in corso, riguardano i ceramisti metalmeccanici e i minatori di carbone di Santa Caterina, gli edili di Belo Horizonte e i conducenti di taxi di Brasilia e Salvador, mentre a San Paolo altre categorie di lavoratori si apprestano ad incrociare le braccia.

ROMA — «Viva preoccupazione» per la scomparsa di oltre 500 italiani in Argentina è stata espressa dalla federazione CGIL-CISL-UIL nel corso di un incontro con il sottosegretario agli affari esteri on. Santuz. Nel corso del colloquio è stato chiesto che il governo italiano ponga energicamente la questione alla Commissione dei diritti dell'uomo della organizzazione degli stati americani (OSA).

Il sottosegretario Santuz ha informato che il governo italiano ha già compiuto in questi giorni alcuni passi in questa direzione.

Provocazione alla conferenza di Londra

Muzorewa torna a casa Nkomo e Mugabe restano

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Colpo di scena alla conferenza sulla Rhodesia: il vescovo Muzorewa, il premier attualmente in carica a Salisbury, ha ieri minacciato di tornare a casa non appena i partecipanti abbiano esaurito l'esame delle proposte costituzionali inglesi. Non vuole che la conferenza si occupi di alcun altro argomento. Respinge quindi, con un clamoroso voltafaccia, l'agenda dei lavori che pure era stata concordata e approvata da tutti gli interessati il giorno prima.

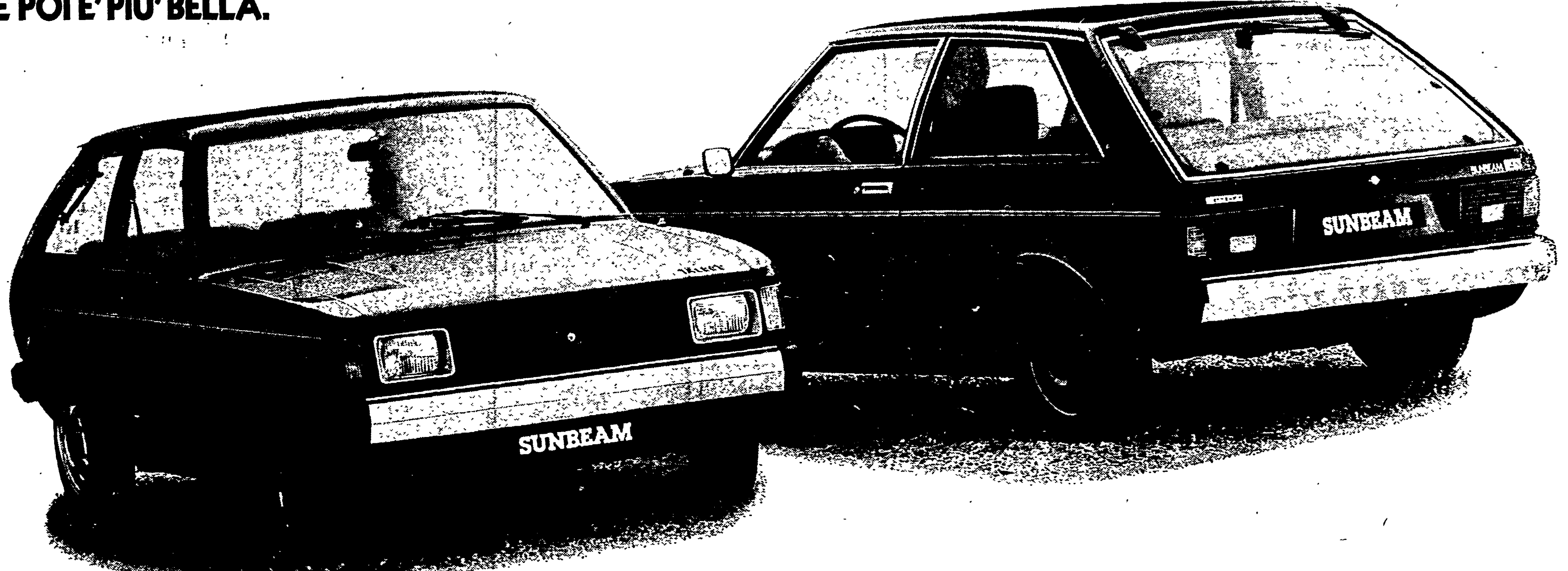
La sua presa di posizione naturalmente mira a impedire la trattativa sul modo in cui si dovranno organizzare le prossime elezioni, il cessate il fuoco, le misure per il pubblico ordine durante la fase di trasferimento dei poteri.

Muzorewa ha rinnegato tutto questo dicendo che non c'è niente da discutere oltre le scarse modifiche costituzionali presentate l'altro giorno da Lord Carrington. Il scontro lanciato da Muzorewa è grave e mette a rischio la sostanza. La prosecuzione del raduno di Londra, Nkomo e Mugabe al contrario proseguono nel loro impegno tenendosi in collegamenti del fronte» (Angola, Mozambico, Zambia, Tanzania e Botswana) che li esortano a proseguire pacientemente il tentativo diplomatico ignorando la «provocazione» di Muzorewa.

Il presidente della Tanzania, Nyerere, attualmente in visita di stato a Dublino, verrà anch'egli a Londra per coadiuvare la ricerca della pace nella giustizia: un obiettivo, questo, sul quale il governo britannico è ora chiamato a dar prova di buona volontà.

a. b.

LA TALBOT SIMCA SUNBEAM, TRA LE AUTO DELLA SUA CATEGORIA, E' PIU' SPAZIOSA DELLA ■■■■■, PIU' CONFORTEVOLA DELLA ■■■■■, PIU' ECONOMICA DELLA ■■■■■, PIU' AFFIDABILE DELLA ■■■■■, E POI E' PIU' BELLA.



È più spaziosa.
Uno spazio eccezionale per passeggeri e bagagli per un'auto della sua categoria. Schienale posteriore ribaltabile. Ampio portellone posteriore.

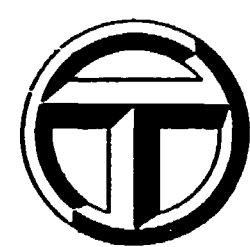
È più confortevole.
Grande comodità, spessa moquette, ampie superfici vetrate, ricco equipaggiamento di serie che altri fanno pagare. E poi la grande silenziosità di marcia.

È più economica.
Economica nel prezzo di acquisto e nel costo di esercizio: 1 litro per 15 km a 100 km/h; tagliandi ogni 15.000 km. Presa diagnosi elettronica.

È più affidabile.
Eccezionale tenuta di strada, grande sicurezza, affidabilità e robustezza. Collaudatissimo motore in alluminio di 928 cc. Accensione transistorizzata.

I modelli.
Talbot Simca Sunbeam in tre modelli: 1.0 LS, 1.0 GL, 1.0 GLS. In opzione motore da 1.3 sui modelli GL e GLS. Garanzia totale 12 mesi.

E poi è più bella.
Bella, filante, aerodinamica, aggressiva, classica, elegante. A partire da L. 4.295.000 (salvo variazioni della Casa), IVA e trasporto compresi.



TALBOT

Dai 300 Concessionari Talbot Simca. Indirizzi sulle Pagine Gialle alla voce "Automobili".

Annunciate 8 ore di astensione per la settimana prossima

Nuovi scioperi all'ATAF Contrasti sugli aumenti

Le modalità saranno decise all'assemblea di martedì - I sindacati criticano il provvedimento tariffario adottato dal consorzio

Ancora agitazione all'ATAF, nuovi scioperi alla SITA. Nel settore dei trasporti c'è fermento tra i lavoratori per portare a termine le vertenze e già si annuncia lo sciopero nazionale della presenza lunedì prossimo, quando per 24 ore si bloccheranno tutti i mezzi pubblici di via del Mile. Ne sono scaturite nuove decisioni di lotta. In primo luogo lo sviluppo di ogni forma di informazione e discussione della vertenza con gli organismi politici e sindacali.

«Tale posizione è stata espressa in un incontro avvenuto la settimana scorsa tra i rappresentanti sindacali e quelli del consorzio servizi pubblici trasporti (S.P.T.)». «Sono, in sostanza, i sindacati a non capiamo, quindi, perché «vietare» ad un giovane di 15 o 17 anni di assistere questa mostra che ha evidentemente fra i suoi scopi anche quello di estendere l'educazione artistica. Sarebbe fin troppo facile sottolineare lo stridente contrasto esistente tra questo «divieto» e una realtà che offre con facilità e a buon mercato la pittura (si veda: film con le luci rosse e relativi manifesti pubblicitari; giornali e riviste varie, eccetera).

«Siam convinti che la causa di questa paradossale situazione dipenda in primo luogo, come abbiamo scritto poco sopra, da una legislazione anacronistica, ma proprio perché abbiamo fiducia nella sua sensibilità e nella sua intelligenza, le chiediamo di modificare l'attuale norma che regola l'ingresso ai disegni di Picasso in modo da consentire l'accesso ad essa anche ai giovani minori di 18 anni, manifestando così una critica al permanere di leggi che non hanno più ragione d'essere».

Lo chiede la FGCI in una lettera a Ravà

«Togliete il divieto ai giovani di vedere i disegni di Picasso»

Nella polemica entrano i giovani comunisti. Non confondere l'arte con la pornografia

«Ma suscitato stupore, scandalo, riprovazione, polemica. La mostra di palazzo Medici Riccardi su «Picasso e dintorni» è ormai più famosa per essere vietata ai minori di 18 anni che per il suo contenuto artistico. Ora la FGCI ha chiesto che sia tolto il divieto di vedere quei disegni ai giovani non ancora diciottenni. Lo ha fatto con una lettera aperta indirizzata al presidente della Amministrazione provinciale che pubblichiamo di seguito.

Egregio dott. Ravà, Come rappresentati di una organizzazione politica giovanile, vorremmo avanzare la proposta che venga tolto il divieto ai minori di 18 anni di accedere alla mostra dei disegni di Picasso attualmente esposta nel Palazzo Medici-Riccardi. Questo perché riteniamo che tale divieto sia il risultato dell'applicazione di una legislazione arcaica ed obsoleta che provoca effetti distorti. Non è possibile, infatti, concepire come «pornografici» una serie di disegni che vanno criticamente inquadrati nel complesso dell'opera di uno dei più grandi artisti contemporanei e

Numerose prese di posizione sull'uso dello stadio

Polemiche sui concerti di musica a Firenze

Una lettera della Segreteria del PCI dell'Oltarno Ovest - L'intervento dei giovani socialisti e una presa di posizione del direttivo del PSI - Organizzatori del concerto confermano il 19

Altre voci si alzano contro il presunto divieto di tenere il concerto di Joe Cocker, Arlo Guthrie, Richie Havens e Country Joe, mercoledì prossimo allo stadio comunale. Sono quelli del comitato di concertazione di Patti Smith e dei giovani socialisti. L'ARCI di Firenze, Radio Cento Fiori e la Casa del Popolo 25 Aprile, organizzatori del concerto «Woodstock in Europa» affermano in un comunicato la strumentalità della notizia di stampa che affermano che il concerto non si terrà.

«Fino a questo momento — si legge nel comunicato — non è pervenuta nessuna revoca ufficiale della concessione temporanea dello stadio comunale. Riservandosi di esprimere la propria posizione di carattere politico-culturale sulla eventuale revoca dello stadio — prosegue il comunicato — si riconferma lo svolgimento del concerto per il giorno 19 settembre alle 18 presso lo stadio comunale».

«Preoccupazione viene espressa dai giovani della FGSI, per quanto è apparso su alcuni quotidiani fiorentini in merito al concerto di Patti Smith. «Ci pare troppo superficiale — afferma la FGSI — la presa di posizione degli assessori Amorosi e Abboni, dalla quale traspare un tentativo di re-imporsi in una unità di massa di massa di teppisti e drogati. Crediamo sia più opportuno far sì che si realizzino quelle strutture capaci non solo di ospitare i ricchi turisti americani e giapponesi, ma anche i giovani che si sono recati a Firenze ad ascoltare Patti Smith».

«I concerti del 10 e del 19 sono importanti fatti di cultura. Invitiamo l'amministrazione comunale a far sì che il concerto del 19 venga regolarmente eseguito. Ci pare pericoloso cercare altre strutture qualora inadeguate ad ospitare le migliaia di giovani che vi si recheranno».

Intanto proseguono le polemiche sul concerto di Patti Smith. Pubblichiamo qui una lettera della Segreteria del Comitato di zona del PCI Oltarno Ovest, e una presa di posizione del direttivo della Federazione fiorentina del PSI.

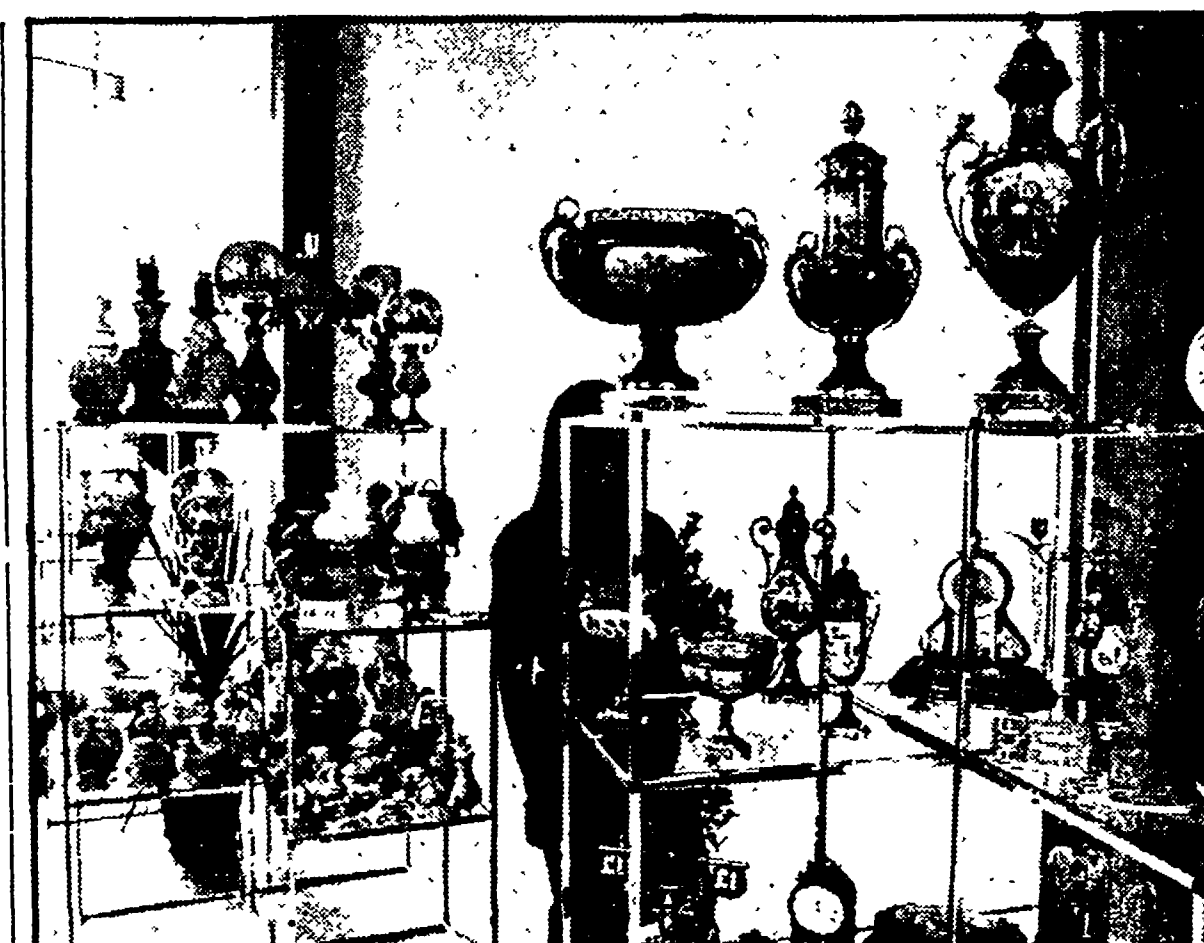
Convergenze tra PCI, PSI e DP

Democrazia Proletaria entra a far parte della giunta regionale

Guido Biondi diventa assessore — Luigi Franceschelli sostituisce Roberto Barzanti

Gli organi dirigenti regionali del PCI e del PSI hanno esaminato i problemi derivanti dalla necessaria sostituzione dell'assessore regionale Roberto Barzanti, eletto vicesindaco del comune di Siena.

far parte della giunta regionale. Nel corso di un incontro tra i rappresentanti regionali e i gruppi consiliari del PCI, del PSI e del DP, mercoledì 12 è stata in primo luogo ribadita l'esigenza e la volontà di attuare le scelte politico-programmatiche e gli impegni legislativi ed amministrativi assunti dalla maggioranza in Consiglio regionale in questa intensa fase della legislatura (ed in particolare la costituzione immediata delle associazioni intercomunali, la legislazione di delega e la riforma della spesa), per affrontare i difficili problemi economici e sociali della Toscana, per contrastare le tendenze centralistiche e per rilanciare il ruolo della Regione e delle autonomie locali.



Sono 50 le aziende espositrici alla Fiera di Sesto Fiorentino

È entrata nel vivo a Sesto Fiorentino presso la abituale sede dell'Istituto statale d'arte, per la ceramica, la nona edizione della Fiera del commercio e della ceramica. La rassegna offre quest'anno all'attenzione dei visitatori e degli operatori economici una presenza vasta ed articolata dei prodotti della ceramica di Sesto Fiorentino, del comprensorio e di numerosi comuni fuori regione: vi espongono infatti ben 50 aziende ceramiche.

I radicali chiedono un incontro sulla casa

Sospensione degli sfratti fino al 31 dicembre e revisione delle sentenze emesse per motivi di necessità: queste in sostanza le richieste immediate per arginare il problema casa proposto dai radicali fiorentini e dall'Unione inquilini.

I radicali chiedono un incontro sulla casa

«In questi basti i gruppi del PCI e del PSI hanno rivolto al gruppo di DP l'invito a far parte della giunta regionale. Nel corso di un incontro tra i rappresentanti regionali e i gruppi consiliari del PCI, del PSI e del DP, mercoledì 12 è stata in primo luogo ribadita l'esigenza e la volontà di attuare le scelte politico-programmatiche e gli impegni legislativi ed amministrativi assunti dalla maggioranza in Consiglio regionale in questa intensa fase della legislatura (ed in particolare la costituzione immediata delle associazioni intercomunali, la legislazione di delega e la riforma della spesa), per affrontare i difficili problemi economici e sociali della Toscana, per contrastare le tendenze centralistiche e per rilanciare il ruolo della Regione e delle autonomie locali.

Sono finiti tutti con le manette ai polsi

Minacciano e percuotono in sei un automobilista

Gli autori della brutata sono stati raggiunti dopo un inseguimento per le Cascine - Viaggiavano su un'auto rubata

In sei hanno aggredito e percosso un automobilista sperando di farla franca, invece sono finiti con le manette al polso dopo un movimentato inseguimento per i vicoli delle Cascine, nel corso del quale gli agenti di una volante hanno espulso anche alcuni colpi di pistola. Gli autori della brutata, fra cui un minore, sono stati arrestati con un pesante fardello di accuse: furti piaggiati, porto abusivo di coltelli, lesioni personali e minacce aggravate.

«Ecco i loro nomi: Riccardo Rindori, 19 anni, via del Basile 18, Pino Lol, 24 anni, residente a Orvieto, Damiano Scariata, 19 anni, via Spoleto 18, Eduardo Lusana, 19 anni, da Catania, residente a Firenze in via Camaldoli 27, Pietro Temperino, 18 anni, da Palermo, domiciliato a Firenze in via Massa 2 e il minore L.P. di 17 anni, abitante a Firenze.

«La loro notte brava è iniziata verso le 3,30 quando, dopo aver superato e bloccato l'automobilista Enrico Maccolini, 54 anni, lo hanno aggredito, percosso e minacciato con un coltello. La vittima, ferito e sanguinante, ha raggiunto l'ospedale di San Giovanni di Dio mentre i suoi aggressori se la svignavano tranquillamente soddisfatti della loro teppistica impresa.

Erano conosciuti come «i milanesi»

Altri due spacciatori di eroina in carcere

Sono stati notati da una volante a piazza della Repubblica - Erano ricercati

Vita dura per gli spacciatori di droga. La polizia continua l'opera di bonifica e di controllo nelle zone «calde» della città, cioè dove si spaccia l'eroina. E proprio durante uno di questi controlli nei sottufficiali della squadra mobile, Cervino, Andropoli e Creanza, hanno arrestato un giovane e una ragazza da tempo ricercati: Massimo Moroni, 25 anni e la sua ragazza, Maria Puggilano, 23 anni, entrambi residenti a Milano in via Corso Porta Ticinese 18. La loro posizione è al vaglio della magistratura.

«I due sono conosciuti nell'ambiente dei tossicomani come «i milanesi» e nonostante da tempo la polizia desse loro la caccia erano sempre riusciti a passare tra le maglie delle reti e delle perquisizioni. Ieri notte verso P1 la fortuna ha volato loro le spalle.

COMUNE DI CAMPI BIENZIO

AVVISO DI GARA

IL SINDACO
RENDE NOTO che verrà indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di: costruzione di un edificio scolastico nella frazione di S. Angelo a Lecore dell'importo a base d'asta di L. 305.357.325 con le modalità di cui all'art. 1, lettera a) della legge 22-1975, n. 14.

COMUNE DI CAMPI BIENZIO

AVVISO DI GARA

IL SINDACO
RENDE NOTO che verrà indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di: sistemazione dei cordoni, zanelle e rifacimento dei manti di usura in varie strade e piazze comunali nel capoluogo, San Piero a Ponti e Capelle dell'importo a base d'asta di L. 225.053.000 con le modalità di cui all'art. 1, lettera a) della legge 22-1975, n. 14.

Lo ha detto Nicolazzi alla Commissione Lavori pubblici

Niente decreto per la «legge Merli»

Gravissima responsabilità del governo - Sarà ora il Parlamento a dover decidere - Difficile prevedere i tempi dell'approvazione del nuovo provvedimento - Un documento del PCI del comprensorio del cuoio - Rinviata la riunione degli industriali

A Firenze una «3 giorni» della sperimentazione

Oggi, domani e lunedì si terrà un incontro cittadino dei gruppi di operatori scolastici della scuola dell'infanzia e della scuola elementare impegnati nelle varie forme di sperimentazione pedagogica didattica...

Il governo non presenterà nessun decreto di modifica della legge 319, la conferma è venuta dallo stesso ministro Nicolazzi. Nel corso della riunione della commissione Lavori pubblici della Camera...

Questi maldestri tentativi strumentali della Democrazia cristiana, messi in atto anche durante le riunioni straordinarie di alcuni Consigli comunali della zona...

«Se oggi la situazione è precipitata, quindi, l'unico responsabile è il governo che in questo tempo non ha affrontato con chiarezza la questione, limitandosi a proporre provvedimenti tampone e di semplice slittamento della legge».

Merli, a cominciare dai finanziamenti per le opere di depurazione e dai poteri da affidare alle Regioni nella concessione delle proroghe. Del resto, anche le Regioni - nel corso del convegno che si è tenuto a Lido di Camaiore - nella sostanza hanno avanzato le stesse proposte...

«Intanto, la riunione dei comitati, che doveva tenersi ieri, è stata spostata a oggi pomeriggio. Non è escluso che gli industriali, dopo le recenti decisioni del prefetto, il quale ha stabilito che il deputatore di Santa Croce può condurre a tabella C 6 mila metri cubi di scarti al giorno...

«Questo non significa, però, che il PCI è favorevole ad un puro e semplice decreto di slittamento della legge Merli, come invece hanno auspicato per tanto tempo gli imprenditori, incoraggiati dalla stessa DC. Per i comunisti il decreto del governo avrebbe dovuto contenere sostanziali modifiche della legge».

Ma già si profilano nuove ordinanze di revoca

Scarichi: altri due stop ad aziende pratesi

Una dichiarazione dell'on. Fabbri: «Manca una presenza attiva del governo» - Preoccupazione per i posti di lavoro

PRATO - Altre due ordinanze di revoca dell'autorizzazione di scarico sono state emesse dalla Provincia verso altrettante aziende del gruppo di Consorzio provinciale come pure un incontro dovrebbe svolgersi fra gli industriali e i sindacati...

così la cessazione dell'attività lavorativa. Su tutta questa complessa questione dell'inquinamento e della legge Merli c'è da registrare una dichiarazione del compagno onorevole Orlando Fabbri: «Di fronte ai drammatici problemi di cui si parla in questi giorni, che le scadenze della legge 319 lasciano tuttora insoluti si è aperto nel paese, a tutti i livelli, un vasto dibattito circa le modalità, i tempi, gli aggiustamenti da inserire in una proroga sulla cui opportunità tutti sembrano ormai convergere».

«In questa situazione, che specie nel nostro comprensorio tessile e in quello del cuoio, si va facendo tesa e preoccupante, viene da tutti invocata ed attesa una presenza attiva del governo nazionale che finora è completamente mancata».

La preoccupazione cresce di ora in ora anche a Prato (il divieto degli scarichi ha come conseguenza immediata la cessazione del lavoro da parte delle aziende colpite dall'ordinanza) anche in relazione alle notizie che sono giunte da Roma, e al defilamento del governo circa la richiesta di una modifica della legge Merli, secondo quella che non gli orientamenti espressi dagli enti istituzionali toscani.

«Attivare determinati meccanismi finanziari, diretti o indiretti, che consentissero agli Enti locali, alle Regioni e, in particolari situazioni, a certe realtà produttive di ottenere agli adempimenti loro richiesti dalla legge».

«Severità, rigore certo, ma accortezza nel muoversi in un complesso intreccio di situazioni che hanno molto dall'oggettivo e che per la loro soluzione richiedono molto buon senso e stretta collaborazione».

PICCOLA CRONACA

FARMACIE DI SERVIZIO NOTTURNO Piazza S. Giovanni 20/r v. G. P. Orsini 27/r v. di Brozzi 192 a/b v. S. Annunziata v. Senese 206/r v. G. P. Orsini 107/r Borgognissanti 40/r piazza delle Cure 2/r v. Senese 206/r v. G. P. Orsini 88/r v. Calzaiuoli 7/r TRENO SPECIALE PER LA FESTA DELL'UNITA' Oggi alle 17 scade il termine ultimo per comunicare alla federazione le prenotazioni per la partenza...

COMUNE DI CAMPI BIENZIO PROVINCIA DI FIRENZE AVVISO DI GARA IL SINDACO RENDE NOTO che verrà indetta una licitazione privata per l'appalto della fornitura e posa in opera di conglomerato bituminoso per il rifacimento delle vie e piazze comunali...

COMUNE DI CAMPI BIENZIO PROVINCIA DI FIRENZE AVVISO DI GARA IL SINDACO RENDE NOTO che verrà indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione igienico-fognaria e rifacimento delle pavimentazioni stradali nella frazione di San Donato...

EL SOMBRERO UN'ECCELLENTISSIMA DISCOTECA S. MINIATO SASSO (Pisa) Tel. (0571) 43.255 Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

OGGI CAPITOL OGGI ROCKY II

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE OGGI, DOMANI, DOMENICA 16 SETTEMBRE sottoscrizione degli ABBONAMENTI (turni Mc, G, S, D) ai CONCERTI 1979/80 per i soli posti di PRIMA GALLERIA

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA COLUMBIA Via Faenza - Tel. 212.178 (Ap. 15,30) Sexy eroi e a colori: L'ultima isola del piacere, con Olivia Pascal e Eliza Sarrver. (Rigorosamente VM 18) EDEN Via della Fonderia - Tel. 225.843 (Ap. 16) Captain Nemo missione Atlantide, technicolor, con Jose Ferrer, Burgess Meredith, Lynda Day George (U.S.: 22,45) DOLO Borgo S. Frediano - Tel. 296.822 (Ap. 16) Hard core. Pornocestri, in technicolor, con Erika Cool. (Rigorosamente VM 18) FIAMMA Via Fuciniotti - Tel. 50.401 (Ap. 16) Il rivierista e divertente technicolor. Animal house, con Donald Sutherland, Vanne Bloom, John Wood. (U.S.: 22,40) FIORELLA Via D'Annunzio - Tel. 660.240 (Ap. 15,30) Un kolossal di fantascienza in cinemascopo technicolor: L'umanoide, con Richard Kiel, Barbara Bach, Arthur Kennedy, Corinne Clery. Per tutti! (U.S.: 22,40) FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 16) Fantascienza a colori: L'umanoide, con Richard Kiel, Barbara Bach, Arthur Kennedy, Corinne Clery. Per tutti! (U.S.: 22,40) FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 16) Fantascienza a colori: L'umanoide, con Richard Kiel, Barbara Bach, Arthur Kennedy, Corinne Clery. Per tutti! (U.S.: 22,40) GOLDONI D'ESSAI Via dei Serragli - Tel. 222.437 (Ap. 16) Ritratto Venezia, di Franco Brusati. Technicolor, con Mariangela Meleto, Eriand Joseph, Eleonora Giorgi. (VM 14) PIAZZA L. 1.200 (15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45) RID. AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS L. 1.200 IDEALE Via Firenzevioletta - Tel. 50.706 (Ap. 15,30) Il signor Robinson (Mostruosa storia d'amore e d'avventure). Colori con Paolo Villaggio, Zeddy Araya. Per tutti! ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Ap. 16) Il piovone nero, a colori, con Karin Schubert, Chris Avram. (VM 18) Via Martiri - Tel. 366.808 (Ap. 15,30) Ritornerà l'America violenta, dolce e selvaggia di «Easy rider» in: California 436, in technicolor, con Chipper Chadbourne, David Carradine. (15,40, 17,30, 19,15, 21, 22,45) MARCONI Via Giannotti - Tel. 630.644 (Ap. 15,30) Ritornerà l'America violenta, dolce e selvaggia di «Easy rider» in: California 436, in technicolor, con Chipper Chadbourne, David Carradine. (15,40, 17,30, 19,15, 21, 22,45) ODEON Via dei Sasseti - Tel. 214.068 (Ap. 16) Uno spassosissimo capolavoro del comico: Uno sparò nel buio, a colori, con Peter Sellers, Elio Jover, Sumner. (U.S.: 22,45) PRINCIPALE Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891 (Ap. 16) Fanta horror di John Frankenheimer, a colori: Profesia, con Robert Foxworth, Thelma Shire, Richard Dysart. (VM 14) (U.S.: 22,40) SUPERCINEMA Via Cimatori - Tel. 272.474 (Ap. 16) Un film tra i più belli che si possono vedere, con un cast eccezionale: Un posto tranquillo, con Jack Nicholson, Tuesday Weld, Orion Wells. (15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45) Via Ghibellina - Tel. 296.242 Non aprire mai la porta dell'aldilà. Emozionantissimo: Fantasma, a colori e col brivido del mondo intero. Agente 007 missione sexkiller, a colori. (VM 18) (15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45) ALFIERI D'ESSAI Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137 (Ap. 16) Andromeda Via Aretina, 62/r - Tel. 663.945 Anna Bergman la pornopista più eroica del mondo in: Agente 007 missione sexkiller, a colori. (VM 18) APOLLO Via Nazionale - Tel. 210.049 (Nuovo, grandioso, sfiorante, confortevole, elegante) Torbidi delitti e violente passioni in un thriller eccezionale: Sussurri, con Anita Eckberg, Joe Dallesandro. (VM 18) (15, 16,30, 18,15, 19,30, 21, 22,45) VIA D'INGHISIA Via G. Orsini, 32 - Tel. 68.10.505 Vedì rubrica teatro CAVALO Via Cavour - Tel. 587.700 (Ap. 15,30) Mariti, di John Cassavetes, technicolor, con John Cassavetes, Peter Falk e Ben Gazzara.

Cinema in Toscana Pistoia Letz Rocky Globe: Arriva un cavaliere libero e selvaggio. Viareggio Odeon: La luna Edén: Fantasia Eolo: Guerrieri della notte. Livorno Mignon (supersexy movies): Il piacere del peccato. Montecatini Korsaal Teatro: Donne viennesi. Empoli La Perla: I guerrieri della notte. Livorno Moderno: S.O.S. Miami airport. Colle Val d'Elsa Teatro del Popolo: Rapsodia di un killer.

FRANCO BAGUTTI Questa sera l'orchestra di Franco Bagutti allieterà le vostre danze. DANCING DANCING POGGETTO Via M. Martelli, 24/b - Bus: 1, 8, 20. Ore: 21,30. Basso livello con: 1. Medetti Toscani. Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.449

Ora il decentramento diventa una realtà

Eletti a Siena i presidenti dei consigli di circoscrizione

In soli tre mesi completati gli incarichi - Tre presidenze al PCI, due ai socialisti, una agli indipendenti di sinistra - Colpo di mano attuato dalla DC nel quartiere 5 - I problemi presenti

SIENA - I Consigli di circoscrizione a Siena, sono in grado oggi, a distanza di tre mesi dalle elezioni, di iniziare a pieno la propria attività. Proprio in questi giorni, infatti, tutte le 7 circoscrizioni hanno provveduto alla scelta del presidente.

Il PCI ha avuto tre presidenze: Rodolfo Guerrini, alla numero 1, Giuseppe Ciani, alla 3 e Antonio Barbaro alla 4.

Socialisti, i presidenti delle circoscrizioni 2 e 6. Maria Grazia Simonelli e Gino Parodi; indipendente eletto nelle liste comuniste, il presidente della circoscrizione numero 7, Giancarlo Garardi, e democristiano il presidente della numero 5, Amedeo Amrosi.

Quest'ultima scelta ha destato notevoli perplessità: la Democrazia Cristiana, in sostanza, ha approfittato dell'assenza di alcuni consiglieri per imporre con un vero e proprio colpo di mano il presidente.

In questa circoscrizione, che è la più popolosa della città con circa 15 mila abitanti, la DC aveva ottenuto sei consiglieri, cinque il PCI, 2 i socialisti, uno repubblicano, missini e Nuova sinistra uniti.

Non è certo con una bizzarra estiva, con una esigua supremazia numerica che non fa maggioranza, che si può pretendere di imporre dei diktat: la circoscrizione numero 5 contiene nei suoi territori maggiori istituti scolastici della città, la quasi totalità degli impianti sportivi, quella vera e propria cerchia fra la città antica e le nuove zone in espansione, che è la Lizza e Fortezza.

A questo punto comunque si tratterà di verificare sul piano programmatico e dei contenuti l'esistenza o meno delle condizioni per una presidenza democristiana alla circoscrizione numero 5.

Alla numero 2 (sette consiglieri comunisti, tre socialisti, sei democristiani, uno repubblicano) per qualche tempo la questione del presidente ha creato momenti di disaccordo fra PCI e PSI, poi, tutti i dissidi sono stati superati, proprio in questi giorni, con la nomina di Maria Grazia Simonelli, socialista, e la scelta di Giovanni Sapia, comunista, come vice presidente.

Pare, comunque, che nelle clausole dell'accordo fra i due partiti sia implicito un rapporto di effettiva collaborazione nella direzione del consiglio, con sbocchi futuri non certo improntati alla feodalizzazione della presidenza.

L'instaurazione di buoni rapporti all'interno di questo consiglio è presupposto essenziale per un rapporto proficuo della circoscrizione con l'amministrazione comunale: San Miniato, il pollicino, la ricerca di un giusto amalgama fra zone della circoscrizione tutt'altro che omogenee, richiedono anche qui un impegno non indifferente.

È in queste zone che si gioca la partita per la Siena del futuro e la voce degli abitanti del quartiere dovrà in qualche modo farsi sentire.

Notevole significato acquista la vice presidenza democristiana alla circoscrizione numero 3 (11 consiglieri comunisti, uno socialista, uno

repubblicano, tre democristiani) dove PCI, PSI e DC sono equamente distribuiti: le direzioni delle tre commissioni consiliari: è la circoscrizione, insieme alla numero 4 (11 consiglieri comunisti, uno socialista, uno repubblicano, tre democristiani), con meno abitanti, ma non per questo il consiglio di circoscrizione è atteso ad un lavoro semplice.

Un solo esempio, il giusto insediamento dell'area industriale di Taverne D'Arbia. Ampio accordo alle circoscrizioni 1, 6 e 7 (rispettivamente alla circoscrizione numero 1, sette consiglieri comunisti, uno missino, cinque democristiani, un socialista, un repubblicano, 4 democristiani; alla numero 6 sette comunisti, un missino, due socialisti, cinque democristiani; alla numero 7 sette comunisti, un missino, due socialisti, un repubblicano, cinque democristiani): il problema del centro storico è l'appuntamento principale sul quale presumibilmente dovrà incontrarsi il lavoro di questo ultimo consiglio presieduto da Giancarlo Garardi.

Adesso la parola torna ancora una volta al Consiglio comunale: è in quella sede infatti che, in una delle prossime riunioni, dovrà essere definito ed approvato il passaggio di una serie di poteri

deliberativi alle circoscrizioni. Fino ad ora, questi organi hanno avuto solo carattere consultivo, ma - non fosse altro per la mole del potere che si trasferiscono al Comune con la nuova riforma dell'assetto istituzionale - il ruolo decisionale delle circoscrizioni appare quanto

mai opportuno. Fra l'altro, il progetto del trasferimento delle competenze stilate dalla precedente Giunta, prevedeva una gestione diretta del quartiere per quanto riguarda piccoli lavori pubblici, opere di manutenzione, sistemazione e cura di zone verdi.

Il ruolo dei consigli di circoscrizione va comunque ben al di là di queste pur significative competenze.

Si tratta di avvicinare la gente alla amministrazione della città, in un giusto rapporto di critica stimolo e collaborazione con il Comune.

Roberto Romei, a nome della Federazione unitaria CGLI, CISL, UIL, ha ribadito la validità delle proposte sindacali: trimestralizzazione della scala mobile; chiusura dei vecchi contratti; 250 mila lire - «una tantum» - parziale recupero di quanto perduto per la scadenza semestrale della contingenza; approvazione urgente di una legge-quadro per dare certezza alla contrattazione.

Di particolare rilievo anche la manifestazione che ha attraversato ieri mattina le strade di Pisa.

Cartelli, striscioni e cartelli Cartelli, striscioni e slogan fatto la loro comparsa nel centro storico. Una delegazione di lavoratori è stata ricevuta in Comune dai rappresentanti delle forze politiche, ai quali sono stati illustrati i motivi al centro dell'agitazione.

Assemblee e manifestazioni si sono tenute a Livorno, Pistoia, Grosseto, Lucca, Viareggio, Casellunovo, Garfagnana, Pistoia, Carrara, Massa, Aulla, Prato e Arezzo.

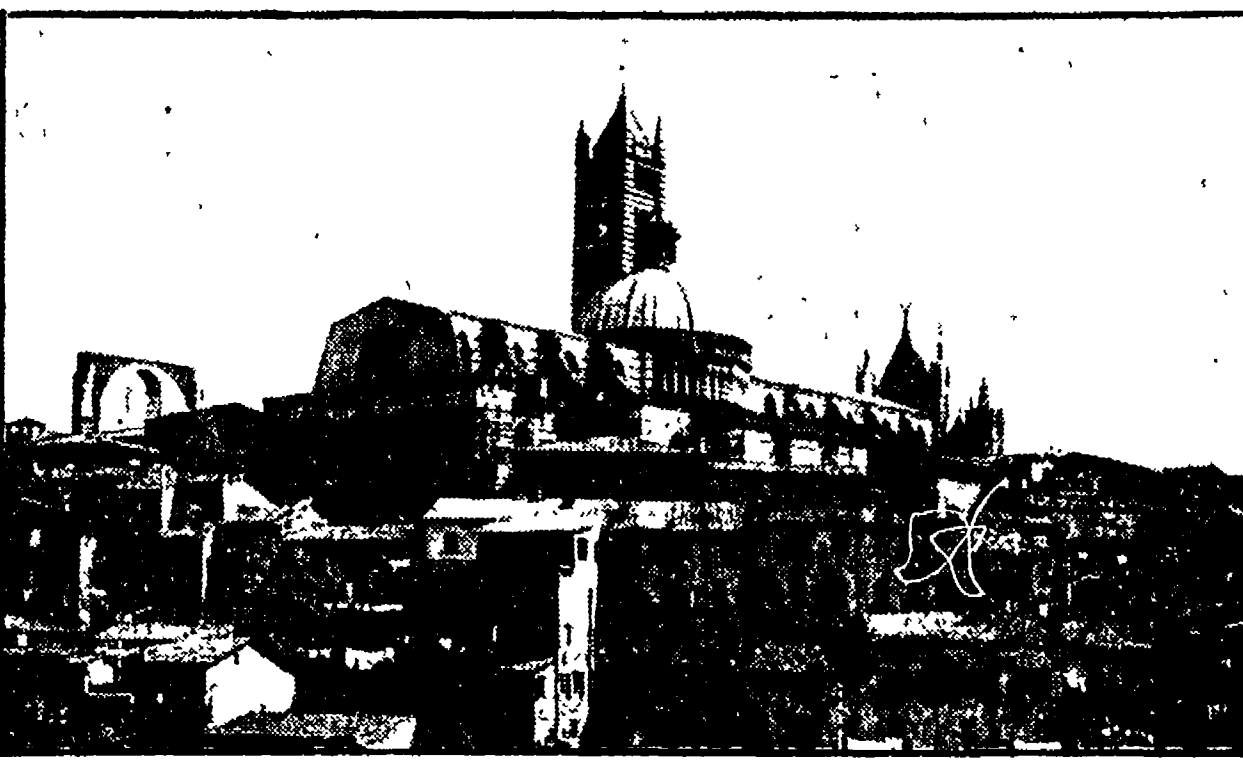
Molto suggestiva la manifestazione di Siena: nel centro storico hanno sfilato operai, impiegati, cantonieri con altri lavoratori con numerose bandiere e striscioni.

Centinaia e centinaia di persone hanno partecipato anche alla manifestazione in Piazza Dante a Grosseto.

I giovani delle cooperative impegnati dai progetti regionali, in base alla legge 285, hanno dichiarato la loro solidarietà ai pubblici dipendenti in lotta.

Atti e testimonianze di solidarietà sono venute anche dalle fabbriche toscane. Il pubblico impiego - è scritto in alcune prese di posizione - non è solo nella lotta per le sue giuste rivendicazioni.

Si amplia così il fronte per ottenere dal governo interventi immediati a favore della categoria



deliberativi alle circoscrizioni.

Fino ad ora, questi organi hanno avuto solo carattere consultivo, ma - non fosse altro per la mole del potere che si trasferiscono al Comune con la nuova riforma dell'assetto istituzionale - il ruolo decisionale delle circoscrizioni appare quanto

mai opportuno. Fra l'altro, il progetto del trasferimento delle competenze stilate dalla precedente Giunta, prevedeva una gestione diretta del quartiere per quanto riguarda piccoli lavori pubblici, opere di manutenzione, sistemazione e cura di zone verdi.

Il ruolo dei consigli di circoscrizione va comunque ben al di là di queste pur significative competenze.

Si tratta di avvicinare la gente alla amministrazione della città, in un giusto rapporto di critica stimolo e collaborazione con il Comune.

Roberto Romei, a nome della Federazione unitaria CGLI, CISL, UIL, ha ribadito la validità delle proposte sindacali: trimestralizzazione della scala mobile; chiusura dei vecchi contratti; 250 mila lire - «una tantum» - parziale recupero di quanto perduto per la scadenza semestrale della contingenza; approvazione urgente di una legge-quadro per dare certezza alla contrattazione.

Di particolare rilievo anche la manifestazione che ha attraversato ieri mattina le strade di Pisa.

Cartelli, striscioni e cartelli Cartelli, striscioni e slogan fatto la loro comparsa nel centro storico. Una delegazione di lavoratori è stata ricevuta in Comune dai rappresentanti delle forze politiche, ai quali sono stati illustrati i motivi al centro dell'agitazione.

Assemblee e manifestazioni si sono tenute a Livorno, Pistoia, Grosseto, Lucca, Viareggio, Casellunovo, Garfagnana, Pistoia, Carrara, Massa, Aulla, Prato e Arezzo.

Molto suggestiva la manifestazione di Siena: nel centro storico hanno sfilato operai, impiegati, cantonieri con altri lavoratori con numerose bandiere e striscioni.

Centinaia e centinaia di persone hanno partecipato anche alla manifestazione in Piazza Dante a Grosseto.

I giovani delle cooperative impegnati dai progetti regionali, in base alla legge 285, hanno dichiarato la loro solidarietà ai pubblici dipendenti in lotta.

Atti e testimonianze di solidarietà sono venute anche dalle fabbriche toscane. Il pubblico impiego - è scritto in alcune prese di posizione - non è solo nella lotta per le sue giuste rivendicazioni.

Si amplia così il fronte per ottenere dal governo interventi immediati a favore della categoria

Un solo esempio, il giusto insediamento dell'area industriale di Taverne D'Arbia. Ampio accordo alle circoscrizioni 1, 6 e 7 (rispettivamente alla circoscrizione numero 1, sette consiglieri comunisti, uno missino, cinque democristiani, un socialista, un repubblicano, 4 democristiani; alla numero 6 sette comunisti, un missino, due socialisti, cinque democristiani; alla numero 7 sette comunisti, un missino, due socialisti, un repubblicano, cinque democristiani): il problema del centro storico è l'appuntamento principale sul quale presumibilmente dovrà incontrarsi il lavoro di questo ultimo consiglio presieduto da Giancarlo Garardi.

Adesso la parola torna ancora una volta al Consiglio comunale: è in quella sede infatti che, in una delle prossime riunioni, dovrà essere definito ed approvato il passaggio di una serie di poteri

deliberativi alle circoscrizioni. Fino ad ora, questi organi hanno avuto solo carattere consultivo, ma - non fosse altro per la mole del potere che si trasferiscono al Comune con la nuova riforma dell'assetto istituzionale - il ruolo decisionale delle circoscrizioni appare quanto

mai opportuno. Fra l'altro, il progetto del trasferimento delle competenze stilate dalla precedente Giunta, prevedeva una gestione diretta del quartiere per quanto riguarda piccoli lavori pubblici, opere di manutenzione, sistemazione e cura di zone verdi.

Il ruolo dei consigli di circoscrizione va comunque ben al di là di queste pur significative competenze.

Si tratta di avvicinare la gente alla amministrazione della città, in un giusto rapporto di critica stimolo e collaborazione con il Comune.

Roberto Romei, a nome della Federazione unitaria CGLI, CISL, UIL, ha ribadito la validità delle proposte sindacali: trimestralizzazione della scala mobile; chiusura dei vecchi contratti; 250 mila lire - «una tantum» - parziale recupero di quanto perduto per la scadenza semestrale della contingenza; approvazione urgente di una legge-quadro per dare certezza alla contrattazione.

Di particolare rilievo anche la manifestazione che ha attraversato ieri mattina le strade di Pisa.

Cartelli, striscioni e cartelli Cartelli, striscioni e slogan fatto la loro comparsa nel centro storico. Una delegazione di lavoratori è stata ricevuta in Comune dai rappresentanti delle forze politiche, ai quali sono stati illustrati i motivi al centro dell'agitazione.

Assemblee e manifestazioni si sono tenute a Livorno, Pistoia, Grosseto, Lucca, Viareggio, Casellunovo, Garfagnana, Pistoia, Carrara, Massa, Aulla, Prato e Arezzo.

Molto suggestiva la manifestazione di Siena: nel centro storico hanno sfilato operai, impiegati, cantonieri con altri lavoratori con numerose bandiere e striscioni.

Centinaia e centinaia di persone hanno partecipato anche alla manifestazione in Piazza Dante a Grosseto.

I giovani delle cooperative impegnati dai progetti regionali, in base alla legge 285, hanno dichiarato la loro solidarietà ai pubblici dipendenti in lotta.

Atti e testimonianze di solidarietà sono venute anche dalle fabbriche toscane. Il pubblico impiego - è scritto in alcune prese di posizione - non è solo nella lotta per le sue giuste rivendicazioni.

Si amplia così il fronte per ottenere dal governo interventi immediati a favore della categoria

Un solo esempio, il giusto insediamento dell'area industriale di Taverne D'Arbia. Ampio accordo alle circoscrizioni 1, 6 e 7 (rispettivamente alla circoscrizione numero 1, sette consiglieri comunisti, uno missino, cinque democristiani, un socialista, un repubblicano, 4 democristiani; alla numero 6 sette comunisti, un missino, due socialisti, cinque democristiani; alla numero 7 sette comunisti, un missino, due socialisti, un repubblicano, cinque democristiani): il problema del centro storico è l'appuntamento principale sul quale presumibilmente dovrà incontrarsi il lavoro di questo ultimo consiglio presieduto da Giancarlo Garardi.

Adesso la parola torna ancora una volta al Consiglio comunale: è in quella sede infatti che, in una delle prossime riunioni, dovrà essere definito ed approvato il passaggio di una serie di poteri

deliberativi alle circoscrizioni. Fino ad ora, questi organi hanno avuto solo carattere consultivo, ma - non fosse altro per la mole del potere che si trasferiscono al Comune con la nuova riforma dell'assetto istituzionale - il ruolo decisionale delle circoscrizioni appare quanto

mai opportuno. Fra l'altro, il progetto del trasferimento delle competenze stilate dalla precedente Giunta, prevedeva una gestione diretta del quartiere per quanto riguarda piccoli lavori pubblici, opere di manutenzione, sistemazione e cura di zone verdi.

Il ruolo dei consigli di circoscrizione va comunque ben al di là di queste pur significative competenze.

deliberativi alle circoscrizioni. Fino ad ora, questi organi hanno avuto solo carattere consultivo, ma - non fosse altro per la mole del potere che si trasferiscono al Comune con la nuova riforma dell'assetto istituzionale - il ruolo decisionale delle circoscrizioni appare quanto

mai opportuno. Fra l'altro, il progetto del trasferimento delle competenze stilate dalla precedente Giunta, prevedeva una gestione diretta del quartiere per quanto riguarda piccoli lavori pubblici, opere di manutenzione, sistemazione e cura di zone verdi.

Il ruolo dei consigli di circoscrizione va comunque ben al di là di queste pur significative competenze.

Si tratta di avvicinare la gente alla amministrazione della città, in un giusto rapporto di critica stimolo e collaborazione con il Comune.

Roberto Romei, a nome della Federazione unitaria CGLI, CISL, UIL, ha ribadito la validità delle proposte sindacali: trimestralizzazione della scala mobile; chiusura dei vecchi contratti; 250 mila lire - «una tantum» - parziale recupero di quanto perduto per la scadenza semestrale della contingenza; approvazione urgente di una legge-quadro per dare certezza alla contrattazione.

Di particolare rilievo anche la manifestazione che ha attraversato ieri mattina le strade di Pisa.

Cartelli, striscioni e cartelli Cartelli, striscioni e slogan fatto la loro comparsa nel centro storico. Una delegazione di lavoratori è stata ricevuta in Comune dai rappresentanti delle forze politiche, ai quali sono stati illustrati i motivi al centro dell'agitazione.

Assemblee e manifestazioni si sono tenute a Livorno, Pistoia, Grosseto, Lucca, Viareggio, Casellunovo, Garfagnana, Pistoia, Carrara, Massa, Aulla, Prato e Arezzo.

Molto suggestiva la manifestazione di Siena: nel centro storico hanno sfilato operai, impiegati, cantonieri con altri lavoratori con numerose bandiere e striscioni.

Centinaia e centinaia di persone hanno partecipato anche alla manifestazione in Piazza Dante a Grosseto.

I giovani delle cooperative impegnati dai progetti regionali, in base alla legge 285, hanno dichiarato la loro solidarietà ai pubblici dipendenti in lotta.

Atti e testimonianze di solidarietà sono venute anche dalle fabbriche toscane. Il pubblico impiego - è scritto in alcune prese di posizione - non è solo nella lotta per le sue giuste rivendicazioni.

Si amplia così il fronte per ottenere dal governo interventi immediati a favore della categoria

Un solo esempio, il giusto insediamento dell'area industriale di Taverne D'Arbia. Ampio accordo alle circoscrizioni 1, 6 e 7 (rispettivamente alla circoscrizione numero 1, sette consiglieri comunisti, uno missino, cinque democristiani, un socialista, un repubblicano, 4 democristiani; alla numero 6 sette comunisti, un missino, due socialisti, cinque democristiani; alla numero 7 sette comunisti, un missino, due socialisti, un repubblicano, cinque democristiani): il problema del centro storico è l'appuntamento principale sul quale presumibilmente dovrà incontrarsi il lavoro di questo ultimo consiglio presieduto da Giancarlo Garardi.

Adesso la parola torna ancora una volta al Consiglio comunale: è in quella sede infatti che, in una delle prossime riunioni, dovrà essere definito ed approvato il passaggio di una serie di poteri

deliberativi alle circoscrizioni. Fino ad ora, questi organi hanno avuto solo carattere consultivo, ma - non fosse altro per la mole del potere che si trasferiscono al Comune con la nuova riforma dell'assetto istituzionale - il ruolo decisionale delle circoscrizioni appare quanto

mai opportuno. Fra l'altro, il progetto del trasferimento delle competenze stilate dalla precedente Giunta, prevedeva una gestione diretta del quartiere per quanto riguarda piccoli lavori pubblici, opere di manutenzione, sistemazione e cura di zone verdi.

Il ruolo dei consigli di circoscrizione va comunque ben al di là di queste pur significative competenze.

Manifestazioni e cortei in Toscana per lo sciopero generale

Questo è l'autunno caldo dei pubblici dipendenti

Una giornata di lotta pienamente riuscita - Iniziative a Firenze, Pisa, Grosseto, Siena e nelle altre città - Chiesti interventi immediati dal governo

L'«autunno caldo» per ora è degli impiegati. La ripresa delle lotte operaie non ha visto le tradizionali «tute blu» scendere in piazza, ma i «canti bianchi» degli infermieri, gli impiegati dello Stato, del Parastato, degli enti locali, dell'Università, i Postelegrafonici, i telefonici, i dipendenti dell'ANAS, dei monopoli e delle aziende auto-

Uffici, mutue, laboratori e cantieri sono rimasti chiusi per l'intera giornata, e la giornata del pubblico impiego.

In Toscana lo sciopero della categoria è servito anche da confronto con altri lavoratori, che hanno partecipato alle assemblee in programma.

A Firenze il pubblico impiego ha dato vita ad una manifestazione al Palazzo dei Congressi, presenti delegazioni di vari settori.

Roberto Romei, a nome della Federazione unitaria CGLI, CISL, UIL, ha ribadito la validità delle proposte sindacali: trimestralizzazione della scala mobile; chiusura dei vecchi contratti; 250 mila lire - «una tantum» - parziale recupero di quanto perduto per la scadenza semestrale della contingenza; approvazione urgente di una legge-quadro per dare certezza alla contrattazione.

Di particolare rilievo anche la manifestazione che ha attraversato ieri mattina le strade di Pisa.

Cartelli, striscioni e cartelli Cartelli, striscioni e slogan fatto la loro comparsa nel centro storico. Una delegazione di lavoratori è stata ricevuta in Comune dai rappresentanti delle forze politiche, ai quali sono stati illustrati i motivi al centro dell'agitazione.

Assemblee e manifestazioni si sono tenute a Livorno, Pistoia, Grosseto, Lucca, Viareggio, Casellunovo, Garfagnana, Pistoia, Carrara, Massa, Aulla, Prato e Arezzo.

Molto suggestiva la manifestazione di Siena: nel centro storico hanno sfilato operai, impiegati, cantonieri con altri lavoratori con numerose bandiere e striscioni.

Centinaia e centinaia di persone hanno partecipato anche alla manifestazione in Piazza Dante a Grosseto.

I giovani delle cooperative impegnati dai progetti regionali, in base alla legge 285, hanno dichiarato la loro solidarietà ai pubblici dipendenti in lotta.

Atti e testimonianze di solidarietà sono venute anche dalle fabbriche toscane. Il pubblico impiego - è scritto in alcune prese di posizione - non è solo nella lotta per le sue giuste rivendicazioni.

Si amplia così il fronte per ottenere dal governo interventi immediati a favore della categoria

Un solo esempio, il giusto insediamento dell'area industriale di Taverne D'Arbia. Ampio accordo alle circoscrizioni 1, 6 e 7 (rispettivamente alla circoscrizione numero 1, sette consiglieri comunisti, uno missino, cinque democristiani, un socialista, un repubblicano, 4 democristiani; alla numero 6 sette comunisti, un missino, due socialisti, cinque democristiani; alla numero 7 sette comunisti, un missino, due socialisti, un repubblicano, cinque democristiani): il problema del centro storico è l'appuntamento principale sul quale presumibilmente dovrà incontrarsi il lavoro di questo ultimo consiglio presieduto da Giancarlo Garardi.

Adesso la parola torna ancora una volta al Consiglio comunale: è in quella sede infatti che, in una delle prossime riunioni, dovrà essere definito ed approvato il passaggio di una serie di poteri

deliberativi alle circoscrizioni. Fino ad ora, questi organi hanno avuto solo carattere consultivo, ma - non fosse altro per la mole del potere che si trasferiscono al Comune con la nuova riforma dell'assetto istituzionale - il ruolo decisionale delle circoscrizioni appare quanto

mai opportuno. Fra l'altro, il progetto del trasferimento delle competenze stilate dalla precedente Giunta, prevedeva una gestione diretta del quartiere per quanto riguarda piccoli lavori pubblici, opere di manutenzione, sistemazione e cura di zone verdi.

Il ruolo dei consigli di circoscrizione va comunque ben al di là di queste pur significative competenze.

I minatori in agitazione dopo il blocco delle trattative

GROSSETO - Giudizio negativo della FULC sulla ripresa delle trattative nell'incontro tenutosi mercoledì a Roma con l'ASAP, il sindacato dell'ENEL, in merito ai problemi concernenti il rinnovo contrattuale dei minatori.

Le organizzazioni sindacali hanno deciso di intraprendere una serie articolata di iniziative. Sin dalla giornata odierna assemblee operaie si terranno in tutte le miniere della Maremma per decidere come primo atto la cessazione di ogni attività straordinaria nei giorni di sabato e domenica.

Da giovedì 20, giorno in cui i sindacati riprendono il confronto con il controparte, fino a mercoledì 28 verranno portate avanti forme di lotte articolate e scioperi per 4 ore.

Telegramma di Leone al ministro per la vertenza Torembar

Continua l'agitazione dei marittimi imbarcati sulle navi della Torembar per l'applicazione della riduzione dell'orario lavorativo da 20 a 15 giorni consecutivi. La giunta regionale toscana ha autorizzato il problema sulla base di una comunicazione dell'assessore per i trasporti, Dino Rauti che ha riferito come una possibile convocazione da parte del ministro sia stata annullata.

La giunta Regionale ha deciso di lavorare per favorire un componimento della vertenza. Su questa base il presidente Mario Leone ha inviato al ministro per la Marina Mercantile, Franco Evangelisti, un telegramma nel quale richiede un'urgente convocazione delle parti interessate.

A S. Casciano i cittadini ripuliscono boschi e pinete

Decine di cittadini, insieme agli amministratori e ai dipendenti del comune di San Casciano Val di Pesa, hanno risposto in maniera massiccia, con il loro fattivo contributo, all'iniziativa promossa dalla giunta comunale in collaborazione con le frazioni di Cerbaia, La Romola, Chiesanuova e Spedaletto, denominata «Giornata della ecologia», volta a ripulire, con il lavoro volontario, i boschi, le pinete dagli scarichi abusivi, domestici o artigianali che colpiscono in maniera selvaggia un po' tutti i comuni vicini alla città.

A Pistoia si aspetta il Convegno del 21 per i chiarimenti

Ancora polemica sul centro sperimentale del vivaismo

PISTOIA - Diviene sempre più accesa la polemica sul «Centro Sperimentale del Vivaismo», nato - non si sa come - dalla magia bacchetta della Camera di Commercio, Industria e Artigianato pistoiense.

In breve la storia del suo concepimento, della sua gestione e del suo paria a dir poco sconcertante (si infatti sviluppato in un grembo e poi è nato da un altro): nel dicembre del 1974 si tenne un convegno su «Il Vivaismo nell'economia pistoiense» dal quale emerse la proposta di dotare Pistoia di un centro sperimentale, e emerse in pieno accordo fra CCIAA, Comune e Provincia, tanto è vero che si parlò anche di un consorzio per la realizzazione pratica della iniziativa. Una volontà politica di cui si doveva dunque tener conto. Nel 1976 ecco la svolta inattesa: la CCIAA stipula una convenzione con il CNR (Centro Nazionale delle Ricerche) per consentire una sperimentazione sulla propagazione delle piante da vivaio.

Il centro di Ricerca era già nato e Comune e Provincia non ne sapevano assolutamente niente, se non a cose fatte. Quando, qualche mese fa in Consiglio comunale, il vice sindaco Viamonte Baldi si occupò del problema del vivaismo, affrontandone la complessità dei temi, non può non ricordare l'azione

segretaria della Camera di Commercio sostenendo - in modo filologicamente ineccepibile e logicamente ovvio - che l'iniziativa dell'ente camerale peccava di «unilateralità». Gestri presidente democristiano della CCIA non solo non si allinea alla considerazione di Baldi, ma ribatte con una lettera indirizzata nella quale rivendica la tempestività della sua azione e i presunti ritardi da parte degli enti locali, erigendosi a salvatore della città.

Inoltre stigmatizza come «del tutto fuori luogo» il comportamento del comune e la sua denuncia di azione unilaterale.

Si accende la polemica. Il sindaco Bardelli in una nota apparsa sulla cronaca locale de «La Nazione» ribadisce la «stragiva non corretta azione di Gestri. E poi, ammesse - e non concesse - tutte le colpe degli Enti locali, il sindaco Bardelli, che alla CCIA non poteva sentirsi autorizzata a rompere un'intesa politica chiara e avviata, ritiene di fatto e inutilmente secrete». Premesse ovvie e considerazioni, il sindaco mette in rilievo la volontà positiva di andare ad un incontro con spirito costruttivo per arrivare a risolvere il problema della gestione futura del centro. Una gestione che - per l'importanza che l'iniziativa riveste per l'intera economia pistoiense - non può essere sottratta agli Enti locali. E segnali positivi vengono in tal senso da parte di Gestri che però - in un ennesimo intervento - non si dice disponibile a discutere lezioni di correttezza, né del sindaco Bardelli, né dagli assessori del comune.

Siamo convinti che lezioni di correttezza non farebbero poi troppo male a Gestri; ma siamo anche convinti che la via da battere sia quella della gestione futura. Questo è il senso anche dell'ultimo intervento sul tema, quello del vice presidente della provincia Franco Monti, che domanda in modo esplicito al commendatore Gestri se «ri-fiene giusto e corretto che Provincia e Comune siano venuti a suo tempo a conoscenza della convenzione attraverso la stampa; ma lascia poi da parte la polemica per venire ai fatti: «la convenzione quinquennale con il CNR al suo scadere dovrà essere rinnovata, ma contestualmente».

A breve scadenza un incontro tra le parti, che dovrebbe portare ad un chiarimento, soprattutto sulle prospettive. Il convegno su «vivaismo verde urbano e forestazione» (21-23 settembre) potrebbe rappresentare la sretta di mano finale.

Marzio Dolfi



Domani a Pistoia comizio di Borghini

Prosegue con notevole successo la festa provinciale dell'Unità a Pistoia. Da ormai 14 giorni, nella splendida cornice del Parco della Resistenza, centinaia di compagnie, simpatizzanti e cittadini, si danno appuntamento agli stand e alle varie manifestazioni che i compagni della federazione pistoiense del PCI hanno messo in cantiere per le 16 giornate di festa del PCI che si concluderanno domenica prossima.

Per oggi il programma prevede allo spazio bambini dibattito sui problemi educativi; alle 21, al palco centrale il gruppo Paedians presenta uno spettacolo di danze e musiche popolari inglesi ed irlandesi. In balera si esibirà il «Quintetto Calò» e, sem-

pre alle 21 all'auditorium dibattito sui problemi dell'alimentazione con Ivano Barbieri.

Domani, alle 21 al palco centrale, il compagno Gianfranco Borghini, della direzione del PCI, terrà il comizio conclusivo.

Inoltre sempre domani alle 17 spettacolo di animazione con 80 bambini sotto i 10 anni, divisi nelle tre Sezioni di lattanti, diverzi e semi-diverzi.

Aperta fino a domenica la Mostra-mercato del tradizionale vino

Vanno all'attacco 52 produttori della Vernaccia di San Gimignano

Una ventina di stand nella suggestiva piazza del Duomo - Numerose iniziative collaterali - Quest'anno si passa dall'attività promozionale a quella di vendita

Superato con successo il periodo delle manifestazioni promozionali, il Consorzio Vino Vernaccia di San Gimignano con l'apporto e il contributo dell'amministrazione comunale si rinnova, compie un ulteriore passo in avanti con la setima edizione dell'«cincocon» con la Vernaccia» che si è aperta in concomitanza con la mostra di Greve in Chianti.

Ormai la mostra del Vino Vernaccia è adulta, non occorrono ulteriori manifestazioni promozionali inette dal Consorzio con successo nelle sei precedenti edizioni. Occorre, invece, incentivare le vendite. Novità di quest'anno, appunto, la mostra mercato con la vendita diretta del prodotto. Un passo in avanti grazie anche al contributo del Comune che vuol dare un fattivo sostegno al Consorzio, all'Azienda di Turismo, alla Camera di Commercio, sfruttando quel biennio turismo-agricoltura che rappresenta la saldatura spontanea per San Gimignano.

Molte le novità della setima edizione della mostra, innanzitutto la mostra mercato è aperta non solo ai so-

ci del Consorzio ma a tutti coloro, grandi, piccoli e medi che producono la vernaccia. Inoltre, trattandosi appunto di una mostra mercato quest'anno si può acquistare direttamente la vernaccia, il primo vino italiano a ricevere la denominazione di origine controllata (3 marzo 1963).

Nella suggestiva piazza del Duomo, dove nei giorni scorsi i fratelli Paolo e Emilio Tavian hanno presentato in prima mondiale il loro film «Il prato girato e ambientato a San Gimignano», sono stati allestiti una ventina di stand. Ci sono spazi riservati anche a quei produttori che vogliono solamente far conoscere i loro prodotti.

Il comitato organizzatore presieduto dal sindaco Pier Luigi Marrucci ha scelto, come abbiamo detto, di aprire la mostra del Vino Vernaccia in concomitanza con quella del Vino Chianti Classico.

Una scelta non casuale. Si è voluto portare alla ribalta degli esperti, degli operatori economici che ogni anno

giungono in Toscana due vini (uno rosso e uno bianco) tipici della nostra regione, il Chianti Classico e la Vernaccia, come è stato sottolineato nella conferenza stampa tenuta dal presidente del Consorzio dottor Girolamo Guicciardini Strozzi, sono vini che da tempo hanno varcato i confini nazionali ma naturalmente sono ancora mercati internazionali dove questi due prodotti non sono arrivati. Le due mostre, quella di Greve e quella di San Gimignano che per la prima volta si svolgono contemporaneamente, vogliono essere appunto l'occasione per riproporre all'attenzione del pubblico internazionale questi due vini e «bianchi» sui mercati degli Stati Uniti, del Canada e del Giappone.

Altra novità di quest'anno il gemellaggio della Vernaccia di San Gimignano con la regione delle Cotes du Rhone, che produce vini bianchi. Seguiranno una serie di incontri in Comune con personalità e produttori francesi per dare inizio a scambi e in-

contri più stretti sui temi del vino italiano-francese, della cultura e del turismo. Un'iniziativa del consorzio di cui fanno parte 52 produttori (di cui 30 imbottigliatori) che ricoprono il 75 per cento della produzione annua (nel '78 sono stati prodotti 32 mila quintali di uva). A San Gimignano (7500 abitanti, duecentocinquanta famiglie di coltivatori diretti, 100 famiglie di mezzadri, 600 braccianti, altri impiegati nell'industria e nel settore terziario) la mostra mercato rimarrà aperta fino a domenica 16 settembre.

Ci sono anche diverse manifestazioni collaterali (oggi alle 21.30 nella sala di Dante si svolgerà un concerto del Complesso Insieme Barocco Toscano, mentre sabato

Il «bel tempo» della cultura sotto il cielo fiorentino

Centomila per Bach la musica «d'autore» ha sfondato nelle notti d'estate

Il teatro è stato l'altro grande protagonista - In strada con i clown del Festival dei Fools - Le presenze (sempre molto alte) hanno confermato l'esito favorevole delle manifestazioni

Il Teatro gonfiabile allestito dal «Festival dei Fools»



Secondo capitolo del bilancio dell'Estate fiorentina, dopo la prima puntata nella quale le mostre hanno recitato la parte del leone. Questa volta è il turno della musica e del teatro. Il cinema non manca mai ormai acquisita una dimensione territoriale unica che accoppia Firenze e Fiesole, è stata quest'ultima ad accaparrarsi la rassegna dei film proposti nel suggestivo Teatro Romano.

Musica, dunque, e in tutte le eccezioni del termine, dalla produzione colla a quella extracollata: con passaggi obbligati dai chioschi di Santa Croce e del Carmine per il settore classico, agli ambienti della Certosa che ospitano la musica sacra, al giardino di Boboli per il jazz e, inoltre, altre basiliche cittadine per gli affollatissimi concerti d'organo. La gente era tanta: il calcolo approssimativo parla di circa 100.000 persone. Il teatro, ospitato a Forte Belvedere, con spazi appositamente ritagliati secondo l'esigenza dei singoli spettacoli in programmazione, e al Teatro il Boschetto, che rappresenta un interessante recupero, ha continuato a vivere la sua attuale e fe-

lice stagione, riproponendo in prosecuzione estiva il boom dell'autunno-inverno. E ancora altro teatro si è visto in giro per la città per la presenza dei clowns del Festival dei Fools. Anche qui il calcolo delle presenze conferma l'impressione di un esito favorevole: per quanto riguarda gli spettatori paganti il numero si aggira attorno alle diecimila presenze. Questo lo scarno resoconto aritmetico che indica che la base sulla quale costruire le future edizioni dell'Estate è ormai consolidata. «L'attenzione del pubblico è ormai un fatto accertato» - conferma l'assessore alla cultura del comune di Firenze, Franco Camarlinghi - «la corrispondenza del pubblico è più che confortante: il dato ci permette, nella nostra funzione di coordinatori delle varie istituzioni culturali cittadine, di pensare allo sviluppo del progetto sul piano qualitativo». L'Estate fiorentina non è mai stata frutto di improvvisazione, anzi la crescita graduale fino alle attuali dimensioni è la migliore garanzia di un piano di intervento che ha saputo calarsi nella realtà e nelle aspettative cittadine. I progressivi aggiustamen-

ti, i colpi di lima hanno permesso di ottenere un meccanismo ben oliato. Risolto l'aspetto operativo, consumato il necessario periodo di pedagogia dell'Estate è pronta a giocare carte più ambiziose. «Il progetto '80 è già avviato» afferma, ancora, Camarlinghi - «l'ambizione è più elevata sul piano produttivo. Come circuito Firenze non ha nulla da rimproverarsi, qualcosa resta da fare sul piano delle produzioni in sede. Richiederemo uno sforzo maggiore da parte del Teatro Comunale: un impegno più rilevante durante il periodo estivo non può aver luogo senza il concorso della massima istituzione culturale cittadina». Ma già sin da ora il livello di qualità della proposta fiorentina è più che dignitoso: aver catturato, nella scorsa stagione, due spettacoli, per rimanere solo in ambito teatrale, come il «Manfred» di Carmelo Bene (con replica a Fiesole dopo il successo al teatro Comunale) e una preciosa per amatori come «L'illusione comica» di Corneille, nell'allestimento di Walter Pagliaro per il Piccolo di Milano.

«L'Estate non è un fatto isolato», dice Camarlinghi - «la sua peculiarità climatica permette lo sfruttamento di un maggior numero di luoghi e di strutture. Per questo assume un accentuato carattere di massa che completa, in maniera perfettamente omogenea, l'attività che precede e segue: un carattere di massa che per noi significa un impegno maggiore nel proporre prodotti di qualità». a. d'o.

L'autunno delle sale si apre all'insegna della qualità

E' passata la bufera per l'arca del cinema

Nonostante nuove realtà spettacolari, il cinema conferma la sua validità - Le prospettive aperte in Toscana - Il «partito del cinema» comincia a cogliere i primi frutti - L'iniziativa pubblica

Tornò al cinema, come tanti, nel chiuso delle sale, con addosso ancora il mal d'estate. L'ansia sottile degli spazi aperti. Le averse taccuinate non più di sempre, in barba a Roma e alle sue superesaltate follie estive: piene le gradinate romane di Fiesole, gonfia la Rocca di S. Gimignano, travolte le esili difese del Blow up di Viareggio, assiepati gli spiazzi immovibili del Festival dell'Unità. Il cinema è vivo? Massenzio formicola di gente anche sotto la pioggia, Venezia è assediata per terra e per mare da giovani a caccia d'immergi. «L'attenzione del pubblico è ormai un fatto accertato» - conferma l'assessore alla cultura del comune di Firenze, Franco Camarlinghi - «la corrispondenza del pubblico è più che confortante: il dato ci permette, nella nostra funzione di coordinatori delle varie istituzioni culturali cittadine, di pensare allo sviluppo del progetto sul piano qualitativo».



salutare questo formicolio di iniziative come tenace difesa del cinema di qualità e quindi dello spettatore. Così come non sono sufficienti a trasformare il mondo (dello spettacolo) le grandi rassegne come il Festival dei Popoli, il Firenze film festival, il cinema delle donne, gli artisti, Ivano o Hitchcock o Renoir. Però, la pazienza anche senza ironia che per oltre un decennio ha sorretto qui in Toscana gli sforzi solitari o disgregati di operatori culturali, acriti attivisti, cinema-

nici, critici, pratici, sbalati, cinecomunisti o socialisti o populisti, il cosiddetto partito del cinema, comincia a cogliere i suoi frutti, a seminare in nuove aree. L'individuazione delle spinte e dei progetti, possibile nonostante lo spettro della crisi e l'arroganza dei mercanti, può dimostrare fattibilmente che la salvezza del cinema come medium e come spettacolo, come informazione e come cultura, non è un vano abbaiare di manifesti o proclami, ma un meditato ventaglio

di proposte e azioni. Talvolta è sufficiente alzare gli occhi e la domanda, e il chador volerà nella polvere e anche i Khomeini del cinema saranno costretti a rivedere le loro coraniche della produzione e della distribuzione guardando in faccia i desideri e l'intelligenza di un pubblico adulto. Giovanni M. Rossi

NELLA FOTO: Rachel Lampert and dancers, che hanno aperto «Firenze Eventidanza '79»

E Firenze continua in chiave di sol

L'estate non è finita per gli impegni culturali - Danza contemporanea e il «classico» tengono banco - Domani la rassegna della «musica dei popoli»

Ma l'Estate a Firenze non è ancora finita. Continuano infatti le attività e le rassegne (come quella, giunta alla seconda edizione, dedicata alla danza contemporanea), mentre altre sono sul filo di partenza. L'attività musicale, in questo scampolo settembrino, si divide in concerti da camera e sinfonici (con l'Orchestra dell'AIMEM, l'Accademia Corelliana, e il Trio di Trieste e l'Orchestra Filarmonica di Israele diretti da Zubin Mehta), con la sezione dedicata all'Opera da Camera, Bastiano e Bastiana di Montebello, e la rassegna internazionale di Musica del Popolo, ospitata fino al 26 nel Chiostro di Santa Croce, rassegna che non si esaurirà in una unica occasione ma che si propone come struttura stabile con periodicità annuale. Per questa prima volta il tema della manifestazione riguarderà la

musica di tradizione orale dei paesi del bacino del Mediterraneo con la partecipazione dei gruppi della Valle di Resia, della Valle del Savana, di Petriolo, di Fomni (Sardagna), Jimenez & El Choclate (Andalusia), Buranica (Lanchedas della Sardegna), oltre a molti altri artisti provenienti dal Mito, dall'India, dalla Grecia, dall'Indonesia. Una sezione particolare della Rassegna Musica dei Popoli (sempre ideata e realizzata dal centro FLOG per le tradizioni popolari) è quella del Folk Concertus (gli appuntamenti saranno a Chiostro di Santa Croce il 21 e il 22 settembre dalle 18 in poi); qui sono raccolti tutti i gruppi di nuova musica che per il proprio repertorio attingono a fonti popolari tradizionali. Gli artisti e i gruppi presenti sono Lyonnaisse (Francia), Ballet Balou Folle, Maria del Mar Monnet (Catalogna), Malvasia (Lazio), Caterina Bueno (Toscana), Mont Jola (Occitania), Buena Oficina (Sardagna), Gruppo Emiliano di musica popolare, La Puddica (Puglia), Prinsi Raymond (Piemonte), Nuova Compagnia di

Canto popolare. Il Salone Brunelleschiano di Piazza SS. Annunziata ospita da mercoledì la seconda rassegna di danza contemporanea Firenze Eventidanza. Sulla pedana a proporre un genere che in Italia non gode ancora dei favori del grande pubblico gli americani Rachel Lampert and Dancers, i giapponesi Tozoku, i francesi Balletto Tozoku, i francesi Balletto contemporaneo Firenze Eventidanza, i coreografi Butcher Dance e i fiorentini del Collettivo Danza Contemporanea. Accanto agli spettacoli: seminari, stages, conferenze, dibattiti nell'intenzione di colmare la carenza di informazione che esiste. Per finire va segnalato il grande successo che ha accolto la rassegna di burattini tradizionali europei, che si è svolta dal 10 al 13 settembre in quattro piazze cittadine, con la partecipazione del napoletano Antonio Batiloro con il suo Pulcinella, degli inglesi Sgt. Stone, Grand Punch e Judy Brightons con la tradizionale maschera di Punch, e del francese Théâtre Guignol Mourquet de Lyon.



La compagnia statunitense «Rachel Lampert and dancers» ha aperto il «Firenze Eventidanza '79»

La compagnia statunitense «Rachel Lampert and dancers» ha aperto il «Firenze Eventidanza '79»

Aria di «musical» nel salone brunelleschiano

L'esperienza di Broadway ha lasciato un segno e si vede - Il pregio della semplicità - Nello spazio di undici giorni una rapida panoramica sulla danza contemporanea in campo internazionale

Una vera e propria rivelazione la compagnia statunitense «Rachel Lampert and dancers» che ha aperto con notevole successo Firenze Eventidanza, la rassegna internazionale di danza contemporanea organizzata dal comune di Firenze e dal Centro studi danza (Aidem) nel salone brunelleschiano in piazza SS. Annunziata. La rassegna, giunta alla seconda edizione, vuole offrire una vasta panoramica della più recente esperienza della danza contemporanea in campo internazionale: si svolgerà, nell'esiguo spazio di 11 giorni, un rapido «excursus» fra alcuni gruppi e compagnie provenienti da diversi paesi (il prossimo appuntamento, previsto per domani sera, è con il gruppo giapponese «Tozoku») che sarà affiancato da una densa attività seminariale, con momenti pratici e teorici, sulle tecniche ed i linguaggi coreografici e da una serie di dibattiti e proiezioni incentrati sul tema della danza. La manifestazione ha avuto

un inizio piuttosto brillante con la compagnia della lampert, che si esibiva forse per la prima volta in Italia. Rachel Lampert, questa interessante figura di coreografa, proviene da esperienze molto varie e singolari: ha lavorato a Broadway e si è cimentata anche nel musical. E lo si vede dal tipo di lavoro compiuto sui danzatori della sua compagnia, composta da pochi giovani elementi (Michael Blue Alken, Alyce Bochette, Erica Eiger, Holly Harbinger, la stessa Rachel Lampert, e Beth Tosti) che hanno di-

mostrato, di avere raggiunto una scioltezza ed una maturità stilistica ed espressiva da non sottovalutare. Le coreografie della Lampert hanno un notevole pregio: quello della semplicità e della chiarezza. Ricca di fantasia e di «verve», la coreografa americana evita qualsiasi forma di cerebralismo e lavora soprattutto sulla vivacità e la chiarezza del gesto, attingendo la propria tenerezza soprattutto dalla vita quotidiana e mescolando uno stile coreutico vagamente classicheggiante con l'esperienza del musical e del teatro

leggero. Delle cinque coreografie presentate l'altra sera, la più insipida ci è sembrata proprio la prima, «Home» (musica di Franz Joseph Haydn) ispirata ad una partita di baseball realizzata comunemente con grande vivacità dall'intera compagnia. Ben più interessante è apparsa «Odyssey before brunch», su musica di Cole Porter: una coppia di coniugi (Erica Eiger e Michael Blue Alken, molto bravi) è riluttante a studiare le tecniche di concentrazione e nella monotonia della vita quotidiana e nel tentativo disperato di uscire seppel-

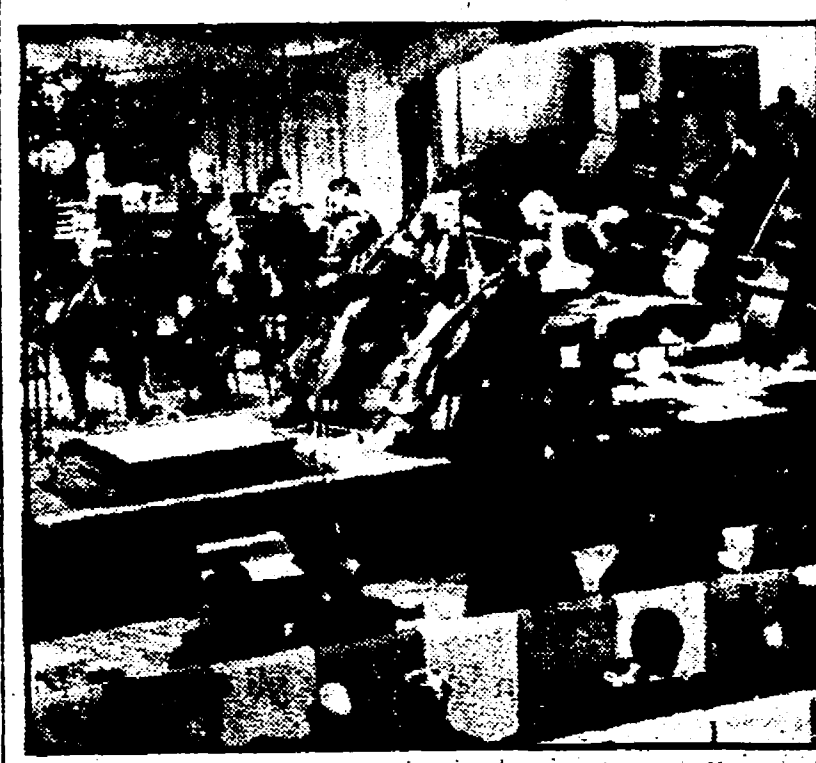
lendo le proprie frustrazioni. Ma i lavori più impattanti sono risultati senza dubbio «Traffic» in cui, attraverso i ritmi ossessanti della musica di Bill Buchen e il meccanismo irrefrenabile dei movimenti coreutici la Lampert ha cercato di riprodurre la vita stressante di una grande metropoli e «Dark dreams and endings» musica di Robert Schumann, così ricco di suggestioni oniriche. La stessa Lampert ha chiuso vittoriosamente la serata interpretando una bambinetta frustrata ed isterica, oppressa dai genitori piuttosto stravaganti (Holly Harbinger e Kenneth Tosti, tutti e due bravissimi) nel balletto «Issues» su musica di Ivanovic. Ricordiamo che domani si concluderà lo stages per danzatori professionisti condotto da Rachel Lampert. Alberto Paloscia

Nella foto: un'inquadratura di «Ratataplan», a destra il regista Maurizio Nichetti

Riuscito concerto dell'AIMEM al cenacolo di S. Croce

Debussy, Faure, Haydn e l'orchestra «vola»

Il complesso, diretto da Giorgio Mezzanotte, in stato di grazia - Buona prestazione del trombettista sovietico Blumin - Un «vivace finale»



Al castello dell'imperatore di Prato in scena «Cubo»

Anche l'architettura si avvicina al teatro

Il tentativo di una indagine in un campo non ben definito - Un approfondito discorso sull'avanguardia

Da due anni il gruppo Il Marchingegno, in collaborazione con la Facoltà di Architettura di Firenze, cerca di rendere visibile, con le armi dello spettacolo, quella terra di confine, dai contorni non ben definiti, che sta tra il teatro e l'architettura. La prossima tappa di questa interessante indagine (dopo il precedente «Dilatation» rappresentato l'anno passato al Teatro Affratellamento, e dopo gli interventi, a Prato e a Firenze, nell'ambito della mostra di Dani Karavan) sarà costituita dal «Cubo», progetto/spettacolo, in scena da mercoledì 19 al Castello dell'imperatore di Prato. Il Marchingegno, che era partito come gruppo di musica sperimentale, inglobando poi durante il suo cammino le tematiche e le ricerche legate al gesto, manifesta con questa sua ultima fatica l'intenzione di usare come materiale di intervento e di spettacolo spazi di sempre maggiore vastità. Il Castello colorato di rosso diventerà un elemento artificiale, una presenza illusoria e stridente. L'indagine sullo spazio aperto tenta di superare i limiti del corpo e degli oggetti e arrivare alla definizione di un paesaggio-ambiente, interesse per lo spazio-ambiente che attraversa, subendone l'influenza e raccogliendone i suggerimenti, quelle aree di ricerca body e conceptual tipiche dell'arte contemporanea. Per il gruppo, che ha smaltito il tradizionale periodo di gavetta e di apprendistato lavorando in condizioni precarie nell'ambiente studentesco, il futuro riserva un'interessante occasione di impegno con la prospettiva di un'esperienza nuova, a contatto con un pubblico più vasto. Il Marchingegno entrerà a far parte, insieme con altri gruppi, del progetto Sepe/Affratellamento, un progetto che comunque abbiamo avuto occasione di scrivere si propone di sviluppare, in tempi e spazi distesi e sereni, un approfondito discorso sull'avanguardia teatrale. Marcello De Angelis

Marcello De Angelis

Seminario sulla «body-art» a Manciano

GROSSETO - La «body-art», l'allenamento espressivo del corpo, è il tema dell'incontro di lavoro e studio per operatori teatrali che è iniziato nel comune di Manciano e che si concluderà il 23 settembre sotto la direzione degli attori de «Il Campo» di Montecatini. Il seminario, a cui partecipano attori provenienti dall'Austria e dalla RFT, è stato

organizzato in collaborazione con la Academy Renschheid (Colonia - RFT), l'ARCI provinciale di Grosseto e il Campo. Il laboratorio ha ritmi intensi in corsi ripartiti fra lo studio di tecniche di concentrazione e tecniche dinamiche. E' la prima volta che un seminario internazionale di formazione e confronto sul lavoro dell'attore viene organizzato in provincia di Grosseto.

Si fa sempre più lacerante nelle città del Mezzogiorno il dramma della casa.

Le «cerimonie di sfratto» che potevano essere evitate

Un fotografo di Cosenza ha inviato alla stampa e alle autorità cittadine un invito a presenziare alla propria «cacciata da casa» fissata per il giorno 27 - Quali responsabilità

L'Aquila: occupati simbolicamente gli alloggi Iacp

Prime soluzioni al problema degli sgomberi - Gli appartamenti che si libereranno

Il Comune ha lasciato sulla carta un piano già finanziato

A Bari ci sono 3 asili pubblici e intanto quelli privati spuntano ovunque come funghi

In questi giorni solo uno è in funzione - Un nido privato può costare sino a 250 mila lire al mese

Chi si oppone al loro abbattimento?

Petilia: storie di baracche e di abusivismo

Il nostro servizio

PETILIA POLICASTRO (Catanaro) - Con Petilia ci troviamo al centro della zona del Pelicchio, a pochi chilometri da Crotono. I problemi che si vivono in questa zona hanno una loro specificità legata allo sforzo di far corrispondere, sotto l'aspetto economico e nello sviluppo, l'esigenza della pianura con quelle dell'entroterra. A Petilia le attuali condizioni economiche non si differenziano da quelle degli altri centri del Pelicchio (Mesaraia, Cotrone, Rocca Bernarda): un'agricoltura consistente e localizzata principalmente nell'olivetto, un'edilizia privata di medie e piccole dimensioni. Sul piano strettamente politico Petilia Policastro occupa un posto particolare: è amministrata da una giunta di sinistra PCI-PSI così come negli altri comuni della stessa zona, a testimonianza di una lunga tradizione popolare e democratica. Certo le difficoltà e i problemi non mancano, e questa è una carta comune a tutti. Ma in realtà che ha dovuto sopportare, in alcuni momenti specifici, i metodi clientelari e mafiosi di amministratori poco qualificati. In questi giorni, poi, a Petilia le questioni sono salite di tono e il tutto gira attorno ad un'iniziativa del primo cittadino, compagno Ferrarini. Quest'iniziativa consiste nell'abbattimento di alcune baracche, dichiarate abusive, nella zona boschiva che circonda Petilia Policastro. Il provvedimento ha

come obiettivo tutti quei concessionari che nei lontani anni sessanta hanno tenuto del terreno per costruirvi una baracca. La responsabilità che si addossa a costoro è quella di aver allargato la propria in molti casi di migliaia di metri quadrati recintandoli con filo spinato nato e deturpato il paesaggio e la stessa vegetazione arborea. Sul terreno interessato la proprietà è comunale, ed il compagno Ferrarini (sicario comunista da circa un anno) ha proceduto ad ordinanze di abbattimento delle recinzioni abusive. E' scattata, immediatamente, la reazione di alcuni proprietari di questi terreni, più prosai e più legati al carro della Dc. Hanno formato una delegazione, guidata dall'on. Tassoni della Dc, che si è recata dal prefetto per fare richiesta di sospensione del decreto «per abuso di potere». Intanto l'opera di abbattimento continua e l'incertezza iniziale comincia a scomparire. Dietro le polemiche c'è da dire comunque che esiste un precedente notevole: quello cioè che queste recinzioni, o maggior parte di esse, sono diventate abusive durante il governo di centro-sinistra a Petilia. Si era creduto, in quel tempo, che tutto sarebbe stato possibile grazie al clientelismo e che quindi la situazione creata allora sarebbe divenuta di fatto immovibile.

Carmine Talarico

amento del patrimonio edilizio esistente. Prima ancora che si facesse questo scoglio di indirizzarlo allora assessorato ai lavori pubblici, il socialista Casali, invece fece pubblicare un avviso sui giornali che scatenò una rivolta e per l'attribuzione dei fondi. Dopo l'intervento della terza commissione consiliare e del consiglio regionale, che modificò profondamente i criteri per la localizzazione (fu elevata, ad esempio, notevolmente la percentuale da destinare al recupero ed al risanamento e fu deciso di destinare il 60 per cento dei fondi ai centri ricadenti nei perimetri delle comunità montane) le direttive sulla localizzazione degli interventi furono varate dall'assemblea. Tutto questo esattamente sei mesi fa. Da allora è calato il silenzio sui 150 miliardi del piano decennale: solo l'1 agosto scorso l'assessore ai Lavori Pubblici (il socialista Alvano, subentrato al compagno di partito eletto deputato al Parlamento) ha trasmesso il piano di localizzazione mentre nelle settimane precedenti si erano intrecciati incontri, formali ed informali, con singoli comuni, assessori, cooperative. «Dal '72 ad oggi - dice il compagno Costantino Pittante - da parte della Regione Calabria non è stato emanato nessun provvedimento che riguardasse l'edilizia pubblica residenziale e anche sul piano decennale, che poteva costituire una prima occasione per la programmazione del settore. I vari assessori hanno mostrato fino in fondo la pochezza e l'ineadeguatezza di questo governo. Basti solo pensare per avere un'idea del modo di lavorare di questa giunta regionale - conclude Pittante - che non c'è alcun rapporto sul problema della casa e dell'edilizia scolastica, fra l'assessore ai lavori pubblici, quello all'Urbanistica e quella alla Pubblica Istruzione. Ognuno va per conto suo e i risultati mostrano purtroppo qual è l'attuale andamento».

Dalla redazione

CATANZARO - Il dramma degli sfratti si affaccia anche nelle città calabresi. A Cosenza - dopo la denuncia del compagno Carraita, assessore comunale alla viabilità e ai trasporti che nello scorso mese di luglio ha parlato di migliaia di sfratti nella città - per la fine del mese sono previsti i primi sfratti. Un fotografo della città del Bruzi ha inviato addirittura un cartoncino di invito alla stampa per il giorno 27, in cui è previsto dovrà lasciare l'appartamento dove vive attualmente insieme alla moglie e ai tre figli. Una iniziativa singolare e curiosa che serve però a richiamare l'attenzione su un fenomeno che da qui ai prossimi mesi rischia di fare esplodere letteralmente anche la città calabrese. Cosa si è fatto nella politica della casa e delle abitazioni nella regione calabrese, per evitare quanto meno di opporre un primo argine e di fornire una prima risposta alla pressante richiesta di case? E' la domanda che sorge quindi, spontanea in questi giorni. E da una breve e sommaria inchiesta balzano fuori, anche in questa settima di lavoro, sufficienti e i limiti profondi della giunta regionale di centro sinistra.

Anzi, al di là dei limiti ed errori, si è evidenziato un dato che ha del clamoroso specie se riferito alla domanda di abitazioni che soddisfa la società. In sostanza 150 miliardi, previsti dal piano decennale della casa e 40 miliardi stanziati per la costruzione di scuole, giacciono inutilizzati nei cassetti della Regione. Per quanto riguarda il piano decennale, per il biennio 1979-1980, la spesa prevista per l'edilizia sovvenzionata, l'edilizia convenzionata e quella agevolata si aggirava appunto sui 150 miliardi, corrispondenti a migliaia di alloggi. Entro il mese di marzo l'esecutivo regionale avrebbe dovuto predisporre i piani di localizzazione, prevedendo anche in ogni ambito gli investimenti per il recupero ed il risa-

namento del patrimonio edilizio esistente. Prima ancora che si facesse questo scoglio di indirizzarlo allora assessorato ai lavori pubblici, il socialista Casali, invece fece pubblicare un avviso sui giornali che scatenò una rivolta e per l'attribuzione dei fondi. Dopo l'intervento della terza commissione consiliare e del consiglio regionale, che modificò profondamente i criteri per la localizzazione (fu elevata, ad esempio, notevolmente la percentuale da destinare al recupero ed al risanamento e fu deciso di destinare il 60 per cento dei fondi ai centri ricadenti nei perimetri delle comunità montane) le direttive sulla localizzazione degli interventi furono varate dall'assemblea. Tutto questo esattamente sei mesi fa. Da allora è calato il silenzio sui 150 miliardi del piano decennale: solo l'1 agosto scorso l'assessore ai Lavori Pubblici (il socialista Alvano, subentrato al compagno di partito eletto deputato al Parlamento) ha trasmesso il piano di localizzazione mentre nelle settimane precedenti si erano intrecciati incontri, formali ed informali, con singoli comuni, assessori, cooperative. «Dal '72 ad oggi - dice il compagno Costantino Pittante - da parte della Regione Calabria non è stato emanato nessun provvedimento che riguardasse l'edilizia pubblica residenziale e anche sul piano decennale, che poteva costituire una prima occasione per la programmazione del settore. I vari assessori hanno mostrato fino in fondo la pochezza e l'ineadeguatezza di questo governo. Basti solo pensare per avere un'idea del modo di lavorare di questa giunta regionale - conclude Pittante - che non c'è alcun rapporto sul problema della casa e dell'edilizia scolastica, fra l'assessore ai lavori pubblici, quello all'Urbanistica e quella alla Pubblica Istruzione. Ognuno va per conto suo e i risultati mostrano purtroppo qual è l'attuale andamento».

L'ARQUILA - Prime soluzioni temporanee al problema degli sfratti

Nave carica di vecchie anfore scoperta nelle Eolie

LIPARI - Grazie alla precisa segnalazione di un pescatore...

Questa ennesima dimostrazione ha spinto i funzionari dell'Istituto autonomo a fare una ricognizione, assieme ai sindacalisti del Sunia, delle case immediatamente disponibili esistenti a L'Aquila di proprietà dell'Istituto stesso o di privati. La ricerca ha dato risultati positivi e già dalla giornata di oggi saranno messi a disposizione delle famiglie alcuni alloggi di fortuna nei quali rimarranno fino all'arrivo della primavera prossima, periodo in cui saranno completati alcuni edifici di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari.

Con il completamento di tali stabilimenti quindi liberate alcune centinaia di appartamenti privati (ora occupati da coloro che beneficiano delle case popolari) con i quali potrà pensarsi di dare una prima soluzione ad un problema che nel capoluogo abruzzese sta assumendo proporzioni inusitate fino a qualche tempo fa. Da rimarcare che anche questi alloggi di fortuna stanno per essere assoggettati alla base delle graduatorie IACP. Con queste soluzioni e con il provvedimento prefettizio di blocco degli sfratti riguardanti le famiglie che non hanno nessun'altra possibilità di alloggio, si può pensare che la situazione non sia più esplosiva, a patto però che si avvii un serio lavoro per la soluzione definitiva del problema casa.

Nostro servizio



qualcosa. Questo è un problema reale. Come mai allora, in sei anni, a Taranto si sono aperti nidi e a Bari neanche uno? E' evidente - dice Caterina Spinelli, consigliere comunale comunista all'Urbanistica - che la delibera di assunzione per decidere la gara d'appalto per cinque nidi nella città. Non ha ancora deciso nulla. In questi anni, però, si sono aperti tre asili. Possono funzionare, ma rimangono chiusi perché manca il personale. Il 20 dicembre 1978 si approvò la delibera di assunzione di 14 periclitatrici. Non se ne sono presentate. La Regione fa delle assunzioni, e poi tutto finisce negli archivi dell'assessorato servizi sociali. Intanto se ne stanno lì ad annunfiare e la gente non sa più dove sbattere la testa.

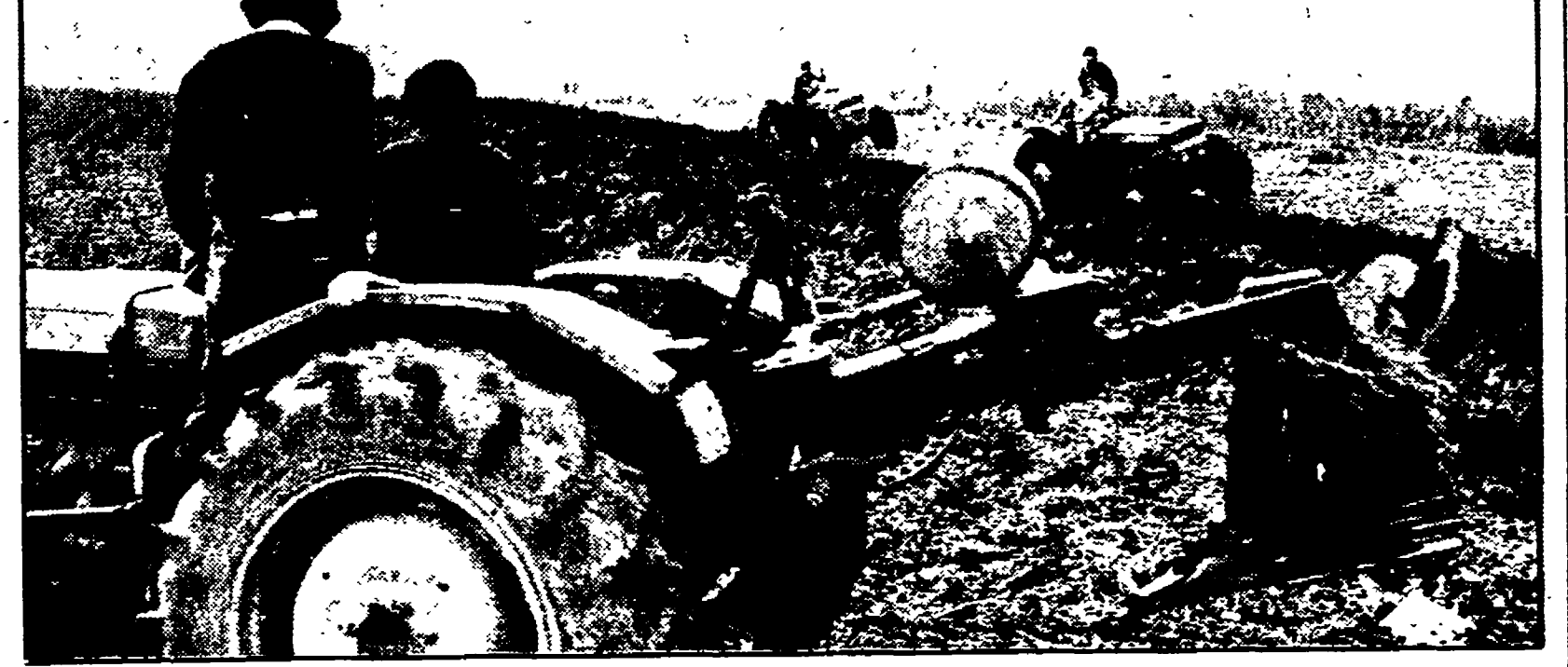
Giuseppe Iuorio

La struttura annonaria può assolvere a questo compito calmieratore

Quando il mercato è un'arma contro il carovita

Qual è la situazione dei prezzi a Cagliari? - Una città in continua crescita che pone nuovi problemi - Se il centro ittico di vendita non viene ancora realizzato è anche perché sempre più spesso si fa riferimento alla mafia

Incontro con i giovani della cooperativa «Agrofuturo» di Lucera



finanziamento del secondo lotto, ma tutto è fermo. L'opera è destinata alla realizzazione dell'opera è, come è noto, quella in prossimità del ponte della Scaffa, e confinante con la zona dove dovrebbe sorgere il porto industriale. Ma, come dicevamo, tutto è fermo: alla voce mercato ittico si accompagna sempre più spesso il termine mafia e nessuno osa parlare. I responsabili del settore dicono che i conferimenti dei prodotti ittici nel mercato all'ingrosso subiscono forti scompensi a causa della grave crisi che colpisce l'industria peschereccia e che dobbiamo pagare lo scotto dell'insularità nei trasporti. Di vigilanza sull'origine dei costi neanche a parlarne. A dire il vero dovrebbe avere un certo peso l'ingresso nel mercato all'ingrosso, ma praticamente tutto è affidato alla spontaneità delle imprese della domanda e dell'offerta. Non c'è traccia da parte del comune né si intravede una seria politica da parte della Regione che assiste immobile alla distruzione del patrimonio ittico isolano. Ben altri problemi per la testa hanno i vari big democristiani regionali che si incontrano in questi giorni a Villa Devoto. La pesca, il caro-prezzi, i mercati, tutto questo non interessa certo ai democristiani e ai loro alleati. Intanto la situazione rischia di precipitare. Mentre i cittadini, i sindacati e le sinistre chiedono dei severi controlli sull'attività dei mercati, gli amministratori comunali non riescono neppure a far controllare il traffico automobilistico. Anche essi (come i loro colleghi regionali) hanno ben altri problemi a cui pensare: le elezioni amministrative sono fissate per la primavera dell'80 e gli uomini dello scudocrociato devono rinforzare gli ormeggi. E sul tappeto ci sono troppi problemi da risolvere: la lotta si profila serrata e senza esclusione di colpi.

Sopralluogo sui terreni occupati

Dal nostro inviato

LUCERA - L'incontro tra il presidente della commissione agricoltura del Consiglio regionale, compagno Costantino Raimondo, con i giovani della cooperativa «Agro Futuro», si svolge in un capannone di legno per non perdere altri chiudendoci, che ci avrebbe creato serie difficoltà. Su sei ettari che costeggiano un canale ir-

riquo hanno piantato ortaggi. Per comprare le piantine è quanto altro occorre per questa prima operazione culturale. Le hanno utilizzato i soldi che avevano guadagnato svolgendo lavori vari per conto dell'amministrazione provinciale di Poggia. (Migliore risposta non potevano dare al vice presidente della Coldiretti, il dc Lobbiano, che proprio in questi giorni alla Fiera di Levante, rispondendo ad un giornalista, che gli poneva il problema dei giovani che si vogliono dedicare all'agricoltura, affermava scettico che si tratta di passeggerate giovanili nelle campagne...). Ma i giovani della cooperativa non si vogliono fermare solo a questo. Per utilizzare tutto il potenziale e le risorse di questa azienda (circa 60 ettari) che l'ente irrigazione in questi ultimi anni aveva definitivamente trascurato, hanno un piano di trasformazione che prevede un aumento delle giornate lavorative dalle attuali 2000 a 6 mila. All'incontro è seguita una visita all'azienda. Una visita interessante sotto molti aspet-

tuale delle cooperative agricole. Soriano e consigliere regionale comunista dell'Aquila e l'assessore regionale all'Agricoltura Monfranceschi, in una lettera ai cittadini, ha affermato che per 17 anni su 33 ettari, si è seminato sempre solo grano, senza alcuna attività culturale. Eppure quelle terre hanno un impianto di irrigazione sotto terra rimasto inutilizzato e che potrebbe servire anche in questo modo la pasività dell'azienda «Vulcano». Alla legittima richiesta dell'assessore «Agro Futuro» per la concessione di questa azienda, rivolta prima all'ente irrigazione e ora alla Regione Puglia, non si è ancora una risposta. Nell'ultimo incontro tra il presidente della cooperativa, il segretario regionale della Federbattenti Trulli, il presidente re-

Spaventoso incendio minaccia l'abitato alle porte di Lipari

Il panico nella gente dei villaggi ha provocato momenti di acuta tensione verso la mezzanotte, quando il fuoco non più controllato, attraversando una vallata stava giungendo proprio alle porte dei centri abitati.

Nostro servizio

LIPARI - Un pauroso incendio si è sviluppato a Lipari, vicino alla zona abitato fra Varisana e Pirrera. Le fiamme alimentate da un forte vento di scirocco, raggiungendo oltre sessanta metri in altezza, hanno «macinato» distruggendo, circa cinquanta ettari fra uliveti e vigneti. Dai primi rilevamenti sembra che i danni, i quali si aggirano sugli oltre duecento milioni, sono stati causati da piramanti. A questa determinazione si giunge in base al fatto che quasi contemporaneamente, a detta di testimoni, l'incendio è scoppiato in diversi punti tra loro distanti. Ma, e questi sono gli interrogativi, la tragedia è opera di sciacalli oppure di speculatori che così facendo possono acquistare le terre da edificare e da rivendere poi a cifre salatissime? Da più parti si condanna questa seconda ipotesi, anche perché non è la prima volta che nelle isole gli speculatori irrorando a questo metodo si sono accaparrati ettari ed ettari a bassissimo prezzo. L'altro particolare che fa concretamente pensare all'incendio doloso, scaturisce dal fatto che a Pirrera e Varisana il mese scorso un altro incendio era stato segnalato, ma il pronto intervento di volent-

Nostro servizio

Il panico nella gente dei villaggi ha provocato momenti di acuta tensione verso la mezzanotte, quando il fuoco non più controllato, attraversando una vallata stava giungendo proprio alle porte dei centri abitati.

Nostro servizio

LIPARI - Un pauroso incendio si è sviluppato a Lipari, vicino alla zona abitato fra Varisana e Pirrera. Le fiamme alimentate da un forte vento di scirocco, raggiungendo oltre sessanta metri in altezza, hanno «macinato» distruggendo, circa cinquanta ettari fra uliveti e vigneti. Dai primi rilevamenti sembra che i danni, i quali si aggirano sugli oltre duecento milioni, sono stati causati da piramanti. A questa determinazione si giunge in base al fatto che quasi contemporaneamente, a detta di testimoni, l'incendio è scoppiato in diversi punti tra loro distanti. Ma, e questi sono gli interrogativi, la tragedia è opera di sciacalli oppure di speculatori che così facendo possono acquistare le terre da edificare e da rivendere poi a cifre salatissime? Da più parti si condanna questa seconda ipotesi, anche perché non è la prima volta che nelle isole gli speculatori irrorando a questo metodo si sono accaparrati ettari ed ettari a bassissimo prezzo. L'altro particolare che fa concretamente pensare all'incendio doloso, scaturisce dal fatto che a Pirrera e Varisana il mese scorso un altro incendio era stato segnalato, ma il pronto intervento di volent-

Advertisement for TEMI arredamenti featuring a signature 'Mister Luna' and contact information: Via Sparano 5-35 - BARI - Viale Sandara 1-10. Includes the slogan 'FIN DAL TEMPO DEI TEMPI OGNI SOGNO HA TROVATO NELLA LUNA'.

Fermati dai carabinieri Pietrino Carta e Carmelo Cocconi

Era un complice dei sequestratori l'emissario della famiglia Troffa?

L'ondata di crimini che si è abbattuta in Sardegna al centro della discussione nella commissione interni della Camera - La realtà socio-economica non può nascondere le colpe di chi finora ha omesso di governare - Appello dei Casana

CAGLIARI — Ancora la Sardegna in «prima pagina», come 10 anni fa, nel '69 all'epoca dell'istituzione della commissione di inchiesta, o 26 anni fa, nel '53 all'epoca della storica mozione Lussu-Monni, sulla recrudescenza del banditismo in Sardegna. Di nuovo la Sardegna nelle aule del Parlamento. Ci hanno già pensato i deputati sardi con la loro mozione alla Camera dei giorni scorsi; chiedono che il governo riferisca puntualmente sullo stato di attuazione nell'isola delle leggi di rinascita, la 268 inanzitutto, degli interventi ordinari e straordinari che, negli intenti del movimento autonomistico e dello Stato italiano, avrebbero dovuto rimuovere le cause profonde e remote del banditismo sardo. C'è già stata una prima discussione alla Commissione interni della Camera ieri l'altro. Il ministro Rogoni ha riferito sulla situazione dell'isola. Ha riconosciuto fatti importanti: «Il sequestro di persona è figlio di una società particolare...».

Ha messo, è vero, il dito sulla piaga, ha illustrato i particolari condizioni socio-economiche da cui trae origine un fenomeno, che come ancora come 10, 100 anni fa, semina lutti e disperazione. Ma silenzio assoluto, inaccettabile per i sardi prima di tutto sul fatto che tutto ciò che è stato detto e fatto troppe volte, che esistono indagini corpose e analisi e proposte concrete, strumenti reali di interventi rimasti «lettera morta».

Non una parola sulle responsabilità gravissime delle classi dirigenti isolate di quelle forze e di quei partiti, la Democrazia cristiana innanzitutto ma non solo, che hanno gestito l'autonomia e la rinascita, la legge della programmazione, stravolgendo i nessi e i contenuti, o peggio, non realizzando, lasciando non spesi i pareri «straordinari e aggiuntivi», non concretizzando le riforme, o, ancora, svendendo l'isola e le sue risorse al migliore offerente.

Rimbalza il balletto delle notizie contraddittorie, delle illusioni, delle speranze, dei fermi, dei mandati di cattura: uno specchio crudele, sfacciato per certi versi, dalla confusione, dello scacco che sta dietro i sequestrati, i loro familiari, la gente comune, le stesse forze dell'ordine, dietro un sipario di violenza che mai come in questo periodo si è abbattuta sull'isola. Un rapido sguardo alla giornata di ieri, ancora più interessante, ci mostra il punto su una situazione che comunque almeno in questo ultimissimo periodo sembra essere in mutamento.

I due fermi spiegati dai carabinieri per il sequestro Troffa verso Pietrino Carta e Carmelo Cocconi: la notizia più interessante è clamorosa. Uno di essi, Pietrino Carta, 38 anni, un piccolo impresario edile di Orgosolo, dal febbraio, fin all'ultima conclusione della vicenda (il 14 luglio il commerciante sassarese Pupo Troffa veniva rilasciato dopo un anno di prigionia, «il sequestro più lungo») aveva fatto da emissario alla famiglia Troffa e anche se per un periodo solo per il sequestro di Olivetti, liberato in seguito ad un conflitto a fuoco fra banditi e carabinieri.

Certo non è la prima volta che ciò avviene, che un emissario cioè venga accusato di essere implicato nello «scacco» difeso dal sequestro di persona e di estorsione. E poi la provenienza, Orgosolo, o il fatto di essere nipote del latitante sconosciuto Carta: di nuovo la ridda delle ipotesi e delle illusioni. Allora non è vero che Orgosolo è marginale e che è «presunto nuovo corso del banditismo sardo» sul quale si sono buttati a peso morto gli inviati speciali di queste settimane salvo poi prendere dei terribili granchi giornalieri come nel caso del sequestro Schida?



I sommozzatori scandagliano uno specchio d'acqua a Iglesias alla ricerca degli ostaggi scomparsi

Fra qualche settimana l'inizio dei corsi per 50 giovani minatori

E' tempo di riattivare le miniere di carbone

Le iniziative del consiglio di fabbrica della Carbusulcis - Si sollecita un piano di prime attività per un taglio pilota - I rifornimenti alla centrale ENEL di Portovesme - Continua la mobilitazione dei lavoratori - A gennaio verrebbero convocati altri 150

Ma non offre garanzie di lavoro per 670 operai

L'ENI sta preparando la chiusura della Fildaunia di Foggia

Dal corrispondente
FOGGIA — L'ENI stringe i tempi e comunica perentoriamente che a partire dal 30 novembre prossimo la Fildaunia (ex Lanerossi) dovrà cessare l'attività e i 670 operai saranno messi a cassa integrazione per consentire la messa a disposizione degli spazi dello stabilimento necessari ai nuovi programmi di investimento.

Vediamo invece di che cosa si tratta. La verità è che l'ENI con questa proposta intende operare un vero e proprio ridimensionamento della fabbrica foggiana attraverso attività sostitutive che non offrono alcuna seria garanzia di sviluppo. In pratica dell'attuale Fildaunia resterebbe in piedi soltanto il reparto della tintoria che conserverebbe 200 operai.

I restanti 470 dipendenti verrebbero reimpiegati nelle cosiddette attività sostitutive, che secondo l'ente a partecipazione statale riguarderebbero questi settori: quadri elettrici (che dovrà realizzarsi da una SpA pariteticamente tra i fratelli Tocci di Ravenna e la SpA Mercurifera di Monte Amiata) con un assorbimento di 100 operai; componentistica elettronica (da realizzarsi attraverso una compartecipazione tra la Srl GEFRAN e la SpA Mercurifera Monte Amiata) che rievolverebbe 50 lavoratori; nastri adesivi (società sempre a costituirsi) che impiegherebbe 130 lavoratori ed infine la realizzazione di un impianto industriale per la produzione di articoli da pesca, reti, salvagenti e stivaloni da barca, che dovrebbe garantire dalle 110 alle 150 unità.

Anche per questa attività dovrebbe costituirsi una società tra una cooperativa della

Federazione nazionale di produzione e lavoro e la SMMMA con capitale di 600 milioni circa.

Queste proposte sono state oggetto di un primo, serio ed approfondito esame da parte delle forze politiche, sociali e sindacali in una riunione tenutasi mercoledì scorso presso la sede provinciale della CGIL. Nel corso della riunione c'è stato un vivace dibattito che non solo ha studiato le proposte dell'ENI, ma ha affrontato i temi complessivi riguardanti l'economia e lo sviluppo industriale della provincia di Foggia.

I sindacati, le forze politiche e il consiglio di fabbrica della Fildaunia si sono riservati di presentare una piattaforma di richieste all'ENI che miri soprattutto alla salvaguardia degli attuali livelli occupazionali e della produttività dell'azienda.

Sul piano politico c'è da registrare una iniziativa del gruppo consiliare comunista che ha inoltrato al sindaco di Foggia, Pellegrino Graziani, una lettera con la quale si chiede l'urgente convocazione del consiglio comunale per avviare in quella sede una discussione per ricercare iniziative unitarie idonee alla difesa dell'occupazione nella provincia di Foggia e in modo particolare nella città.

r. c.

Lutto

E' deceduta a L'Aquila Concetta Seccia la madre dei compagni Spartaco e Giovanni. Ai carissimi Spartaco e Giovanni e ai parenti tutti le sentite e commosse condoglianze dei comunisti aquilani e del nostro giornale.

LOCRI - Il funzionario della Regione declina l'incarico dopo soli dieci giorni

L'ospedale è un feudo mafioso: il commissario guarda e scappa

E' stato minacciato o semplicemente è inorridito di fronte alle carte trovate sul tavolo del presidente? Nel centro calabrese il potere viene ripartito (talvolta a «mano armata») tra i diversi clan

Accolte le osservazioni della CGIL lucana

Niente mancia al «Don Uva»: risparmiati 600 milioni

Il consiglio provinciale di Potenza ha tenuto conto della denuncia del sindacato — Le cifre che non quadravano nel bilancio

regionale della CGIL — qualcuno disse che i pazzi eravamo noi. I dati oggettivi forniti dalla direzione aziendale andavano presi per buoni, sulla base della fiducia e del pretesto del recepimento del nuovo contratto di lavoro per i quasi 800 dipendenti).

Non a caso il sindacato ha sempre parlato di «mercato della follia» insieme alla denuncia per la condizione dei ricoverati (è ancora in corso di procedimento penale contro il direttore sanitario dottor Morcaldi per «sequestro di persona», a seguito della condanna dei lungodegenti e del passaggio di un numero ancora imprevedibile di ricoverati da uno all'altro dei due istituti, l'ortofrenico e lo psichiatrico, con il risultato di nuovi introiti economici).

«Quando nel giugno scorso uscimmo con il manifesto denunciando che la provincia di Potenza aveva una mancia di 2 miliardi al Don Uva — ci dice il compagno Pietro Simonetti, segretario

Nostro servizio

LOCRI — Le versioni sono contrastanti. Alcuni dicono che appena arrivato, dopo aver visto le prime carte annunciate sulla scrivania del presidente, è alzato il telefono e ha cominciato a parlare con i capi della chiesa della «mazzetta», quando possono chiedono trasferimento, alcuni reparti sono ancora ospiti in palazzi privati nonostante una seconda ala del fabbricato nuovo sia pronta da tempo; infine nel parcheggio vengono tagliati i copertoni delle macchine e spesso qualcuno va a fuoco: è la richiesta «protocolare» che fa una cosca mafiosa per far assumere un guardiano di posteggio.

Qualche dato. Il bilancio annuale di quasi undici miliardi; l'anno scorso le giornate lavorative non effettuate sono arrivate a sedicimila, tre anni prima erano quattordicimila. Pare che sui libri paga dell'ospedale ci siano dipendenti mai visti nelle corsie.

Alle ultime elezioni politiche Mario Lagà è stato eletto deputato; si scatenò la bagarre nella DC, perché il presidente vuole conservare la poltrona dell'ospedale, il seggio a Montecitorio e tutte le altre della collezione.

Il PCI chiede le dimissioni di Lagà per dare all'ospedale un presidente che si occupi a pieno tempo della struttura sanitaria. Il neo deputato non molla e la paralisi dell'ente dura tre mesi. Per primo si dimette dal consiglio di amministrazione il rappresentante comunista. In seguito gli altri, Lagà decade e la Regione nomina commissario Galteri, che dopo dieci giorni come abbiamo detto si dimette.

Adesso si aspetta un nuovo commissario. Se fosse di polizia, per vedere cosa succede, sarebbe tanto meglio.

Roberto Scarfone

Opera d'arte rubata in una chiesa abruzzese

CHIETI — La croce processionale di Nicola da Guardiagrele, il capolavoro più celebre dell'oreficeria medioevale abruzzese è stata trafugata da ignoti la scorsa notte nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Guardiagrele (Chieti) dove era custodita. Con la croce sono stati rubati anche otto corali miniati del secolo XIV che costituivano l'orgoglio della chiesa.

I ladri, dopo aver diviso la serratura della porta laterale della chiesa, hanno rotto in cancellato di accesso alla sacrestia e, dopo aver preso le chiavi, hanno aperto il fatiscante armadio a muro che custodiva gli oggetti preziosi. La croce di Nicola da Guardiagrele, oraf e scultore di grande fama, è alta 92 centimetri; cesellata e smaltata su entrambi i lati porta la data del 1431 e il suo valore è incalcolabile.

Compare su tutti i testi e i manuali di storia dell'arte e guide turistiche e non è assolutamente commerciabile. I carabinieri presumono che il furto sia stato fatto su commissione.

Roberto Consiglio

Arrestato mentre tenta di violentare una turista

MATERA — Un rappresentante di commercio di Avigliano (Potenza), Roberto Romano di 33 anni, è stato arrestato dai carabinieri per aver tentato di violentare una turista della RFT, Gerda Guhr Hoehne di Dortmund, di 27 anni.

Dopo aver cenato in un ristorante sulla statale ionica 106, nei pressi di Metaponto (Matera) la donna, con suo marito Joseph Heinz Schulte di 30 anni ed i due figliolotti si era ritirata nell'appartamento dove la famiglia aveva deciso di passare la notte, al piano superiore del ristorante. Approfittando del palese stato di ubriachezza del marito della donna, Roberto Romano, che aveva osservato la coppia al ristorante, ha forzato la porta dell'appartamento, tentando di violentare la turista. Alle grida della donna sono accorsi i carabinieri, che in quel momento si trovavano nel presidio del ristorante. Romano è stato arrestato e condotto nel carcere di Pisticci.

Che fatica tornare ad amministrare la città!

Disattesa la richiesta dei consiglieri comunisti che volevano l'organismo in grado di funzionare fin dai primi di settembre - La scadenza più urgente è quella di predisporre un adeguato piano-casa

Il sindaco di Foggia non si decide a convocare l'assemblea comunale

Dal nostro corrispondente
FOGGIA — Dinanzi all'acclamazione di problemi urgenti ed indilazionabili, primo fra tutti quello della casa, la Giunta di centro-sinistra non si lascia impressionare dalle solite obiezioni che affliggono la città.

Sul gravissimo problema della casa ad esempio la Giunta, dopo alcune proposte spinte in consiglio, si è chiusa in se stessa coltivando l'illusione che il consiglio comunale evitasse di affrontare questo spinoso argomento. La situazione degli alloggi è pessimissima. In questi giorni sono in atto numerosi sfratti e la gente non sa a chi rivolgersi. Il gruppo consiliare comunista in una petizione (firmata da migliaia di cittadini) ha avanzato alcune proposte

tra le quali la revoca da parte della magistratura di tutti gli sfratti; la requisizione delle abitazioni sfitte da oltre sei mesi; la concessione dei fondi residui alle cooperative che hanno i fondi di finanziamenti e che sono in regola con le norme vigenti; controllo democratico nelle assegnazioni delle aree e ripulimento delle stesse per l'edilizia economica e popolare.

Le proposte comuniste sono state personalmente illustrate al sindaco che aveva dichiarato tutta la sua disponibilità ad affrontare i temi. Allora quali impedimenti non consentono l'apertura di una seria ed approfondita discussione sul tema casa e dove? Il sindaco in generale? Perché la Giunta non vuole elaborare un piano di emergenza assieme ai sindacati e alle forze politiche e sociali che vada

incontrato agli sfrattati? Questi interrogativi esigono una risposta immediata e concreta. Naturalmente i problemi non si fermano soltanto a quelli della casa e dell'edilizia. Non si conosce ad esempio che cosa si stia facendo per la scuola. Da più parti ci vengono segnalate disfunzioni e grossi disguidi e soprattutto insufficienza di interventi da parte dell'amministrazione comunale.

Particolarmente disagiata è la condizione della scuola materna: bisogna aprire dalle 10 alle 12 sezioni di scuola materna e manca il personale.

E' stato bandito recentemente un concorso per i insegnanti di scuola materna che doveva aver luogo nei primi di settembre. Purtroppo siamo già oltre la prima decade di questo mese e non si conosce quando il concorso

Fermati dai carabinieri Pietrino Carta e Carmelo Cocconi

Era un complice dei sequestratori l'emissario della famiglia Troffa?

L'ondata di crimini che si è abbattuta in Sardegna al centro della discussione nella commissione interni della Camera - La realtà socio-economica non può nascondere le colpe di chi finora ha ommesso di governare - Appello dei Casana

AGLIARI — Ancora la Sardegna in «prima pagina», come 10 anni fa, nel '69 all'epoca dell'istituzione della commissione d'inchiesta, e 12 anni fa, nel '67 all'epoca della strage Lussu-Monni, sulla recrudescenza del banditismo in Sardegna. Di nuovo la Sardegna nelle aule del Parlamento. Ci hanno già pensato i deputati sardi con la loro mozione alla Camera dei giorni scorsi: chiedono che il governo riferisca puntualmente sullo stato di attuazione nell'isola delle leggi di rinascita, la 268 inanzitutto, degli interventi ordinari e straordinari che, negli intenti del movimento autonomistico e dello Stato italiano, avrebbero dovuto rimuovere le cause profonde e remote del banditismo sardo. C'è già stata una prima discussione nella Commissione interni della Camera ieri l'altro, il ministro Regioni ha riferito sulla situazione dell'isola. Ha riconosciuto dati importanti: «Il sequestro di persona è figlio di una società particolare...».

Ha messo, è vero, il dito sulla piaga, ha illustrato i particolari condizioni socio-economiche da cui trae origine un fenomeno che, ancora come 10, 100 anni fa, semina lutti e disperazione. Ma silenzio assoluto, inaccettabile per i sardi prima di tutto sul fatto che tutto ciò è stato già detto, perfino troppe volte, che esistono indagini corpose e analisi e proposte concrete, concreti reali di interventi rimasti «lettera morta».

Non una parola sulle responsabilità gravissime delle classi dirigenti isolane, di quelle forze e di quei partiti, la Democrazia cristiana inanzitutto ma non solo, che hanno negato l'autonomia e la rinascita, le leggi della programmazione, stravolgendo i nessi e i contenuti, o peggio, non realizzando, lasciando non spesi i denari «straordinari e aggiuntivi», non concretizzando le riforme o, ancora, attuando nell'isola e le sue risorse al migliore offerente.

Rimbalza il balletto delle notizie contestando le illusioni, delle smentite, dei fermi, dei mandati di cattura: uno specchio crudele, sfacciatato, che rivela la confusione, dello sconcerto che sta dietro i sequestratori, i loro familiari, la gente comune, la stessa forza dell'ordine, dietro una spirale di violenza che mai come in questo periodo si è abbattuta sull'isola. Un rapido sguardo alla giornata di ieri, ancora il punto su una situazione che comunque almeno in questo ultimissimo periodo sembra essere in morte.

I due fermi spiccati dai carabinieri per il sequestro Troffa verso Pietrino Carta e Carmelo Cocconi, la notizia più interessante e clamorosa. Uno di essi, Pietrino Carta, 38 anni, un piccolo impresario edile di Oristano, dal febbraio fino alla conclusione della vicenda (il 14 luglio il commerciante s'assiede a Pupure, la Pura è rilasciato dopo otto mesi di prigionia, il sequestro più lungo) aveva fatto da emissario alla famiglia Troffa. Come è noto, il sequestro di persona è stato liberato in seguito ad un conflitto a fuoco fra banditi e carabinieri.

Certo non è la prima volta che ciò avviene, che un emissario cioè venga accusato di essere il fatto del «sporco affare» che è il sequestro di persona e di estorsione. E poi la provenienza, Oristano o fatto di un nipote del latitante Gianrico Carta: di nuovo la ridda delle ipotesi e delle illusioni. Allora non è vero che Oristano è marginale rispetto al «presunto nuovo corso del banditismo sardo» sul quale si sono battuti i pesanti inviti speciali di queste settimane salvo poi prendere dei terribili granchi giornalistici come in caso del sequestro Schillo?

Anche qui fretta e concitazione: in realtà bisognerà attendere le indagini vere e proprie. Ci ancora la notizia del mandato di cattura spiccato a Cagliari dal giudice Lombardini nei confronti di Pietro Piras, il nipote di Gianrico Carta, condannato all'ergastolo per la strage di Lanusei e a 19 anni per il «rimando» dell'arresto di Sabba. L'accusa: concorso nel sequestro dell'ingegner Giancarlo Busi sequestrato il 4 ottobre dell'anno scorso. Ma non è tutto: a casa nonostante il pagamento di un riscatto di circa 100 milioni.

Una decisione che prescinde oltre un mese e tenuto conto del fatto che il più stretto riserbo sembra confermare l'orientamento degli inquirenti a scavarne nelle vecchie radici del fenomeno del sequestro di persona. E poi al centro di questo accumularsi di fatti le note anonime della «sofferenza insopportabile» delle famiglie dei «rapiti», di chi da settimane o mesi attende un segnale, un cenno da parte dei carceri.

Non è facile male ai miei due figli: un altro appello, dopo quello della madre di Fabrizio De André. Un altro disperato appello, quello di Roberto Casana. I figli, Giorgio e Marina, vennero letteralmente strappati via dalla soglia di Buggerru, il 21 di agosto, mentre prendevano il sole. Di loro non si sa nulla. Il padre si rivolge direttamente ai banditi: «Sono disposti a versare nello scambio tutto quanto ci è stato possibile raccogliere: corrompi immensi sacrifici, ma le cifre assurde di miliardi non potranno essere trovate né ora né mai». E poi «ci permetta una risposta che ci permetta di allacciare un contatto...».

Carmina Conte



I sommozzatori scandagliano uno specchio d'acqua a Iglesias alla ricerca degli ostaggi scomparsi

Dal corrispondente

POTENZA — Il Consiglio provinciale di Potenza, nella seduta di ieri l'altro, con il nuovo accordo economico approvato per le rette da pagare allo psichiatra don Uva ha dato ragione alla CGIL regionale che da tempo aveva denunciato il tentativo di truffa da parte della direzione religiosa. In questo modo l'amministrazione provinciale ha risparmiato circa 600 milioni rispetto alle richieste iniziali della congregazione Ancelle della Divina Provvidenza.

Non a caso il sindacato ha sempre parlato di «mercato della follia» insieme alla denuncia per il direttore sanitario dei ricoverati per «sequestro di persona» a seguito della condizione dei lungeopatici e del passaggio di un numero ancora imprecisato di ricoverati da uno all'altro dei due istituti: Portofenico e lo psichiatrico, con il risultato di nuovi introiti economici.

«Quando nel giugno scorso uscimmo con il manifesto denunciando che la provincia aveva deliberato una mancia di 2 miliardi al Don Uva — ci dice il compagno Pietro Simonetti, segretario

regionale della CGIL — qualcuno disse che i pazzi erano noi. I dati oggettivi forniti dalla direzione aziendale andavano presi per buoni, sulla base della fiducia e del pretesto del recepimento del nuovo contratto di lavoro per i quasi 800 dipendenti».

Il primo a scoprire che le cifre non quadravano fu allora un dirigente aziendale della CGIL, il compagno Nicola Chianese. «Non fu così facile», racconta Chianese — bastò contare le tabelle del contratto nazionale con quelle predisposte dal ragioniere del Don Uva. Oltretutto, il giorno di straordinario all'anno nessuno le ha mai fatte, come nel caso di malattia il Don Uva intasca in quanto a parte del secondo giorno di malattia l'INPS a intervento nella busta paga del singolo lavoratore». Naturalmente prima di arrivare alla decisione del consiglio provinciale di ieri l'altro, il battaglione di forze politiche democratiche e in primo luogo del nostro partito è stata aspra.

Il compagno Domenico Salicrú, presidente della terza commissione consiliare, anch'egli in un primo tempo caduto nel tranello dei «dati oggettivi» della direzione, si insospettì quando in una derogazione rivolta al presidente, il dc Di Nubla e all'assessore all'assistenza, il socialdemocratico Comodo, chiese di sapere quali richieste analiticamente aveva formulato il Don Uva a più riprese e di poter consultare l'intero carteggio. «Scoprì allora — ci dice Salvatore — che non esiste alcun controllo da parte dell'ufficio Economico della Provincia sia perché il personale è insufficiente e sia perché il carteggio è disseminato fra funzionari ed assessori». Così, facendo i conti approssimativamente con i pochi strumenti possibili, è riuscito ad imporre un risparmio ben superiore al mezzo miliardo. Ma l'interrogativo è: quanto miliardi negli anni passati sono stati regalati senza che nessuno se ne accorgesse.

«Un altro risultato ottenuto grazie alla nostra caparbia battaglia — dice il compagno Antonio Mastanella, capogruppo provinciale — è la costituzione finalmente di una struttura amministrativa di controllo. Ciò vuol dire che d'ora in poi la Provincia di Potenza non sarà più un ente pagatore su calcoli fatti dal Don Uva ma metterà il naso

pressante, che coglie da sola i problemi e i disagi della zona.

La mobilitazione davanti alla miniera di Seruci intanto continua. I giovani danno vita a numerose assemblee, con la partecipazione anche dei consigli di fabbrica e di amministratori locali.

Arresto mentre tenta di violentare una turista

MATERA — Un rappresentante di commercio di Avigliano (Potenza), Roberto Romano di 33 anni, è stato arrestato dai carabinieri per aver tentato di violentare una turista della RFT, Gerda Ghaar Hoehne di Dortmund, di 27 anni.

Dopo aver cenato in un ristorante sulla statale Jonica 106, nei pressi di Metopoli (Matera), la donna, con suo marito Joseph Heinz Schulte di 30 anni ed i due figliuolini si era ritirata nell'appartamento dove la famiglia aveva deciso di passare la notte.

Arrestato mentre tenta di violentare una turista

Il sindaco di Foggia non si decide a convocare l'assemblea comunale

La faticata tornare ad amministrare la città!

Accolte le osservazioni della CGIL lucana

Niente mancia al «Don Uva»: risparmiati 600 milioni

Il consiglio provinciale di Potenza ha tenuto conto della denuncia del sindacato — Le cifre che non quadravano nel bilancio

Il primo a scoprire che le cifre non quadravano fu allora un dirigente aziendale della CGIL, il compagno Nicola Chianese. «Non fu così facile», racconta Chianese — bastò contare le tabelle del contratto nazionale con quelle predisposte dal ragioniere del Don Uva. Oltretutto, il giorno di straordinario all'anno nessuno le ha mai fatte, come nel caso di malattia il Don Uva intasca in quanto a parte del secondo giorno di malattia l'INPS a intervento nella busta paga del singolo lavoratore». Naturalmente prima di arrivare alla decisione del consiglio provinciale di ieri l'altro, il battaglione di forze politiche democratiche e in primo luogo del nostro partito è stata aspra.

Il compagno Domenico Salicrú, presidente della terza commissione consiliare, anch'egli in un primo tempo caduto nel tranello dei «dati oggettivi» della direzione, si insospettì quando in una derogazione rivolta al presidente, il dc Di Nubla e all'assessore all'assistenza, il socialdemocratico Comodo, chiese di sapere quali richieste analiticamente aveva formulato il Don Uva a più riprese e di poter consultare l'intero carteggio. «Scoprì allora — ci dice Salvatore — che non esiste alcun controllo da parte dell'ufficio Economico della Provincia sia perché il personale è insufficiente e sia perché il carteggio è disseminato fra funzionari ed assessori». Così, facendo i conti approssimativamente con i pochi strumenti possibili, è riuscito ad imporre un risparmio ben superiore al mezzo miliardo. Ma l'interrogativo è: quanto miliardi negli anni passati sono stati regalati senza che nessuno se ne accorgesse.

Un altro risultato ottenuto grazie alla nostra caparbia battaglia — dice il compagno Antonio Mastanella, capogruppo provinciale — è la costituzione finalmente di una struttura amministrativa di controllo. Ciò vuol dire che d'ora in poi la Provincia di Potenza non sarà più un ente pagatore su calcoli fatti dal Don Uva ma metterà il naso

Arresto mentre tenta di violentare una turista

Il sindaco di Foggia non si decide a convocare l'assemblea comunale

La faticata tornare ad amministrare la città!

Nostro servizio

LOCRI — Le versioni sono contrastanti. Alcuni dicono che appena arrivato, dopo aver visto le prime carte annunciate da scrivani del presidente, si è alzato con le mani nei capelli dicendo che non gli garbava di concludere una carriera onorata con la galera; altri tirano in ballo la mafia: «Quello è un gaiano contrapposto persona onesta, dice un portantino — la mafia gli ha dato il foglio di via, lo ha minacciato: qui nessuno deve sapere».

Arturo Giglio

Arresto mentre tenta di violentare una turista

Il sindaco di Foggia non si decide a convocare l'assemblea comunale

La faticata tornare ad amministrare la città!

Il sindaco di Foggia non si decide a convocare l'assemblea comunale

La faticata tornare ad amministrare la città!

sigliere del Banco di Napoli e consigliere dell'ISVEMER.

L'ospedale non è mai stato un modello di organizzazione. Ma negli ultimi anni la struttura sembra colare a picco: i medici, tartassati dalla richiesta della «mazetta», quando possono chiedono trasferimento, alcuni reparti sono ancora ospiti in palazzi privati nonostante una seconda ala del fabbricato nuovo sia pronta da tempo; infine nel parcheggio vengono tagliati i copertoni delle macchine e spesso qualcuno va a fuoco: «è la richiesta «procollocare» che fa una cosa malata per far assumere un guardiano di posteggio».

Qualche dato. Il bilancio annuale è di quasi undici miliardi: l'anno scorso le giornate lavorative non effettuate sono arrivate a sedicimila, tre anni prima erano quattordicimila. Pare che un libro paga dell'ospedale ci siano di pendenti mai visti nelle corse.

Roberto Scarfone

Opera d'arte rubata in una chiesa abruzzese

CHIETI — La croce processionale di Nicola da Guardiagrele, il capolavoro più celebre dell'oreficeria medioevale abruzzese è stata trafugata da ignoti la scorsa notte nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Guardiagrele (Chieti) dove era custodita. Con la croce sono stati rubati anche otto corali minati del secolo XIV che costituivano l'orgoglio della chiesa.

Il sindaco di Foggia non si decide a convocare l'assemblea comunale

La faticata tornare ad amministrare la città!

Piena riuscita nella nostra regione dello sciopero del pubblico impiego

I lavoratori in corteo senza «colletti bianchi»

La manifestazione per le vie di Ancona
Il comizio sindacale
Insieme agli impiegati gli operai del cantiere navale, della Baby Brummel, della Benelli e della Montedison - Una ragazza dipendente del comune di Senigallia: non vogliamo le elemosine Il fenomeno del sindacalismo autonomo

Lo sciopero è pienamente riuscito: uffici deserti, molta gente alla manifestazione



ANCONA — «I dipendenti pubblici si sono tolti i colletti bianchi e lottano per cambiare questa società, un giorno un corteo del pubblico impiego, porta con grande disinvoltura un cartello dove è scritta questa frase. Ci avviciniamo per commentare quel cartello.

«Veramente il famoso colletto bianco non siamo noi in molti a portarlo; qui ci sono i colletti neri, grigi, gialli, azzurri, verdi, rosa, ecc. ecc. Qualcosa andiamo tutti a picco.

Durante lo sciopero di ieri, un lungo corteo è scivolato quasi silenzioso per le vie di Ancona: in testa, una folla delegazione della provincia di Pesaro e le parole scandite da un altoparlante. Dietro venivano i lavoratori dei comuni, degli ospedali, dell'università, i ferrovieri, i dipendenti del parastato, della manifattura di Chiaravalle. Lo sciopero è perfettamente riuscito: uffici deserti, molta gente alla manifestazione.

Lungo il corteo, gli stessi interrogativi di sempre, per una categoria di lavoratori che da anni viene mantenuta in condizioni di ingiustizia rispetto ad altre categorie. I sindacalisti parlano di un malcontento diffuso e serpeggiante, che in qualche caso permette agli autonomi di ingrossare le file dei loro adepti.

Nelle Marche il fenomeno del sindacalismo autonomo è sempre rimasto circoscritto, ma ci può mettere la testa sul fuoco per il futuro? La federazione unitaria tuttavia ha deciso di impegnarsi molto di più che in passato in questo delicatissimo comparto della produzione.

Un tono autocritico

Nel comizio di ieri e chiaro si avverte un pensiero di tono autocritico. «Per molto tempo — dice Ileri — abbiamo bollato come corporativa tutte le ansie che provenivano dal pubblico impiego. Invece il libero dibattito e le giuste rivendicazioni che questi lavoratori avanzano sono per noi un punto di forza, se sapremo iscriverle nella nostra più ampia battaglia.

Alla manifestazione di Ancona questa salda si avvertiva visivamente, insieme alle decine di impiegati, c'erano le tute blu del cantiere navale (con il grande striscione «Solidarietà»), le operaie della Baby Brummel, i lavoratori della Benelli e della Montedison di Senigallia. Sono fabbriche difficili.

La soluzione delle loro vertenze dipende anche, in gran

parte, dalla efficienza dell'amministrazione pubblica, dalla trasformazione di un potere analfabeta e costretto nelle pastoie del sottogoverno e della clientela.

«I pubblici dipendenti non vogliono le elemosine — dice una ragazza dipendente del comune di Senigallia — siamo stufi anche noi di parlare sempre e soltanto in termini di carriera, parametri, scatti e livelli. Vogliamo fare un lavoro produttivo, soprattutto vogliamo sapere cosa facciamo e quanto sono utili quelle otto ore passate di fronte alla scrivania».

Cosa vuoi un aumento?

Dietro un bar nella pausa tutta italiana del caffè (che volete, anche durante lo sciopero non si perde l'abitudine), si discute ancora di contingenza. La scala mobile, l'ingiustizia salariale, la lotta agli sprechi e ai privilegi rimbalzano tra una parola e l'altra.

Una racconta all'altro, riferendosi ad un colloquio avuto con un dirigente: «Io gli parlavo della riforma della pubblica amministrazione e lui sprezzante: "Cosa vuoi, un aumento?". Credo io di poter contare per tutta la vita sulla fedeltà dell'impiegato, solo perché è democristiano».

Contro questa subalterità, fatta di piccole prebende e di favori, si stanno rivoltando i lavoratori del pubblico impiego. I sindacati hanno capito l'importanza di questa rivolta e battono sul tasto dell'efficienza della pubblica amministrazione, sulla organizzazione del lavoro e sulla professionalità (anche sulla formazione professionale, quindi).

Dice Beccaria: «Non c'è dubbio che è stata la condizione salariale a scatenare una crescente esasperazione. Ma c'è anche altro: i dipendenti non vengono chiamati mai a partecipare alla vita degli enti, degli uffici, delle aziende statali. Non sono protagonisti della situazione di programmi e di progetti. «Ecco perché noi intendiamo riappare una lotta articolata per e, per settore, per cambiare il modo con cui si lavora, per porre la questione della mobilità e dell'occupazione inadeguati.

Insomma il colletto bianco si avvia a diventare un'altra cosa. Certo, non più il fedele esecutore (più o meno capace) che alle elezioni non tradisce mai.

Lella Marzoli



Pubbllichiamo la lettera di un lettore su una storia di potere

Egregio signor Cupelli si decida: deputato o presidente ad Ancona?

Quando non si rispettano le leggi e i regolamenti - L'incapacità di intervenire da parte della nostra Regione - L'inconciliabilità tra varie cariche

ANCONA — La lettera che qui sotto riportiamo non contiene rivelazioni clamorose o informazioni riservate. È soltanto la civile testimonianza di un cittadino che vuole rendere pubblica una situazione ritenuta ingiusta e indecorosa. Occorre un atto di coraggio e di onestà da parte di chi è deputato a Roma o presidente ad Ancona?

«Cura Unità, ti scrivo per segnalarti un caso curioso che si sta perpetuando nelle Marche e che dimostra anche l'incapacità di intervenire da parte della nostra Regione in un caso di così grande importanza che opera nelle Marche: l'Ente di Sviluppo Agricolo».

«Si da il caso che il presidente dell'Ente, prof. Ermellini Cupelli Enrico, noto esponente del Partito repubblicano, sia stato eletto deputato alle elezioni del 3-1 giugno e che da oltre tre mesi di distanza eserciti imperturbabile il suo ruolo di presidente dell'Ente di Sviluppo».

«Ma per venire alla incompatibilità sul piano giuridico: esiste nella legge fondamentale che regola le incompatibilità parlamentari, legge 15 febbraio 1953, numero 60, all'articolo 2, una dizione precisa: «I membri del Parlamento non possono ricoprire cariche né esercitare funzioni di amministratore, presidente, o associazioni o enti che ostacolano servizi di qualunque genere per conto dello Stato».

«La pubblica amministrazione, o di quali lo Stato contribuisca in via ordinaria direttamente o indirettamente».

«Ma poi si è anche l'articolo 2 della legge regionale del 26 marzo 1975 n. 20, tuttora operante, che stabilisce che non possono far parte del consiglio di amministrazione né del collegio sindacale dell'Ente di Sviluppo, né senatori, né deputati, né consiglieri regionali».

«Ora di fronte alla mancanza di un atto unitario di dimissioni, sarebbe doveroso che gli organi regionali competenti (gli stessi che hanno provveduto alla nomina del candidato) decidano di rinunciare a favore di un'opzione del prof. Cupelli per l'Ente di Sviluppo e non per la Camera dei deputati, anche per rimettere ordine nei confronti di un ente che opportunamente ristrutturato potrebbe dare un contributo positivo a risolvere le sorti dell'agricoltura marchigiana».

«Forse anche per mantenere certi privilegi non si sono voluti i consiglieri al governo della Regione?».

«Cura Unità, ti scrivo per segnalarti un caso curioso che si sta perpetuando nelle Marche e che dimostra anche l'incapacità di intervenire da parte della nostra Regione in un caso di così grande importanza che opera nelle Marche: l'Ente di Sviluppo Agricolo».

«Si da il caso che il presidente dell'Ente, prof. Ermellini Cupelli Enrico, noto esponente del Partito repubblicano, sia stato eletto deputato alle elezioni del 3-1 giugno e che da oltre tre mesi di distanza eserciti imperturbabile il suo ruolo di presidente dell'Ente di Sviluppo».

«Ma per venire alla incompatibilità sul piano giuridico: esiste nella legge fondamentale che regola le incompatibilità parlamentari, legge 15 febbraio 1953, numero 60, all'articolo 2, una dizione precisa: «I membri del Parlamento non possono ricoprire cariche né esercitare funzioni di amministratore, presidente, o associazioni o enti che ostacolano servizi di qualunque genere per conto dello Stato».

«La pubblica amministrazione, o di quali lo Stato contribuisca in via ordinaria direttamente o indirettamente».

«Ma poi si è anche l'articolo 2 della legge regionale del 26 marzo 1975 n. 20, tuttora operante, che stabilisce che non possono far parte del consiglio di amministrazione né del collegio sindacale dell'Ente di Sviluppo, né senatori, né deputati, né consiglieri regionali».

«Ora di fronte alla mancanza di un atto unitario di dimissioni, sarebbe doveroso che gli organi regionali competenti (gli stessi che hanno provveduto alla nomina del candidato) decidano di rinunciare a favore di un'opzione del prof. Cupelli per l'Ente di Sviluppo e non per la Camera dei deputati, anche per rimettere ordine nei confronti di un ente che opportunamente ristrutturato potrebbe dare un contributo positivo a risolvere le sorti dell'agricoltura marchigiana».

«Forse anche per mantenere certi privilegi non si sono voluti i consiglieri al governo della Regione?».

«Forse anche per mantenere certi privilegi non si sono voluti i consiglieri al governo della Regione?».

Vittorio Biscardi aveva rapinato un'agenzia postale di Ancona per procurarsi la dose giornaliera

Eroina, carcere e suicidio a soli vent'anni

Era originario della Brianza di Carate - Colto da una crisi di astinenza - Nella casa di pena dell'ex convento dei Celestini di Sulmona nessuno ha visto o sentito niente - Ha lasciato due lettere - Era già stato in cura presso un centro medico anconetano

ANCONA — Aveva 21 anni, era originario della Brianza di Carate, aveva rapinato la scorsa settimana un ufficio postale di Ancona per procurarsi i soldi e comprare eroina. Processato per direttissima nel capoluogo marchigiano è morto nel carcere di Sulmona. Questa la terribile «storia» di Vittorio Biscardi che si è impiccato nel bagno della sua cella con una corda. Un'altra giovane vita stroncata dall'eroina.

Non c'è l'ha fatta più ad andare avanti: colto in una crisi di astinenza le sue precarie condizioni fisiche e psichiche non hanno retto all'impulso di un disperato tentativo di carcere e ha fatto la sua ultima scelta. Ha scelto una via atroce. In silenzio (nessuno al riparo della casa di pena dell'ex convento dei Celestini di Sulmona ha visto o sentito niente) l'ha fatta finita.

«Forse è proprio a questo punto che inizia la via crucis. Lui è malato, ormai lo sanno tutti (in passato è stato anche in cura presso un centro medico anconetano), ma

di questo ragazzo: Dice ai genitori: «Qui sto benino, ma devo decidermi». E alla giovane amica, forse anche lei tossicodipendente: «Smetti, cerca di smettere. Altrimenti farò la mia stessa fine». Frasi ammantate di pietose menzogne. Probabilmente vergate in preda a una terribile crisi, ma che sono l'ultimo terribile messaggio di un ragazzo abbandonato, malato, lasciato in via crucis della carcere.

Il suo iter giudiziario era ineccepibile: colto in flagranza di reato e armato, era stato prima arrestato, poi nel giro di 24 ore processato dal tribunale anconetano. La corte era stata equilibrata col giudizio. Aveva riconosciuto lo stato del giovane e la condanna, pur in presenza di aggravanti, era stata relativamente mite, 3 anni di prigione.

Passano poche ore (è arrivato nella cittadina abruzzese alle 11 del mattino; alle 18 entra nella toilette). Una manciata di minuti, poi un compagno di cella lo trova appeso ad un tubo; scatta l'allarme.

Il resto lo sappiamo: inchiesta, autopsia, «mente sciolta». Così è morto un giovane di 21 anni che forse aveva solo bisogno di essere curato.

«Ma per venire alla incompatibilità sul piano giuridico: esiste nella legge fondamentale che regola le incompatibilità parlamentari, legge 15 febbraio 1953, numero 60, all'articolo 2, una dizione precisa: «I membri del Parlamento non possono ricoprire cariche né esercitare funzioni di amministratore, presidente, o associazioni o enti che ostacolano servizi di qualunque genere per conto dello Stato».

«La pubblica amministrazione, o di quali lo Stato contribuisca in via ordinaria direttamente o indirettamente».

«Ma poi si è anche l'articolo 2 della legge regionale del 26 marzo 1975 n. 20, tuttora operante, che stabilisce che non possono far parte del consiglio di amministrazione né del collegio sindacale dell'Ente di Sviluppo, né senatori, né deputati, né consiglieri regionali».

Tratto in arresto il giovane violentatore di S. Benedetto

ASCOLI PICENO — È stato arrestato dagli agenti della squadra mobile di Ascoli, in collaborazione con quelli del commissariato di Pes di San Benedetto del Tronto, il presunto autore della violenza carnale perpetrata tre settimane fa ai danni di una ragazza l'enne, Livia S. di San Benedetto.

Si tratta di Mauro Bianchini di 21 anni, residente nel capoluogo piceno. Dopo essere stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Criscuolo è stato rinchiuso nel carcere di Sulmona.

All'individuazione del giovane si è giunti dopo laboriose indagini da parte della polizia; contemporaneamente è stato liberato il proprietario dell'abitazione Umberto Pizzi, arrestato tre giorni dopo la violenza, che era accusato di favoreggiamento e reticenza. Quest'ultimo, a giudizio degli inquirenti, era a conoscenza del nome dell'aggressore e avrebbe in qualche modo preso parte allo stupro.

La ragazza, come si ricorderà, dopo la brutale aggressione dovette ricoverare alle cure del medico in ospedale. Era stata sottoposta con una lama di coltello che gli aveva procurato profonde ferite alle braccia e alle gambe.

FABRIANO — È funzione della mostra artigianato, industria e agricoltura di Fabriano nel territorio e nella regione marchigiana, su validità e prospettive nel quadro dello sviluppo dell'entroterra montano dell'Alto Adriatico.

Questo il tema di un dibattito organizzato dalla comunità montana di Fabriano per domani, alle ore 9, presso l'aula magna del Liceo scientifico. L'iniziativa è inquadrata nell'ambito della VI Mostra campionaria aperta: domenica scorsa.

IL PRESIDENTE (Araldo Terrelli)

Staburist
Il mestiere di viaggiare
meetings e viaggi di studio



Il dibattito sulla droga a Perugia aperto nei giorni scorsi da Bonomi, del Pdup
L'eroina, i giovani, come costruire una «cultura della città»

Alcune questioni poste dal...
Alcune questioni poste dal...
Alcune questioni poste dal...

La dilatazione del fenomeno...
La dilatazione del fenomeno...
La dilatazione del fenomeno...

Deciso dal Comune
Perugia sperimenterà le scale mobili per snellire il traffico
Approvati dal Consiglio stanziamenti anche per l'ospedale di Sant'Andrea delle Fratte

Alla XXXIV edizione la manifestazione musicale umbra
Domani sera al «Morlacchi» la Sagra parte con Spontini

Penderecky non sarà presente - Voci maligne insinuano che non si farà vedere perché nemmeno il papa, invitato, verrà a Perugia - Le difficoltà dell'organizzazione



Il compositore polacco Penderecky

proposta 30 anni fa al Maggio Musicale Fiorentino...
proposta 30 anni fa al Maggio Musicale Fiorentino...

Deciso dal Comitato prezzi

Aumenterà del 6% la carne a Terni

TERNI - Il prezzo del pane aumenterà di 30 lire il chilogrammo...
TERNI - Il prezzo del pane aumenterà di 30 lire il chilogrammo...

Deciso dal Comitato prezzi

Aumenterà del 6% la carne a Terni

ha già espresso critiche e riserva sulla nuova disciplina dei prezzi...
ha già espresso critiche e riserva sulla nuova disciplina dei prezzi...

Dopo il gravissimo intervento delle forze dell'ordine a Narni Scalo

La Geti denuncia i lavoratori in lotta

Il vicepresidente ha emesso una ordinanza di sgombero dal piazzale dell'azienda - Dure prese di posizione del PCI e della federazione Cgil-Cisl-Uil - Solidarietà delle fabbriche della zona - Il questore minimizza l'accaduto

TERNI - Si inasprisce il braccio di ferro alla GETI di Narni Scalo...
TERNI - Si inasprisce il braccio di ferro alla GETI di Narni Scalo...

Le coop rilevano i negozi della A e O

Si sta progressivamente aggravando la crisi delle fabbriche di ceramica di Deruta...
Si sta progressivamente aggravando la crisi delle fabbriche di ceramica di Deruta...

Sarà presto in libertà Giuseppe Capitanucci

Giuseppe Capitanucci sta bene ed è molto fiducioso...
Giuseppe Capitanucci sta bene ed è molto fiducioso...

Non aveva complici l'omicida del pozzo

Gli inquirenti escludono ogni complicità per il delitto del pozzo che Giorgio Germini avrebbe commesso per una banale lite...
Gli inquirenti escludono ogni complicità per il delitto del pozzo che Giorgio Germini avrebbe commesso per una banale lite...

Confronto a più voci al festival di Terni con gli scienziati Ippolito e Degli Espinosa

Stasera si discute di energia nucleare

Alle ore 21 nel piazzale centrale - Ci sarà anche il vicesindaco di Montalto - Domenica, a conclusione della manifestazione dei comunisti parlerà il compagno Di Giulio - Acqueforti e opere di Nino Cordio nello stand della sezione «Angeletti»

TERNI - La festa provinciale de «l'Unità» è ormai alle battute finali...
TERNI - La festa provinciale de «l'Unità» è ormai alle battute finali...

sta ricordare i nomi di Bai, Matta, Turcato...
sta ricordare i nomi di Bai, Matta, Turcato...

meglio perfino una partita di calcio...
meglio perfino una partita di calcio...

COMITATO PROVINCIALE ARCI
RADIO 100 FIORI 95 - 96,4 MHZ
in collaborazione con il COMUNE DI FIRENZE
MERCOLEDI' 19 SETTEMBRE ore 18
STADIO COMUNALE DI FIRENZE
(V.le M. Fanti - Campo di Marte)
CONCERTO di
JOE COCKER BAND
ARLO GUTHRIE BAND
RICHIE HAVENS BAND
COUNTRY JOE MCDONALD
INGRESSO L. 3.000